



Cassa Lombarda S.p.A.

Situazione Contabile
Al 30 giugno 2023 e
Relazione del Consiglio di Amministrazione

100°
Esercizio Sociale

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente

Massimo Trabaldo Togna

Vice Presidente

Francesco Bellini

Amministratore Delegato e

Direttore Generale

Paolo Vistalli

Amministratori

Annamaria Bottero (*)

Roberto Cravero

Aldo Marco Maggi (*)

Giulia De Martino (*)

Umberto Trabaldo Togna

Luca Venturini

(*) Amministratori indipendenti

**COLLEGIO
SINDACALE**

Presidente

Riccardo Perotta

Sindaci Effettivi

Diego Maroni

Federica Sangalli

Sindaci Supplenti

Valentina Doris

Federico Mariscalco

Inturretta

Società di Revisione

Deloitte & Touche S.p.A

INDICE

Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione	pag.	5
Prospetti contabili al 30 giugno 2023	pag.	41
Stato Patrimoniale	pag.	42
Conto Economico	pag.	44
Prospetto della redditività complessiva	pag.	45
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2023	pag.	46
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2022	pag.	47
Note esplicative	pag.	48
Prospetto di raccordo tra utile (perdita) al 30 giugno 2023 e utile (perdita) ai fini dei fondi propri	pag.	69

DATI SINTETICI E INDICATORI

PRINCIPALI DATI DI SINTESI

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI (Euro '000)	06 2023	06 2022	Δ	
			€	%
Margine d'interesse	9.695	4.910	4.785	97,5%
Commissioni nette	13.791	14.487	(696)	-4,8%
Dividendi e proventi simili	15	241	(226)	-93,8%
Risultato netto della negoziazione e cessione titoli	788	906	(118)	-13,0%
Margine di intermediazione	24.289	20.544	3.745	18,2%
Altri proventi/oneri di gestione (a)	651	619	32	5,2%
Totale ricavi netti	24.940	21.163	3.777	17,8%
Spese per il personale	(13.157)	(11.905)	(1.252)	10,5%
Altre spese amministrative (b)	(5.936)	(4.906)	(1.030)	21,0%
Rettifiche di valore nette attività mater. e immater. (c)	(1.232)	(1.263)	31	-2,5%
Totale oneri operativi	(20.325)	(18.074)	(2.251)	12,5%
Risultato della gestione operativa	4.615	3.089	1.526	49,4%
Rettifiche di valore nette per rischio credito	99	(1.688)	1.787	-105,9%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(117)	(90)	(27)	30,0%
Rettifiche partecipazioni	0	0		
Risultato ante imposte	4.597	1.311	3.286	250,6%
Risultato netto	3.015	828	2.187	264,1%

DATI PATRIMONIALI (Euro '000)	06 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Liquidità	91.330	25.450	65.880	258,9%
- di cui presso banche	89.838	23.769	66.069	278,0%
Prestiti e anticipazioni verso banche	8.554	8.912	(358)	-4,0%
Prestiti alla clientela	445.874	464.648	(18.774)	-4,0%
Titoli e partecipazioni	477.124	516.845	(39.721)	-7,7%
Attività fiscali	7.221	9.502	(2.281)	-24,0%
Altri attivi	45.143	41.300	3.843	9,3%
Totale Attivo	1.075.246	1.066.657	8.589	0,8%
Debiti verso banche	104.499	81.393	23.106	28,4%
- di cui rifinanziamento OMA/LTRO/TLTRO	75.014	68.594	6.420	9,4%
Debiti verso clientela	824.794	867.218	(42.424)	-4,9%
Altre passività finanziarie	12.111	12.216	(105)	-0,9%
Passività fiscali	28	28	0	0,0%
Altri passivi	44.043	19.703	24.340	123,5%
Patrimonio netto	89.771	86.099	3.672	4,3%
Totale Passivo	1.075.246	1.066.657	8.589	0,8%
Raccolta complessiva	5.416.787	5.115.817	300.970	5,9%
Raccolta Diretta	832.299	874.789	(42.490)	-4,9%
- di cui giacenze su c/c vincolati o per PCT passivi	55.137	0	55.137	n.a.
- di cui giacenze su c/c su ordinari	676.687	759.779	(83.092)	-10,9%
- di cui giacenze sui c/c tecnici di gestione	92.970	107.439	(14.469)	-13,5%
- di cui titoli in circolazione	7.505	7.571	(66)	-0,9%
Raccolta Indiretta (d)	4.584.488	4.241.028	343.460	8,1%
- di cui gestioni patrimoniali (senza saldi c/c)	1.033.657	986.358	47.299	4,8%
- di cui fondi	1.308.205	1.332.496	(24.291)	-1,8%
- di cui polizze	391.175	414.184	(23.009)	-5,6%
- di cui risparmio amministrato	1.851.451	1.507.990	343.461	22,8%

(a) rigo 200 del conto economico, senza i recuperi d'imposta e l'ammortamento delle miglione su beni di terzi

(b) rigo 160b del conto economico, al netto dei recuperi d'imposta

(c) righe 180 e 190 del conto economico, incluso l'ammortamento delle miglione su beni di terzi

(d) Inclusiva dei titoli istituzionali e netta della liquidità sui c/c delle gestioni

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	06 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Fondi Propri (Euro '000)	89.827	88.061	1.765	2,0%
Attività di rischio ponderate (Euro '000)	497.666	550.662	(52.996)	-9,6%
CET1 capital ratio %	17,76%	15,60%	2,2%	
Total capital ratio%	18,05%	15,99%	2,1%	

PRINCIPALI INDICATORI

INDICATORI DI REDDITIVITA'	06 2023	06 2022	Δ	
Margine interesse/Ricavi netti	38,9%	23,2%	15,7%	
Commissioni nette/Ricavi netti	55,3%	68,5%	-13,2%	
Cost/income	78,6%	81,8%	-3,2%	
R.O.A. (a)	6,90%	1,90%	5,00%	
R.O.A. su raccolta indiretta (b)	0,61%	0,63%	-0,03%	

(a) Utile netto / Patrimonio Netto Medio, annualizzato

(b) Margini sulla raccolta indiretta / valore medio mensile della raccolta indiretta

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Nei primi mesi del 2023, l'economia mondiale ha continuato a crescere debolmente, anche se al di sopra delle aspettative iniziali, resistendo alla progressiva stretta delle politiche monetarie e alla persistente minaccia delle tensioni geo-politiche. La domanda resiliente, il superamento delle inefficienze dell'offerta, l'onda lunga degli interventi fiscali accomodanti, il repentino calo dei costi energetici e, infine, la ripresa "arrancante" della Cina, dopo l'abbandono delle drastiche e lunghe misure di contenimento pandemico, hanno dato seguito a uno sviluppo estremamente incerto e comunque previsto in calo rispetto ai traguardi dell'anno precedente.

Successive previsioni Per il PIL % annuo del 2023	Aprile '23	Ottobre '22	Consuntivo 2022
Mondo	2,8%	2,7%	3,4%
Paesi avanzati	1,3%	1,1%	2,7%
- Stati Uniti	1,6%	1,0%	2,1%
- Eurozona	0,8%	0,5%	3,5%
- Italia	0,7%	-0,2%	3,7%
Paesi emergenti	3,9%	3,7%	4,0%

"World Economic Outlook", International Monetary Fund.

L'inflazione, innescata e alimentata dal serrato susseguirsi delle crisi recenti, ha iniziato a flettere anche se è rimasta alta nella parte "core", che esclude le componenti più volatili, per il lento trascinamento sulle vendite dei precedenti rincari agli approvvigionamenti. La produzione si è principalmente concentrata sui servizi, piuttosto che sulla manifattura, favorendo una parallela diminuzione del commercio globale. I profitti aziendali hanno beneficiato della crescita dei margini, spinti oltre il semplice recupero dei costi, più che dell'aumento dei volumi. La disoccupazione si è mantenuta a livelli minimi ma con variegate ripercussioni sulle dinamiche salariali, più o meno accentuate a seconda dei differenti contesti nazionali. I consumi e gli investimenti privati sono regrediti rispetto ai ritmi precedenti, per l'erosione del potere d'acquisto, i più alti costi di finanziamento e l'elevata aleatorietà delle prospettive.

Gli *shock* scatenati dal Covid e, in seguito, dal conflitto russo-ucraino hanno mostrato la fragilità di alcune filiere, facendo riflettere e iniziare a intervenire sull'allocazione internazionale dei processi e dei fattori produttivi. La competizione tra Potenze ha progressivamente assunto i connotati di una ripartizione in "blocchi", come ai tempi creduti lontani della guerra fredda, introducendo ulteriori elementi di inquietudine e inefficienza sullo scenario globale.

Gli eventi bellici sono rimasti sullo sfondo, pur facendo sentire i loro effetti nei momenti alterni di recrudescenza o di possibile cessate il fuoco. L'Occidente ha proseguito sulla sua linea di fermezza, con nuove sanzioni alla Russia e ulteriori aiuti militari all'Ucraina, mentre il confronto con Pechino è diventato sempre più serrato e cruciale, senza però sfociare in rotture definitive. L'andamento dell'inflazione, lenta a scendere dopo i rapidi progressi iniziali, e le conseguenti scelte delle Banche centrali, determinate a innalzare il costo del denaro e ridurre la base monetaria, hanno preso il sopravvento sugli sviluppi congiunturale, orientando le attese di più lungo respiro. Il problema è stato calibrare le scelte sui tassi ufficiali, in modo da favorire la discesa dei prezzi senza indurre l'economia in recessione o compromettere il funzionamento del sistema finanziario.

Alcuni preoccupanti segnali si sono manifestati con l'inaspettato e successivo collasso di alcune banche regionali americane e del colosso elvetico Credit Suisse, facendo temere per la complessiva tenuta del comparto, dietro l'ipotesi di un possibile effetto domino. Di fatto, seppur generate dal deciso mutamento di contesto, entrambe le situazioni hanno avuto carattere estremamente peculiare, essendo attribuibili a *gap* di vigilanza su modelli di *business* molto sbilanciati, nel primo caso, e a fragilità indotte da scelte strategiche azzardate, nel secondo.

Le Autorità bancarie sono prontamente intervenute per contenere gli effetti immediati dei dissesti e prevenire le possibili difficoltà di altri intermediari. Negli Stati Uniti, dove il problema è stato favorito dalla celere fuoriuscita della raccolta, sono state estese le garanzie ai correntisti, fino alla totalità dei fondi depositati. In Svizzera, si è messo mano a un'operazione guidata di fusione, che ha spento le pressioni speculative ma anche creato un soggetto sproporzionato per le dimensioni locali e introdotto la scelta discutibile di azzerare i prestiti subordinati prima del valore delle partecipazioni. In

Europa continentale e in Gran Bretagna, sono state rilasciate ampie rassicurazioni sulla solidità dei rispettivi sistemi e sulla priorità del ricorso al capitale nei casi di risanamento o risoluzione. Dappertutto, sono state incrementate le linee di finanziamento interbancario a salvaguardia della liquidità.

In breve tempo, l'emergenza è sembrata rientrare ma l'attenzione è rimasta vigile, anche per evitare le deriva indesiderata delle decisioni assunte. Le politiche monetarie hanno continuato ad essere severe, anche se a ritmo meno serrato che in passato e sempre più guidato dai dati emersi nel frattempo. Gli Istituti Centrali hanno perseguito l'obiettivo di tornare a livelli neutrali di inflazione, con l'attenzione dovuta alla delicatezza degli equilibri complessivi ma anche il rigore necessario alla massima celerità. Dopo i massicci interventi dell'anno precedente, la Federal Reserve ha messo a segno tre rincari consecutivi dei tassi ufficiali, ognuno di 25 punti base, raggiungendo un livello che potrebbe rilevarsi di picco o di sosta temporanea. La Banca Centrale Europea, che era partita in ritardo rispetto alla sua omologa americana, ha alternato due mosse da 50 punti base con altre due da 25, arrivando a un punto che si dice dovrà ancora essere innalzato. Parallelamente, ha anticipato a fine giugno il termine degli acquisti netti di attività finanziarie e deciso di reinvestire con flessibilità i titoli scaduti nell'ambito del programma per l'emergenza pandemica. Quasi tutti gli altri Attori mondiali si sono comportati in modo simile, eccezion fatta per la Banca del Giappone, ancora in territorio negativo, e la Banca del Popolo Cinese, che ha proseguito con il cammino al ribasso del costo del denaro.

La prospettiva economica è rimasta quella di un *soft landing*, soprattutto per i Paesi avanzati, con una generale contrazione della crescita ma senza regressione in territorio negativo. L'incertezza è venuta però aumentando, sull'emersione di alcuni segnali critici, come la progressiva debolezza della domanda interna e dell'*export* cinese, volano di gran parte dello sviluppo mondiale, o l'andamento negativo dell'Eurozona al primo trimestre, finita in recessione tecnica per gli affanni della "locomotiva tedesca". Ridotto ma rivisto in crescita il progresso americano, fiaccato dagli intensi e prolungati effetti della cura monetaria ma comunque capace di notevole resistenza.

I mercati finanziari si sono dimostrati sensibili all'evoluzione dei dati reali ma hanno particolarmente riflesso il presunto o concreto incedere delle politiche monetarie e le momentanee difficoltà del sistema creditizio. Dopo un iniziale progresso, il comparto azionario ha subito i contraccolpi dei timori recessivi e delle turbolenze bancarie, temporaneamente prevalenti sulle speranze di un rapido storno dei tassi, per poi riprendere la tendenza rialzista, animata dalla presunta brevità della contrazione attesa, e raggiungere i nuovi massimi di periodo. La volatilità dei corsi, già alimentata dall'incertezza e dalla contraddittorietà del contesto, è stata ulteriormente incrementata dai sussulti delle banche ma è poi rientrata con la spinta finale alla crescita. Il settore obbligazionario è stato schiacciato dalla salita dei tassi ma sostenuto dal graduale miglioramento dell'inflazione, con le curve dei rendimenti tendenzialmente piatte o ancora invertite. Pur depressi, i *bond* governativi sono tornati tonici, favoriti dalla fuga dal rischio e dal rallentamento economico, mentre i subordinati bancari hanno subito gli strascichi della messa in sicurezza di Credit Suisse. Il timore di una massiccia riduzione della liquidità, per la contrazione dei bilanci delle Banche Centrali e l'espansione del debito pubblico americano, ha cominciato a profilarsi all'orizzonte ma, al momento, senza produrre particolari scossoni.

Sul risultato dell'Area Euro, frutto dei percorsi contrastanti dei singoli Paesi membri, hanno negativamente influito la discontinuità in discesa dell'inflazione, reattiva ai sobbalzi dei prezzi energetici, e il calo generalizzato della domanda, comunque attraversata da timidi segnali di ripresa nella fiducia dei consumatori. Hanno cominciato a dipanarsi gli effetti degli interventi di reazione alla pandemia, come il programma "*Next Generation UE*", poi declinato nei diversi piani nazionali di ripresa e resilienza, e quelli miranti a ridurre la dipendenza energetica dalla Russia, come il progetto "*REPowerEU*", che hanno fatto da catalizzatore per gli investimenti infrastrutturali. È rimasto sospeso il patto di stabilità, concedendo ancora margini di manovra fiscale agli Stati, mentre si è iniziato a ragionare su una sua formulazione più efficace, in vista della reintroduzione nel 2024. Ha conosciuto un avvio incerto il futuro Fondo Sovrano Europeo destinato a sostenere la politica industriale comunitaria e ad accelerare ulteriormente la transizione verde e digitale, "depotenziato" dai disaccordi interni e rimandato, con ambiti e dotazioni ridotte, alla sintesi di programmi già esistenti (*Strategic Technologies for Europe Platform* -STEP). Il settore bancario si è dimostrato forte di fronte alle difficoltà internazionali ma ha iniziato a sperimentare il calo del credito, dovuto al più alto costo del denaro e alle più stringenti condizioni di erogazione.

L'Italia ha dato prova di una forza sorprendente, con il prodotto interno lordo salito del +0,6% sul primo trimestre, riprendendo, grazie a una *performance* superiore alle media europea, la crescita abbandonata nell'ultimo scorcio dell'anno

passato. Il Paese ha particolarmente beneficiato del supporto della domanda interna, della tenuta delle esportazioni e della robustezza dell'edilizia, ancora alimentata dal sistema delle agevolazioni d'imposta. I benefici attesi dall'impiego delle risorse europee hanno invece scontato l'aumento dei costi, la difficoltà di reperimento della forza lavoro, il ritardo della burocrazia e l'esigenza di rimodulare le iniziative programmate, nel prolungato ritardo della terza *tranche* di aiuti da 19 miliardi di euro. Il livello occupazionale si è consolidato su livelli di massimo, sostenendo la tenuta nominale del reddito, eroso in termini reali dall'inflazione e sempre meno indirizzato al risparmio. Il fabbisogno statale ha cominciato a soffrire per i molti interventi fatti di agevolazione ed espansione, innalzando ancora una volta il debito pubblico che, rimasto peraltro indenne al rinnovo dei giudizi delle principali Agenzie di *rating*, ha ormai raggiunto a 2.811 miliardi di euro (dato ad aprile 2023). Lo spread BTP/Bund è migliorato rispetto ai valori di fine anno, come la generale percezione del sistema Paese, portandosi da 219 al prolungato intorno di 160 punti base.

Sull'ultimo scorcio del periodo, la buona intonazione iniziale ha cominciato a soffrire la decelerazione degli scambi con l'estero mentre ha preso forma un ulteriore fattore di rischio, per le conseguenze delle alluvioni in Emilia-Romagna.

Cassa Lombarda, che nel 2023 sta celebrando i suoi primi cento anni di attività, ha continuato a operare secondo le direttrici strategiche tracciate in passato, ottimizzando l'approccio tattico all'evoluzione di contesto.

A inizio anno, come tutte le altre banche medio-piccole ("*less significant*"), è stata oggetto di una richiesta informativa da parte della Banca d'Italia sulla sostenibilità del suo modello di *business* e di reperimento delle risorse finanziarie, rispetto al rapido e radicale cambiamento dei profili di scenario. La risposta, basata sulle evidenze specifiche e sulle proiezioni macroeconomiche più aggiornate, ha dato conto di una situazione solida e ben impostata che, pur nell'eventualità di un ripiegamento estremo della situazione, peraltro non ravvisabile, è sempre parsa in grado di preservare l'equilibrio patrimoniale, la continuità operativa e l'economicità aziendale. Anche nei fatti, il disegno gestionale ha confermato la sua efficacia, dopo le ottime prove date nel periodo pandemico e nelle turbolenze seguite allo scoppio del conflitto russo-ucraino, grazie a doti di equilibrio, adattabilità e bassa rischiosità. L'esercizio ancillare del credito e la valorizzazione delle posizioni in conto proprio su strumenti mobiliari, prima attraverso il *trading* e più di recente con l'investimento a breve-medio termine, ha permesso di integrare i proventi generati dai servizi caratteristici di *private banking* con introiti alternativi e spesso soggetti a dinamiche differenti.

Il semestre appena trascorso ha particolarmente messo in risalto il contributo economico delle attività accessorie. Le tendenze sono rimaste sostanzialmente immutate rispetto all'ultima parte del 2022, quando, con il deciso e continuo aumento dei tassi di interesse, i ritorni sugli impieghi avevano cominciato a crescere per la generalizzata indicizzazione del portafoglio creditizio. La scelta preventiva di rivedere le condizioni di affidamento, per meglio riflettere i costi del rischio e del servizio, e di azzerare la remunerazione della raccolta a vista, inizialmente agganciata ai rendimenti di mercato, ha permesso di accentuare il differenziale di profitto, che è stato poi sospinto dalle incalzanti strette della politica monetaria.

Il margine di interesse ha assunto un ruolo trainante sul risultato economico, finendo per rappresentare il 40% circa del margine di intermediazione complessivo, rispetto allo scarso 25% che raggiungeva nel primo semestre dell'anno precedente. Lungo il periodo, la sua forza si è dispiegata a pieno regime ma ha cominciato a incontrare le prime limitazioni e a subire i primi adattamenti. L'attrattiva di impieghi profittevoli ma a basso rischio, quali i *titoli* governativi, ha drenato le giacenze a vista della clientela, che sono dovute tornate onerose, anche in risposta alle pressioni competitive esterne, per circa un terzo del volume, con forme fisse o variabili ma comunque al di sotto dei rendimenti monetari. Considerata anche la liquidità al servizio delle gestioni, tatticamente dimensionata per consentire spazio di manovra alle scelte di investimento, la raccolta sui conti correnti è calata del 11,2%, per un ammontare di quasi 97,5 milioni. D'altro lato, l'aumento dei costi di indebitamento ha fatto ridurre la domanda di nuovo credito e il ricorso a quello già concesso, costituito principalmente da scoperti, soprattutto nel caso di finanziamenti per l'investimento a leva, divenuti meno convenienti con il mutare delle prospettive e l'aumentare delle incertezze. Il calo è stato del 4%, poco meno di 19 milioni, e si è realizzato in modo progressivo ed esteso anche ai mutui (-12%), interessati da alcuni casi di estinzione anticipata.

I continui rialzi dei tassi hanno ulteriormente allargato lo scarto tra remunerazione degli impieghi e costo della provvista, portatosi al 4% dal 2,7% iniziale, per via della diversa velocità di adeguamento degli strumenti e di reazione delle

controparti. Per approfittare al meglio del divario ma rimanere costantemente in grado di assecondare le pulsioni dei depositi, il controllo della liquidità è diventato più attento e articolato, pur vertendo sul naturale equilibrio che caratterizza le principali dinamiche aziendali. In un contesto armonico, i servizi di investimento sono in grado di auto-alimentare la crescita delle esigenze di cassa, espandendo la raccolta diretta con il progredire delle masse affidate. Nello specifico, questa naturale capacità di bilanciamento è ulteriormente sostenuta dalla tipologia degli impieghi, fatti da titoli a elevato *standing* e breve *duration* residua e da prestiti prevalentemente a revoca e controgarantiti da pegni mobiliari.

Per governare al meglio il fenomeno, la Banca ha comunque deciso di muoversi su più fronti, introducendo le sopra riportate azioni di ritenzione o nuova sollecitazione della raccolta, stringendo accordi con primari intermediari nazionali per la vendita di titoli con patto di riacquisto (Pronti Contro Termine - PCT), indirizzando il *turn over* del portafoglio proprietario su posizioni di altissima qualità e liquidabilità (*High Quality Liquid Assets* - HQLA) e prevedendo il ricorso residuale ai finanziamenti dall'Eurosistema. In considerazione dell'equilibrio finanziario di cui è capace il normale svolgimento della gestione, non è mai passata alla predisposizione di un *funding plan* di emergenza.

La flessione dei depositi a vista, avvenuta nonostante il supporto di alcuni importanti ingressi individuali, ha accompagnato la definitiva dismissione dei finanziamenti mirati della Banca Centrale Europea, i TLTRO III, divenuti non più convenienti al mutare circostanze e con l'imprevista rivisitazione del loro regolamento. I 70 milioni nominali di facilitazioni ripagati a giugno, dopo uscite per altri 171 milioni tra settembre e dicembre 2022, sono stati parzialmente compensati dal ripristino di strumenti a scadenza lungamente inutilizzati, quali i già menzionati pronti contro termine passivi, arrivati a quasi 43 milioni di raccolta e intrattenuti anche con la clientela a soluzioni fiscali vantaggiose, e i conti di provvista vincolati (*Time Deposit*), giunti a oltre 40 milioni. La loro remunerazione è stata modulata al progressivo andamento dei tassi di mercato, rimanendo comunque conveniente in ottica di reimpiego, mentre la provvista, non stabilizzata su scadenze medie già significative, ha raggiunto livelli che ancora non riflettono il potenziale stimato in origine. Il progresso è stato tuttavia notevole e concentrato quasi esclusivamente sul periodo, soprattutto per i depositi a termine, a cui viene assegnata una maggiore valenza strutturale. In prospettiva, la gamma delle fonti di raccolta *retail* è destinata ad arricchirsi ulteriormente, grazie alla prevista riattivazione dei certificati in valuta estera *swappata*.

Arginare e possibilmente recuperare la discesa del credito è stato un obiettivo costante dell'azione commerciale, perseguito con alterno successo ma senza indebolire i presidi iniziali al rischio e i successivi monitoraggi andamentali. Da questo punto di vista, la situazione è addirittura migliorata, nonostante alcune evoluzioni di singoli rapporti in scaduto, con la chiusura in recupero di alcune delle ormai poche posizioni deteriorate e il crescente presidio del pegno sul *bonis*. Laddove il credito è rientrato, le disponibilità di cassa sono state indirizzate sul mercato interbancario di breve, nella forma del deposito *overnight* presso la Banca d'Italia, che ha consentito di realizzare profitti esigui ma comunque remunerativi, senza limitare la possibilità di rigiri immediati verso alternative più convenienti e di maggiore respiro. Analoga destinazione hanno avuto anche i flussi provenienti dai titoli in scadenza o, se meno profittevoli, venduti in prossimità del termine e non reinvestiti, per far fronte alle possibili esigenze di breve, predisporre l'estinzione dell'ultima *tranche* di TLTRO o proiettarsi verso il punto di massimo dei tassi.

Il deciso supporto dei proventi da interesse ha permesso di controbilanciare il marginale contenimento dei flussi provvigionali e di sostituire, per importanza, il contributo economico della tesoreria, non più in grado di produrre massicci utili da negoziazione o comunque da realizzo delle posizioni in titoli.

Il *private banking* è stato caratterizzato dall'andamento laterale dei proventi ricorrenti, sospinti dal modesto incremento delle gestioni patrimoniali ma frenati dal deflusso dei fondi e delle polizze. La raccolta netta è stata positiva ma si è andata principalmente indirizzando sul comparto amministrato, seguendo gli approcci prudenziali dalla clientela, allettata dalla risalita dei rendimenti obbligazionari. L'effetto mercato ha nel complesso accresciuto i valori, anche se con la volatilità e la discontinuità determinate dalle alterne fasi di incertezza e di evoluzione della politica monetaria, concentrandosi però sulla più ampia sezione degli attivi in custodia. Le commissioni di negoziazione e trasmissione ordini hanno scontato il minor rigiro dei portafogli ma hanno trovato contropartita nei ritorni "*one shot*" dell'attività di collocamento, specialmente su titoli e *certificates*.

L'offerta ha continuato a distinguersi e a essere apprezzata per il carattere differenziato, l'indirizzo olistico e l'accentuata personalizzazione, in linea con il profilo "*sartoriale*" dei servizi prestati. La focalizzazione sulla clientela di riferimento, la

razionalizzazione dei costi di struttura e la costante riqualificazione della proposta commerciale hanno consentito uno sviluppo organico e progressivo dell'attività ma giudicato non ancora sufficiente in ottica prospettica. È diventato necessario un nuovo impulso espansivo, che punti sulle gestioni patrimoniali, sulla penetrazione della consulenza evoluta e sull'attività di "fabbrica prodotti", intesa come integrazione interna della catena di valore o ridefinizione funzionale degli approcci distributivi, magari con *partnership* esterne, strutturali o estemporanee. In quest'ottica, è stata impostata l'intesa per riposizionare la partecipazione di gruppo in Anthilia s.g.r. nelle mani della sola Cassa Lombarda, che, una volta autorizzata da Banca d'Italia, raggiungerà quasi il 14,3% del capitale e potrà porre le basi di una più intensa collaborazione economica, specie in ambito *private market*. L'importo della transazione è stato ricondotto alla stima di *fair value* dell'ultimo bilancio d'esercizio, che ha trovato conferma nonostante l'evoluzione dei relativi parametri di riferimento.

Lo sviluppo dimensionale ha assunto ancora maggior rilievo in vista della prospettata evoluzione della normativa sugli *inducement*, nel quadro della "*Retail Investment Strategy*" della Commissione Europea, che dovrebbe portare, non nell'immediato ma in un orizzonte comunque prossimo, a una significativa limitazione delle retrocessioni ottenute dalle case fondi, attualmente misurabili in circa un terzo dei proventi dell'area (il 62% a livello settoriale, secondo EY). Prepararsi per tempo al passaggio, che ha iniziato a delinearsi nel corso del semestre, significa ridisegnare già da ora la struttura dei ricavi tipici, arricchendo ed estendendo la proposta al cliente.

Diverse iniziative hanno già preso il via, in funzione della rinnovata spinta alla crescita. La focalizzazione è rimasta sulla qualità e l'indipendenza del servizio, a cui subordinare la gamma e la varietà dei prodotti, così da affermare il consolidato modello ad architettura aperta, anche nella generale rimodulazione degli indirizzi. È stato iniziato un progetto per aumentare il numero dei consulenti finanziari, prendendo in esame ipotesi di presenza territoriale "*hub&spoke*", da coordinare attraverso un ufficio centrale di futura costituzione, integrato nel disegno della struttura operativa. Parallelamente, è stato approcciato il rilancio delle filiali di Como e Roma, diversamente connesse a esigenze di ricambio generazionale ma soprattutto di revisione delle *mission* operative, ed è stata studiata la possibilità di istituire un nuovo presidio commerciale in un'area già individuata e ritenuta ad alto potenziale. L'incremento della raccolta "pregiata" e il miglioramento della redditività hanno fatto poi ricalibrare le politiche di remunerazione variabile dei *banker*, che sono state tragguate al ritracciamento degli obiettivi, con particolare riguardo alle gestioni e alla consulenza. Sullo sfondo, hanno proseguito le attività di diffusione e promozione dell'offerta, con incontri mirati verso platee *prospect* di imprenditori, incentrate su temi di *wealth management* quali la successione generazionale o lo sviluppo transfrontaliero verso la Svizzera.

A maggior tutela dei propri clienti, la Banca ha aderito all'operazione di salvataggio della compagnia Eurovita S.p.A., che il mercato ha organizzato, con l'ausilio di IVASS e Banca d'Italia, per preservare gli assicurati da perdite in conto capitale o sui proventi maturati. Dopo il commissariamento in marzo, la Compagnia ha visto bloccare le sue polizze, che sono rimaste finora senza possibilità di riscatto. Ai sensi di quanto prospettato, i principali Assicuratori operanti in Italia si sono impegnati e costituire una nuova entità in cui far immediatamente confluire la gran parte delle riserve matematiche e degli attivi finanziari a copertura di Eurovita, per assumerli direttamente in carico in un secondo momento, a patto di ottenere dal sistema bancario, in particolare degli istituti precedentemente distributori, la provvista necessaria per effettuare i rimborsi attesi. Il meccanismo, complesso e molto prevedibilmente oneroso per tutte le parti in causa, ha comportato un coinvolgimento marginale di Cassa Lombarda, che ha dato disponibilità per una linea di fido remunerata a tassi di mercato, dell'importo massimo di 8,3 milioni di euro e della durata limite di otto anni. Parallelamente e sul medesimo orizzonte temporale, riconoscerà una *fee* di amministrazione sul portafoglio direttamente collocato, prima, alla costituenda realtà e, in seguito, a quella tra le sue controllanti che subentrerà nei rapporti. L'accordo, che diventerà vincolante ed esecutivo nei mesi a seguire, contribuirà a garantire la piena esigibilità di tutte le polizze distribuite da Cassa Lombarda, pari a un controvalore corrente di circa 10,8 milioni di euro.

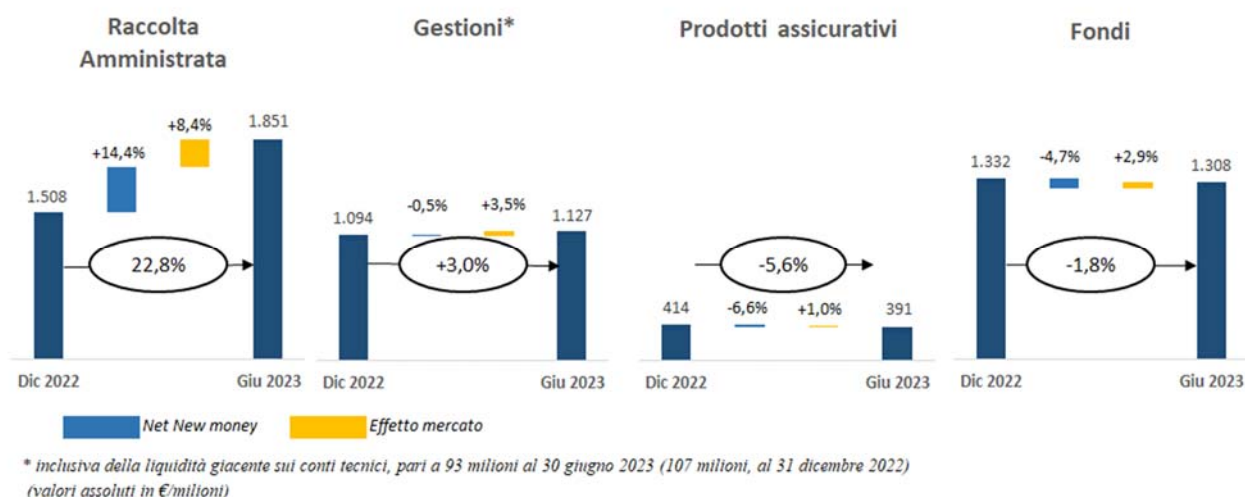
Dal punto di vista economico, il primo semestre 2023 ha chiuso i conti con un risultato positivo di poco più di 3 milioni di euro, nettamente in recupero sul dato comparativo dell'anno scorso, fermo a soli 828 mila euro.

Il confronto tra i periodi è apparso buono, a tratti eclatante, ma ha incluso anche fattori esogeni che, in modo diverso, sono stati significativi per entrambi gli andamenti. A giugno 2022, lo scoppio appena avvenuto del conflitto russo-ucraino aveva eroso il valore medio dei portafogli affidati, anche se a partire dagli alti livelli post-pandemici, ma era stato soprattutto causa di pesanti svalutazioni sui -comunque pochi- titoli di proprietà sottoposti a sanzione o maggiormente intaccati dalle tensioni in atto. Parallelamente, l'andamento dei mercati aveva lasciato poco spazio alla maturazione delle componenti

retributive variabili, contenendo così l'ammontare dei salari, mentre l'inflazione non si era ancora manifestata a pieno sulle altre spese amministrative, comprese invece da atteggiamenti emergenziali di cautela. Sull'anno in corso, la crescita decisa e ininterrotta dei tassi, come ampiamente argomentato sopra, ha guidato il notevole sviluppo dei proventi da interesse, quasi raddoppiati rispetto al semestre di comparazione, ma ha anche favorito scelte più conservative da parte della clientela, diffusamente indirizzata su forme d'impiego a basso rischio ma meno remunerative per la banca.

Le iniziative assunte, di rimodulazione tattica e di continuità strategica, hanno dato forza al raggiungimento dei risultati, cercando di affrontare al meglio le opportunità e i rischi del momento. Il margine di intermediazione si è spinto quasi a 24,3 milioni di euro (+18,2%), dai 20,5 milioni del primo semestre scorso, grazie soprattutto alla più volte richiamata accelerazione della componente da interessi, quasi raddoppiata a 9,7 milioni (+97,5%), e malgrado la flessione delle commissioni nette, ridimensionate a 13,8 milioni (-4,8%), e l'arretramento dei già più bassi utili negoziali e da alienazione titoli, scesi a 803 mila euro (-30%).

I servizi di investimento hanno principalmente risentito del mutato *mix* dei comparti, che ha privilegiato l'amministrato a discapito della redditività complessiva, già ritoccata, a livello provvigionale, dal passaggio di ulteriori *banker* dal rapporto subordinato a quello consulenziale. Gli apporti incrementali, la cosiddetta "*net new money*", sono stati positivi per 122 milioni di euro (+2,8% sul totale iniziale), proseguendo il buon ritmo dello scorso esercizio. Le variazioni di valore, concentrate all'inizio e -in minor misura- alla fine del periodo, hanno contribuito con un aumento di 207 milioni (+4,8%), particolarmente marcato sugli attivi in custodia.



Nel dettaglio, il volume delle gestioni patrimoniali si è portato a 1,13 miliardi di euro (+3%), dagli 1,09 miliardi iniziali, sulla scia delle quotazioni in salita e nonostante i leggeri flussi netti in uscita. Rispetto al passato, sono invece diminuite le commissioni totali, a 5,1 milioni di euro dai precedenti 5,6 (-8,7%), per i minori proventi ricorrenti, limati dalle giacenze medie in calo e da alcuni interventi commerciali sui nuovi rapporti significativi, e per i più bassi recuperi di spesa, contenuti dalla meno intense ridefinizioni delle strategie d'investimento. Ai fini del divario, non ha pesato la mancata maturazione delle componenti straordinarie di *performance* e *overperformance*, che erano assenti anche dai dati al giugno precedente. I comparti in delega della SICAV Planetarium, per lo più confluiti tra gli attivi della clientela, hanno *performato* meglio del resto del segmento, con commissioni in frazionale calo, intorno al dato stabile di 0,5 milioni di euro, ma prive anch'esse di elementi aggiuntivi da risultato. In limitato regresso il volume dei fondi, a 1,31 miliardi di euro (-1,8%), penalizzato dall'incalzare dei deflussi verso impieghi a più basso rischio. Le retrocessioni hanno seguito la dinamica dello *stock*, passando a 4,9 milioni di euro dai precedenti 5,1 (-5,4%), pure influenzate dai rallentati collocamenti, quasi dimezzati rispetto all'apporto precedente. In calo anche il valore delle polizze, passato a 391 milioni dai 414 di partenza (-5,6%), a causa delle uscite verso migliori profitti e dei generici timori innescati dalla vicenda Eurovita. Le commissioni sono andate di pari passo, flettendo dagli 1,4 milioni di riscontro agli attuali 1,3 milioni (-4,5%), anche per l'assenza delle *success fee* distributive acquisite nel 2022.

Il settore amministrato è progredito in maniera decisa, per gli apporti massicci di nuova ricchezza, indirizzati a cogliere la

rinnovata convenienza dell'obbligazionario. La ripresa dei mercati ha ugualmente influenzato lo sviluppo positivo dei valori, così come il manifestato interesse per i certificati messi in distribuzione. Le masse sono giunte sino a 1,85 miliardi di euro (+22,8%), dagli originali 1,51 miliardi, accompagnate dallo sviluppo dei proventi. Collocamento, compravendita e custodia hanno nel complesso totalizzato 1,9 milioni di ricavi, superiori per più di un quarto agli 1,5 milioni del dato di raffronto (+27%), grazie alla ascesa di tutte le voci, con i ritorni sulla tenuta dei *dossier* sostenuti dalle revisioni tariffarie della vigilia.

La consulenza, trasversale agli investimenti amministrati e a quelli in gestione indiretta (OIC e prodotti assicurativi), si è prodotta in una significativa crescita dei volumi assistiti nella forma evoluta (+27%), a maggior ritorno ma ancora largamente minoritaria. I proventi sono stati in lieve progresso, da 615 a 631 mila euro (+2,5%), rallentati dall'ampia fascia di servizio rimasta a più basso valore aggiunto.

Nel complesso, è diminuita la parte ricorrente dei ricavi, generata da gestioni, polizze, fondi e attivi in consulenza, che assommano a quasi tre quarti degli attivi affidati. Penalizzato dalle scelte congiunturali della clientela, il ritorno medio sulle masse, valutato in punti base dell'indice ROA (*Return On Assets*), è passato dal precedente livello di 63 all'attuale di 61.

In ambito Tesoreria, con gli attivi di negoziazione pressoché annullati per minimizzare l'esposizione al rischio di tasso di primo pilastro, è stato il *banking book*, quasi integralmente costituito da titoli di debito, a subire le oscillazioni dei valori di mercato, accentuate dall'alta concentrazione sul reddito fisso ma attenuate dalla *duration* media inferiore ai tre anni. La circostanza, riflessa nei numeri solo per la parte di portafoglio valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), svalutata a patrimonio netto per pressoché 6,9 milioni di euro, ha reso impossibile cogliere quelle opportunità di vendita che, in passato, avevano fatto trarre notevole profitto dal *trading* e dall'investimento mobiliare in generale. Le alienazioni, dettate da esigenze di riallocazione e non da ragioni di convenienza, hanno prodotto proventi contenuti, 42 mila euro su tutti i portafogli, contro gli 1,1 milioni del giugno precedente, lasciando spazio ai maggiori ritorni delle negoziazioni in cambi, passati da 691 mila agli attuali 797 mila euro. Di riflesso, è andato però aumentando il flusso cedolare, che con circa 2,4 milioni ha quasi raddoppiato il dato di raffronto, grazie al graduale riposizionamento sui più alti rendimenti e l'aumento dei volumi medi, successivamente contratti dai fabbisogni di cassa e dalle scelte verso l'impiego di breve. Le decisioni operative e di indirizzo hanno tratto i primi benefici del servizio consulenziale prestato dalla storica partecipata Anthilia, attivato a fine 2022 ma operativo da gennaio di quest'anno.

L'esercizio del credito è stato caratterizzato dall'intonazione crescente dei ritorni da interesse, a 8,9 milioni di euro, quasi 3 volte e mezzo quelli del giugno 2022, sin da subito accompagnata dall'orientamento discendente dei volumi, passati da 470 a 451 milioni lordi (-4%). Sulle dinamiche sottostanti, si è diffusamente riferito in precedenza, con riferimento alle pressioni positive esercitate dai tassi in aumento e a quelle negative dovute alla minor domanda di presiti. In aggiunta, può essere qui detto che le nuove concessioni hanno continuato a orientarsi sulla tipologia "*lombard*", garantita da pegno su titoli, che da tempo è considerata la forma d'impiego più coerente col modello di *business* adottato.

In generale, il costo del rischio è andato diminuendo, con riprese nette in conto economico per 99 mila euro, contro gli 1,7 milioni di svalutazioni riportate al giugno passato, quando avevano inciso, con 1,1 milioni di rettifiche, gli interventi fatti sui titoli russi o comunque impattati dalle nuove tensioni internazionali. Sull'erogato alla clientela, i risparmi sul *bonis*, pari a 356 mila euro, sono stati generati dalla riduzione delle esposizioni e dalla migliorata combinazione di copertura e qualità degli affidati. Le svalutazioni collettive sulla parte *performing* hanno mantenuto gli aggiustamenti (*overlay*) dovuti ai particolari rischi incombenti, dalla transizione energetica alla montante inflazione, senza tuttavia aumentare la copertura, ora allo 0,35%, a livelli non richiesti dalla buona collateralizzazione e dal buon profilo dei soggetti affidati (per maggiori dettagli in merito ai correttivi adottati per la stima collettiva delle perdite, si rimanda alla sezione 2 bis- implicazioni derivanti dalle discontinuità di contesto, delle Politiche Contabili). In particolare, riguardo al contesto, non è sembrato finora di percepire particolari disagi da parte dei debitori, così come non era accaduto in precedenza, in relazione alla crisi pandemica. Dalla chiusura dello scorso anno, il merito creditizio è andato migliorando, con l'aumentata incidenza dei rapporti in *stage* 1. Rispetto al deteriorato, da tempo ridotto a poche posizioni, l'evoluzione è stata sostanzialmente favorevole, influenzata da piccoli recuperi e significativi ritorni alla *performance*, nonostante l'ingresso di due corposi rapporti aggiuntivi, da 6 milioni di euro totali. Per uno di questi, da 1,5 milioni, il peggioramento è dovuto a ragioni meramente tecniche di ritardato pagamento mentre per l'altro, da 5 milioni di euro, la causa è uno sconfinamento protratto ma presidiato da adeguata garanzia pignorizia. Entrambi, per quanto diversi, non hanno destato preoccupazioni né

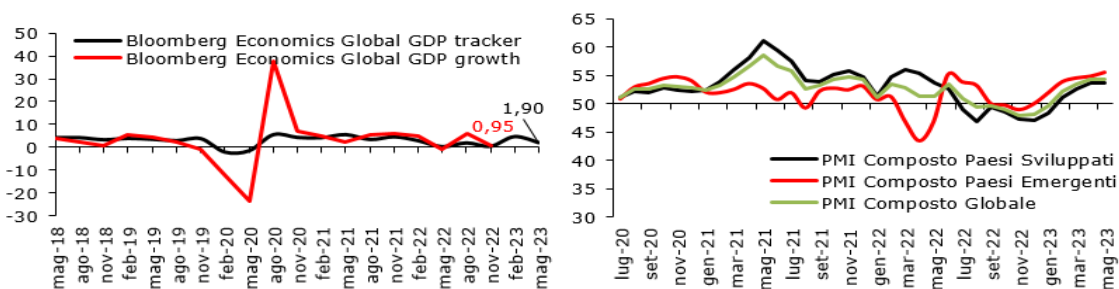
comportato significative svalutazioni incrementali.

Sul versante strutturale, il rapporto *cost/income* si è portato al 78,6%, dal precedente 81,8%, più per la crescita del margine di intermediazione, al denominatore, che per l'evoluzione complessiva delle spese, in discreto avanzamento (+13,6%), al numeratore. In generale, i costi amministrativi hanno subito alcune pressioni al rialzo ma sono riusciti a limitare il pur presente impatto dell'inflazione e a contenere la crescita della parte fissa dei salari, stabilizzata anche dai mancati avvicendamenti e dal ritardato sviluppo della struttura. Gli oneri del personale, a 13,2 milioni di euro (+10,5%) dai precedenti 11,9 milioni, hanno tratto leggero svantaggio della diversa dinamica interna ma, rispetto al pregresso, hanno incluso più elevati appostamenti per le componenti variabili di retribuzione, senza le quali, il progresso sarebbe stato prossimo al 4%. È rimasto *pending* il rinnovo del contratto nazionale dei bancari che produrrà probabilmente i primi effetti, si immagina non irrilevanti, nella seconda metà dell'esercizio. Le spese generali, a 5,9 milioni di euro (+21%) dai 4,9 di raffronto, hanno sostanzialmente riflesso gli aumenti delle prestazioni consulenziali e sui contratti di supporto tecnico, oltre alle spese, per circa 670 mila euro (più di undici punti dell'intero incremento percentuale), legate al principale evento di celebrazione del centenario aziendale. Altre iniziative verranno prese in seguito, anche con il coinvolgimento di tutti i dipendenti, ma con impatti più contenuti.

Dal punto di vista patrimoniale, è stata nuovamente confermata la tradizionale solidità della Banca che, nonostante la permanete svalutazione dei titoli con impatto a patrimonio, ha beneficiato delle buone garanzie a presidio dei finanziamenti e del significativo supporto dell'utile. Da quest'anno, è stata abbandonata la tecnica di mitigazione semplice del rischio creditizio, che si rivolge dal debitore originario agli emittenti dei titoli messi a garanzia, per quella integrale, che rimane fissa sull'esposizione diretta ma la riduce del valore dei *collateral*, opportunamente stressati in funzione delle oscillazioni di mercato. La soluzione, parimenti ammessa nel *framework* "standardizzato" della regolamentazione, ha permesso di ridurre l'ammontare del corrispondente requisito, per la migliore capacità di considerare la natura e i presidi dei prestiti a pegno. Il CET 1 *ratio* si è posizionato a 17,76%, dal 15,60% di fine 2022, e il *total capital ratio* a 18,05%, dal precedente 15,99%, superando in entrambi i casi i limiti minimi previsti e quelli aggiuntivi di vigilanza, determinati dal processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*). Internamente, i mezzi propri sono stati giudicati sufficienti per rispondere alle esigenze di sviluppo e per fronteggiare i possibili andamenti negativi ed è stata quindi confermata la distribuzione programmata di un terzo degli utili in via di realizzo, opportunamente considerata nei calcoli prudenziali.

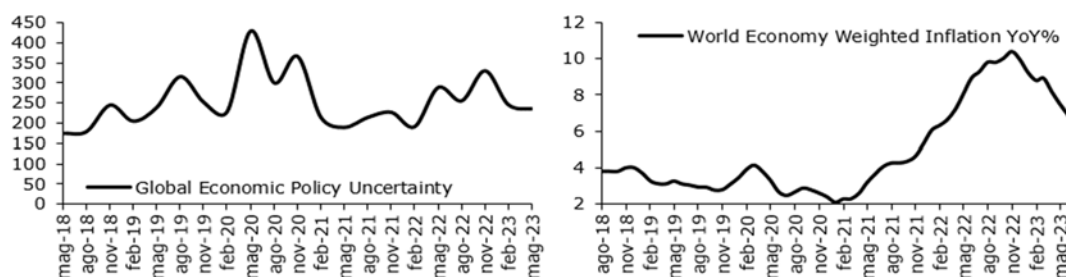
Lo scenario di riferimento: 1) il contesto generale e i mercati

Il primo semestre del 2023, con il miglior avvio delle borse da un decennio a questa parte, ha visto la marcata ripresa iniziale della crescita economica, spinta dagli indicatori di fiducia, senza poi trovare conferma nel successivo sviluppo dei dati reali. Il *Tracker* del PIL globale di *Bloomberg Economics*, che stima preventivamente la dinamica aggregata, è infatti passato dal +0,1% del dicembre scorso, al +4,5% di gennaio e all'1,9% di maggio, ultimo riferimento disponibile. L'evoluzione ha rappresentato la sintesi dei divergenti andamenti di manifattura e servizi, con la prima in continua contrazione nei Paesi sviluppati e i secondi così in espansione da trascinare l'indirizzo complessivo. Gli indici PMI (*Purchasing Managers' Index*), che anticipano gli andamenti sulla base delle propensioni aziendali d'acquisto, hanno in ogni caso registrato livelli più elevati di attività sui Paesi emergenti, Cina *in primis*, per il maggior slancio dalle riaperture post-pandemiche, anche alimentato dalle politiche monetarie più avanti nel ciclo. Dal punto di vista settoriale, l'industria ha sofferto i colli di bottiglia nella distribuzione ma anche gli effetti della de-globalizzazione mentre il terziario ha beneficiato del definitivo ritiro delle restrizioni sociali e del progressivo riorientamento della domanda dai beni.



Fonte: Bloomberg

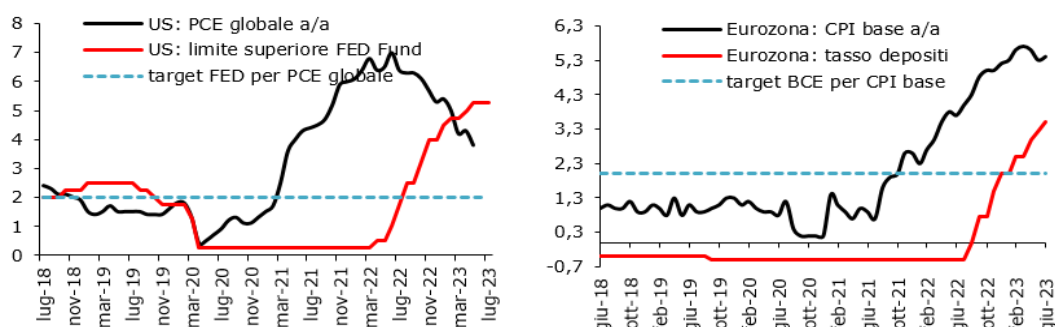
L'incertezza sulla politica economica è inizialmente cresciuta, per via delle varie tensioni internazionali (la guerra in Ucraina, il pallone spia cinese negli Stati Uniti, le limitazioni all'interscambio commerciale/tecnologico, l'indipendenza di Taiwan, ecc.), dei disordini sociali dovuti alle richieste di aumenti salariali anti-inflazione e alle proteste contro riforme restrittive (come, per esempio, le pensioni francesi) nonché dai timori legati al superamento del tetto del debito pubblico negli Stati Uniti. La risoluzione di alcune di queste tematiche, la tenuta dell'economia oltre le attese e il calo nel rialzo dei costi hanno progressivamente determinato una riduzione dell'incertezza, con l'indicatore della volatilità sui mercati sceso ai minimi. L'inflazione, con le riaperture, l'effetto base, il clima mite a contenere i consumi energetici e le restrizioni monetarie ha invertito il *trend*, anche se non è ancora tornata ai valori obiettivo delle Banche Centrali.



Fonte: Bloomberg

I consumi hanno tenuto, alimentati dalla buona occupazione, dai risparmi accumulati durante il Covid, dall'avvio del recupero della fiducia degli operatori economici (alimentata dall'inflazione in calo dai massimi), dalla riapertura della Cina, dagli interventi risolutivi delle autorità (vedasi i salvataggi bancari) e dall'evoluzione tecnologica (con l'euforia per l'Intelligenza Artificiale). Gli investimenti hanno beneficiato anche dei piani di sostegno pubblici, quali il PNRR nell'Eurozona. La diversa esposizione delle varie aree ai temi rilevanti, la dinamica delle scorte e il *timing* delle decisioni fiscali e monetarie hanno influito sui diversi andamenti ciclici, anche a fronte di un crescente impatto delle precedenti strette sui tassi (Stati Uniti, primo trimestre +2,0% e secondo stimato a +1,3% t/t annualizzato, da +2,6% del quarto; Eurozona, primo trimestre -0,1% e secondo stimato a +0,1%, t/t da -0,1% del quarto e Italia, primo trimestre +0,6% e secondo stimato a +0,1% t/t, da -0,1% del quarto). A livello aggregato le attese per le Economie emergenti (primo trimestre +3,7% e secondo stimato a +5,7%, da +2,4% trimestrale a/a) sono rimaste superiori a quelle sviluppate (primo trimestre +1,8% e secondo stimato a +1,0%, da +1,9% trimestrale a/a), nonostante la recessione bellica della Russia e la ripresa meno vibrante della Cina.

Le principali Banche mondiali hanno iniziato l'anno proseguendo con la stretta monetaria tramite aumento dei tassi e riduzione del bilancio, concentrate sulla lotta all'inflazione. Sul finire del primo trimestre, la comparsa di preoccupazioni per la stabilità finanziaria le ha indotte anche a misure straordinarie di sostegno ai mercati, compresa l'emissione temporanea di liquidità, per evitare corse agli sportelli e crisi di solvibilità dopo i casi di Silicon Valley Bank e Credit Suisse. Arginate le crisi, sono tornate a far prevalere le politiche restrittive, ribadite con i discorsi dei banchieri centrali e le loro proiezioni di tassi, più aggressive dell'evoluzione implicita nei rendimenti di mercato. Sono rimaste controcorrente solo la BOJ, stabilmente espansiva anche dopo il cambio del governatore, e la PBOC nuovamente espansiva a fine semestre a supporto della tiepida ripresa.



Fonte: Bloomberg

Nonostante un calo temporaneo a metà del primo trimestre, legato al timore di crisi bancarie, al permanere della guerra in Ucraina e ai reiterati rialzi dei tassi ufficiali, i mercati finanziari sono stati sorprendentemente positivi per l'azionario, i titoli governativi a lunga scadenza e l'obbligazionario ad alto rendimento. In parallelo, hanno registrato andamenti inaspettatamente negativi le *commodity* e sono saliti i rendimenti sul debito pubblico a breve. Questo *mix* è stato generato da crescite economiche meno deboli del previsto, con utili aziendali che hanno tenuto più delle attese, soprattutto grazie a banche e tecnologia. In generale, hanno contribuito al *trend* i consumi di servizi, alimentati dall'occupazione forte, ma anche l'euforia dilagante per gli impatti potenziali dell'intelligenza artificiale e le aspettative di inversione ravvicinata delle strette monetarie, con l'inflazione in calo dietro ai benefici sul prezzo del gas. Il rialzo azionario non è stato però uniforme e distribuito ma molto concentrato su pochi grossi titoli tecnologici.

Tutte le borse sono salite nel semestre, pure sostenute da acquisti di ricopertura di investitori prevalentemente sottoesposti perché in attesa di una recessione. Russia a parte, che aveva da recuperare il crollo bellico, il miglior mercato è stato quello giapponese, sospinto dalla politica monetaria espansiva, dalla svalutazione dello yen, dalla tenuta della crescita economica e dalla riforma della *corporate governance* delle società nazionali. Il rialzo minore si è registrato invece nel Regno Unito, sia per la composizione dell'indice, molto legato alle *commodity*, sia per la debolezza economica post Brexit e l'elevata inflazione, contrastata con fermezza dalla BOE. I mercati Emergenti hanno performato meno degli Sviluppati, per la più blanda ripresa cinese, la maggior esposizione ai prezzi energetici e il calo delle transazioni internazionali.

Indici Azionari	Variazione 31 dic. 22/ 30 giu. 23	Variazione in Euro	Prezzo al 30 giugno 2023
S&P 500	+15,9%	+13,7%	4.396,44
Eurostoxx 50	+16,0%	+16,0%	4.354,69
FTSE MIB	+19,1%	+19,1%	27.928,44
CAC 40	+14,3%	+14,3%	7.312,73
DAX 30	+16,0%	+16,0%	15.946,72
IBEX 35	+16,6%	+16,6%	9.510,60
FTSE 100	+1,1%	+4,2%	7.471,69
Swiss Market	+5,1%	+6,3%	11.170,51
NIKKEI 225	+27,2%	+13,3%	33.234,14
Shanghai Composite	+3,7%	-3,3%	3.182,38
India Sensex 30	+6,4%	+5,2%	63.915,42
Russian Micex Index	+29,9%	+4,4%	2.796,41
Brazil Bovespa	+7,6%	+16,1%	118.382,65
Msci Developed	+14,0%	+11,8%	3.022,00
Msci Emerging	+3,5%	+1,5%	987,07
Msci World Globale	+12,8%	+10,7%	675,90

Fonte: Bloomberg

I mercati obbligazionari governativi hanno visto accentuate inversioni delle curve, nei paesi "core". I tassi sulle scadenze brevi sono saliti, in scia ai movimenti delle banche centrali, mentre le parti lunghe hanno conosciuto tassi in ribasso, in prospettiva del calo dell'inflazione e del rallentamento economico, conseguente all'aggressività delle politiche monetarie. Nonostante la conclusione anticipata del PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, dal 31 marzo) e poi dell'APP (*Asset Purchase Programme*, dal 1° luglio) da parte della BCE, lo *spread* Btp-Bund si è ridotto, per la maggior crescita dell'Italia e la disciplina fiscale mostrata dal governo.

Tassi Benchmark	Variazione (bp) 31 dic. 22/ 30 giu. 23	Rendimento al al 30 giugno 2023
Treasury US 2-anni US\$	+47	4,86%
Bko 2-anni EUR	+43	3,20%
BTP 2-anni EUR	+59	3,87%
Treasury US 10-anni US\$	-4	3,84%
Bund 10-anni EUR	-18	2,42%
BTP 10-anni EUR	-64	4,10%

Fonte: Bloomberg

I titoli obbligazionari societari hanno avuto andamenti misti. Il rendimento di quelli di maggior qualità ha parzialmente

seguito il rialzo dei governativi a breve scadenza, solo in parte compensato da una piccola riduzione dello *spread*. Viceversa, i titoli di minor qualità hanno seguito il calo dei tassi a lunga scadenza, vedendo altresì contrarsi lo *spread* per il mantenimento della crescita economica, come avvenuto anche per il debito dei paesi emergenti.

Obbligazioni a spread	Variazione (bp) 31 dic. 22/ 30 giu. 23	Rendimento al al 30 giugno 2023
Euro IG (dur. 5,17; swap spd 0,5)	12	4,44%
Euro HY (dur. 3,5; swap spd 2,68)	-7	8,00%
US IG (dur. 8,7; swap spd 1,14)	5	5,54%
US HY (dur. 3,9; swap spd 2,9)	-45	8,59%
JPM Embi (dur. 8,36; tsy spd 3,3)	17	8,11%

Fonte: Bloomberg

Le materie prime hanno prevalentemente sofferto per l'aumento del costo/opportunità di detenere *asset* infruttiferi, in conseguenza del rialzo dei tassi, dell'apprezzamento del dollaro, della minore distruzione bellica delle produzioni e, infine, della riduzione dei consumi derivata dal rallentamento dell'attività manifatturiera. Solamente l'oro, nonostante un parziale ritracciamento negli ultimi due mesi, è riuscito ad apprezzarsi, beneficiando delle tensioni internazionali. A sostenere il petrolio, non è invece bastata la limitazione della produzione a opera dell'OPEC+.

Materie Prime	Variazione 31 dic. 22/ 30 giu. 23	Variazione 2021 in Euro	Corso al al 30 giugno 2023
CRB Index	-5,7%	-7,5%	259
Wti Crude Oil (US\$/BBL)	-11,0%	-12,7%	70
Gold (US\$/oz)	+5,2%	+3,2%	1908
Grano	-21,5%	-23,0%	6
Copper (US\$/MT)	-0,5%	-2,4%	8177

Fonte: Bloomberg

Sul fronte valutario, il dollaro americano si è apprezzato per il proseguimento dei rialzi tassi della FED ma anche per la tenuta dell'economia e, all'opposto, lo *status* di valuta rifugio nei momenti di tensione. Al contrario, lo yen, che pure storicamente vanta un valore "protettivo", si è indebolito per il mantenimento della politica espansiva da parte della BOJ. L'euro ha avuto andamenti misti: si è rafforzato contro la sterlina e altre divise minori ma si è indebolito contro quelle dei paesi produttori di *commodity*, le emergenti e il franco svizzero, sostenuto dall'aggressività della sua banca centrale, spaventata di importare inflazione.

	Variazione 31 dic. 22/ 30 giu. 23	Corso al al 30 giugno 2023
<u>Cambi</u>		
US DOLLAR INDEX	-0,6%	103,34
EUR/Dollaro Usa	+1,9%	1,0865
EUR/Yen Giapponese	+12,1%	157,28
EUR/Chf Franco svizzero	-1,3%	0,9773
EUR/Sterlina inglese	-2,9%	0,8613
EUR/Renminbi (yuan) Cinese	+7,5%	7,8772
EUR/Rupia Indiana	+1,0%	89,86
EUR/Real Brasiliano	-7,7%	5,2752

Fonte: Bloomberg

Fonte: Bloomberg

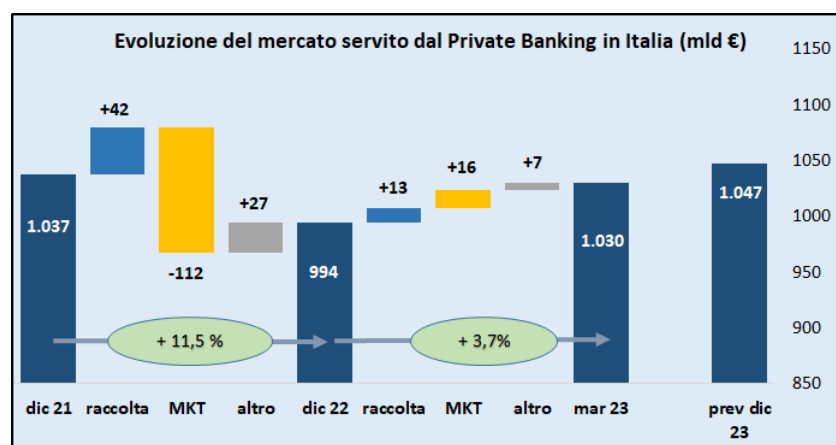
Lo scenario di riferimento: 2) il settore italiano del *Private Banking*

Per il *Private Banking* italiano, il 2023 ha preso avvio dalla pessima chiusura dell'anno precedente, caratterizzata dal primo calo delle masse servite dopo una lunga serie di risultati in crescita.

La *performance*, segnata dallo scoppio della guerra russo-ucraina e dal successivo irrompere delle politiche antinflazionistiche delle maggiori Banche Centrali, era stata determinata dalla pesante flessione dei mercati finanziari

mondiali, che aveva contratto il valore dei portafogli ben oltre l’apporto positivo della nuova raccolta. Quest’ultima, pur epurata dal significativo ingresso in perimetro di nuovi *player* e strutture dedicate (come quella di Poste Italiane), era invece rimasta robusta, nonostante il *record* della recente ripresa post-pandemica e la generale riduzione della ricchezza investibile, confermando la forza attrattiva del comparto, specie nei momenti di maggiore difficoltà di contesto. Forti di tale evidenza, le aspettative finali avevano maturato una buona intonazione di fondo, anche corroborata dai primi segnali di riscatto dei listini.

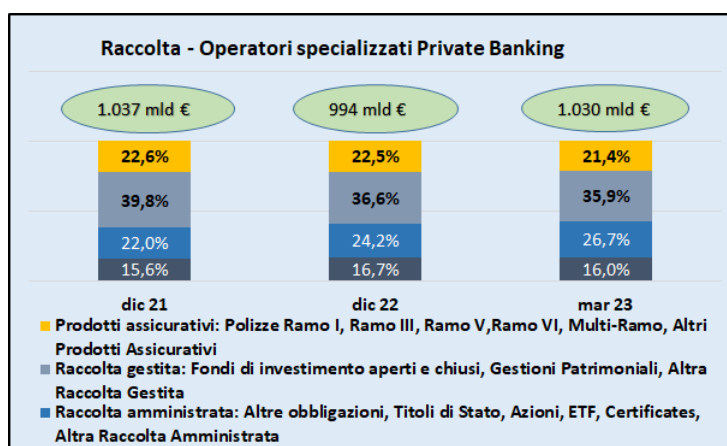
Coerente con le attese, l’evoluzione recente dei volumi ha continuato a beneficiare della forza dei nuovi afflussi ma anche del significativo rialzo delle borse mondiali. Con riferimento ai dati di marzo, gli ultimi resi disponibili dalla “Associazione Italiana *Private Banking*” (AIPB), autorevole rappresentanza di categoria -con 35 operatori aderenti e quasi il 99% dei volumi complessivi- di cui anche Cassa Lombarda fa parte, i patrimoni affidati sono complessivamente saliti a 1.030 miliardi di euro (+3,7%) e la raccolta netta di periodo a +13 miliardi, il livello più alto da cinque trimestri a questa parte.



(fonte AIPB; alla voce “altro”, i cambi di perimetro del periodo)

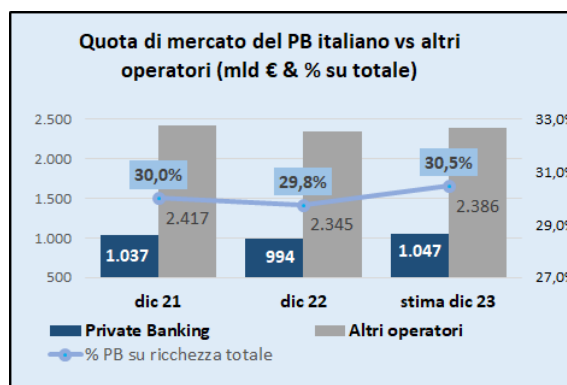
Per il secondo semestre, è prevista la continuazione dell’attuale tendenza, così da raggiungere lo *stock* finale di 1.047 miliardi di euro e recuperare integralmente il calo del 2022. “Traino” della crescita dovrebbero ancora essere i titoli di Stato europei, ben presenti nei portafogli della clientela di riferimento, ma anche il maggior ricorso alle attività reali, preferite a quelle nominali nelle fasi di marcata inflazione.

Finora, la raccolta aggiuntiva è completamente confluita negli impieghi, accompagnata da un marginale utilizzo della liquidità iniziale. Come già argomentato, l’obbligazionario in custodia ha giocato un ruolo preponderante, spinto dalle preferenze di allocazione ma anche dall’incremento dei valori correnti, mentre è tornato a crescere il segmento gestito, a lungo ignorato nei mesi precedenti. In sofferenza, le polizze, soprattutto di ramo primo, spiazzate dall’aumento dei tassi e intaccate dalle tensioni sorte intorno al commissariamento di Eurovita.



(fonte AIPB)

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è stimata ancora in aumento, al passo annuo del +2,8%, senza tuttavia recuperare i livelli massimi del 2021. La formazione di nuovi flussi potrebbe invece toccare il punto di minimo degli ultimi 10 anni, per la flessione della propensione al risparmio (6,7%) e del reddito disponibile reale (-0,9%), a fronte della lieve ripresa (+0,6%) dei consumi.



(fonte AIPB)

La domanda per i servizi professionali di investimento si è ulteriormente consolidata, in un quadro di prudente avversione al rischio, lasciando presagire una crescita molto più consistente per il *Private Banking* che per gli altri operatori di settore (+5,3%, verso +1,8%), grazie al maggior richiamo commerciale e allo spiccato orientamento verso le opportunità di mercato. La capacità di costruire soluzioni personalizzate e di adattare i portafogli in funzione dei repentini cambi di scenario è stata apprezzata e ricambiata con la costante fiducia dalla clientela e l'ottimo risultato della raccolta. Le strategie di impiego, costrette a frequenti adattamenti "tattici", sono sempre state in grado di trovare, con cautela e prontezza, la giusta qualità e selezione delle scelte. Al di fuori del comparto gestito, è stato il valore aggiunto della consulenza, frutto di processi strutturati e competenze qualificate, a trarre vantaggio dalla continua evoluzione di scenario.

Proprio il ruolo sempre più cruciale della consulenza ha aperto un importante dibattito sulle prospettive economiche del settore, alla luce delle attese novità regolamentari. Lo scorso 24 maggio, la Commissione Europea ha adottato un complesso pacchetto di proposte - "*il Retail Investment Package*" - inteso a rafforzare la tutela della clientela al dettaglio, attraverso il contrasto, tra l'altro, dei potenziali conflitti di interessi nella distribuzione dei prodotti di investimento. Fondamentali al riguardo, sono il divieto degli incentivi, nel caso di servizi di mera esecuzione, e il perseguimento del vantaggio al cliente, in caso di prestazioni consulenziali. Questo corpo di iniziative ha superato il precedente piano per bandire completamente la retrocessione commissionale da parte delle case fondi ma ha ugualmente conservato numerosi impedimenti, che avrebbero impatto nelle strutture di ricavo degli operatori.

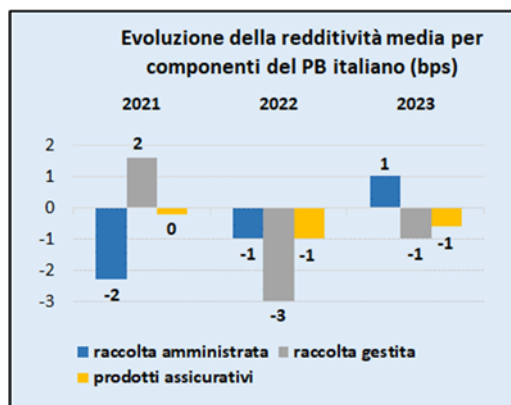
Secondo una recente analisi dalla rete EY, prestigioso fornitore di servizi professionali alle imprese, il 62% dei proventi del settore *Private Banking* italiano è attualmente originato dai cosiddetti *inducement* ricevuti dagli emittenti di OICR. Il resto è ripartito tra le gestioni, al 30%, e la consulenza, al 9%.

Sull'orizzonte di medio termine, il peso dei servizi pagati tramite retrocessione scenderà, in favore di servizi più evoluti di assistenza ma addebitati direttamente al cliente. Soprattutto, per chi adotta modelli distributivi aperti, invece di strutture "*captive*". Il punto centrale è il ripensamento della consulenza finanziaria, in modo da rimodulare e rafforzare il flusso dei ricavi, anche senza dover compensare un divieto universale agli attuali ritorni dai fondi. Già ora e sull'orizzonte dei prossimi tre anni è prevista una diversa composizione dei proventi che, a fronte della stabilità del gestito, vedrà rafforzarsi la quota della consulenza remunerata ("*fee on top*"), ricondotta al 21%, e scendere quella delle retrocessioni, arretrata a un pur sempre corposo 49%. Per realizzare questo cambiamento, sarà necessario trovare i giusti contenuti, che possano giustificare gli apparenti maggiori oneri per il cliente, chiamato a esborsi prima non esplicitamente sostenuti. Rispetto a oggi, i servizi che si è contato di espandere sono soprattutto la reportistica avanzata, che aggregnerà portafogli e conti di terze parti, il *training* e, in misura meno pronunciata, i "motori" informatici per l'ottimizzazione dei portafogli.

Ai fini del cambiamento, gli investimenti in tecnologia, informazione e competenza diventeranno ancor più significativi, per adeguare la maggiore offerta ma anche profilarela sulle diverse categorie di clientela, individuate non solo per livelli di

ricchezza o di età ma anche per i diversi tratti comportamentali.

Nel complesso, il settore è rimasto profittevole e interessante, spesso con multipli di mercato maggiori rispetto alle altre categorie dell'intermediazione bancaria. Secondo una delle ultime rilevazioni disponibili, il “*Private Banking Survey*” della primaria società di consulenza McKinsey, la ragione va identificata nella notevole crescita dei volumi ereditata dal periodo pandemico, che ha permesso di controbilanciare la volatilità delle *performance* realizzate sui mercati finanziari e l'incidenza crescente dei costi amministrativi e salariali, ancora spinti dalle pressioni inflazionistiche. L'aumento dei tassi, con l'incremento degli interessi sul credito erogato, ha sostenuto l'economicità, fornendo fonti alternative di ricavo rispetto al tradizionale margine da commissioni. Sull'attività caratteristica, le ipotesi a breve hanno confermato la tendenziale riduzione del *pricing* sul gestito ma anche la ripresa dei ritorni legati all'amministrato.



(fonte AIPB)

Gli operatori italiani sono mediamente ben equipaggiati per fronteggiare la criticità ma la dimensione delle masse servite rimane uno dei principali fattori discriminanti, per i risultati e la capacità di resilienza. Non è così da escludere che la ricerca di efficienza possa condurre il settore verso nuove spinte al consolidamento.

Lo scenario di riferimento: 3) il contesto normativo

A completamento delle note di scenario, vengono qui richiamate le principali novità normative e regolamentari che sono state emanate o entrate in vigore nel periodo di riferimento. L'attenzione è stata circoscritta agli impatti sul settore bancario in generale e sulla Banca in particolare.

Disposizioni legislative nazionali:

- in data 15 marzo 2023, è stato pubblicato il Decreto legislativo n. 24 del 10 marzo 2023, recante attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 (c.d. “Direttiva *whistleblowing*”) che disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di normative, sia di livello nazionale sia dell'Unione europea, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato;
- in data 24 marzo 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto legislativo n. 31 del 10 marzo 2023 che dà attuazione alla Direttiva (UE) 2021/33, la quale ha modificato la Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) in merito agli obblighi di informazione, la *governance* di prodotto e i limiti di posizione, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19 (c.d. “Direttiva *Quick Fix*”); in particolare, nell'ambito del *Capital Markets Recovery Package*, l'intervento persegue l'obiettivo principale di semplificare gli oneri burocratici non indispensabili e supportare la ricapitalizzazione delle imprese dell'Unione europea sui mercati finanziari;
- in data 20 aprile 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* del 12 aprile 2023, volto ad approvare le specifiche tecniche della comunicazione unica d'impresa onde includere in quest'ultima anche i riferimenti alla titolarità effettiva; il provvedimento non ha ancora avuto efficacia, in attesa dei relativi decreti attuativi;
- in data 13 giugno 2023, è stato pubblicato il Decreto-legge n. 69 del 13 giugno 2023, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano, che, tra l'altro, modifica il Testo Unico Bancario in materia di sistemi di garanzia dei

depositanti.

Normativa comunitaria (EU):

- in data 27 dicembre 2022, sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea un regolamento e tre direttive in tema di resilienza operativa digitale:
 - il Regolamento (UE) n. 2022/2554 “relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario e che modifica i regolamenti (CE) n. 1060/2009, (UE) n. 648/2012, (UE) n. 600/2014, (UE) n. 909/2014 e (UE) 2016/1011”;
 - la Direttiva (UE) n. 2022/2555 “relativa a misure per un livello comune elevato di cibersicurezza nell'Unione, recante modifica del regolamento (UE) n. 910/2014 e della direttiva (UE) 2018/1972 e che abroga la direttiva (UE) 2016/1148 (direttiva NIS 2)”;
 - la Direttiva (UE) n. 2022/2556 “che modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE, 2011/61/UE, 2013/36/UE, 2014/59/UE, 2014/65/UE, (UE) 2015/2366 e (UE) 2016/2341 per quanto riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario”;
 - la Direttiva (UE) 2022/2557 “relativa alla resilienza dei soggetti critici e che abroga la direttiva 2008/114/CE del Consiglio”.
- in data 1 febbraio 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato (UE) n. 2023/206 che integra il Regolamento (UE) n. 2013/575 (CRR) e che specifica “i tipi di fattori da considerare per la valutazione dell'adeguatezza dei fattori di ponderazione del rischio di credito per le esposizioni garantite da beni immobili e le condizioni di cui tenere conto per la valutazione dell'adeguatezza dei valori minimi della perdita in caso di default (LGD) per le esposizioni garantite da beni immobili”;
- in data 13 febbraio 2023, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le seguenti modifiche all'applicazione del Regolamento (UE) n. 648/2012 “EMIR” (European market infrastructure regulation):
 - il Regolamento delegato (UE) n. 2023/315 “che ha modificato le norme tecniche di regolamentazione stabilite nei regolamenti delegati (UE) 2015/2205, (UE) 2016/592 e (UE) 2016/1178 per quanto riguarda la data di decorrenza dell'obbligo di compensazione per taluni tipi di contratti”;
 - il Regolamento delegato (UE) 2023/314 “che modifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel regolamento delegato (UE) n. 2016/2251 per quanto riguarda la data di applicazione di talune procedure di gestione del rischio per lo scambio di garanzie”;
- in data 25 febbraio 2023, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il decimo pacchetto di sanzioni contro Russia e Bielorussia, articolato su più Regolamenti e Decisioni, tra cui:
 - il Regolamento (UE) n. 2023/426, a integrazione del Regolamento (UE) n. 269/2014 “concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina”, che ha aggiunto tre banche -Alfa Bank, Rosbank e Tinkoff Bank- alla lista delle entità interdette;
 - il Regolamento (UE) n. 2023/427, a modifica del Regolamento (UE) n. 833/2014 “concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina”, che ha ampliato l'elenco delle entità che forniscono sostegno diretto al complesso militare e industriale della Russia, aggiungendo 96 nuove entità, tra cui diverse iraniane;
- in data 9 marzo 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato (UE) n. 2023/511 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (RTS) “per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio di organismi di investimento collettivo nell'ambito del metodo basato sul regolamento di gestione”;
- in data 19 aprile 2023, è stato pubblicato in Gazzetta UE il Regolamento Delegato (UE) n. 2023/827 che stabilisce norme tecniche di regolamentazione (RTS) in tema di autorizzazione preventiva a ridurre i fondi propri e i requisiti relativi agli strumenti di passività ammissibili, modificando il Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 a integrazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR); la disposizione ha introdotto un trattamento proporzionato verso gli enti i cui piani di risoluzione prevedono che siano liquidati con procedura ordinaria di insolvenza;
- in data 24 maggio 2023, la Commissione ha adottato un complesso di proposte di modifica normativa – il “*Retail Investment Package*” – volto rafforzare le tutele degli investitori al dettaglio, con misure finalizzate a:
 - migliorare l'informativa sui prodotti e i servizi di investimento per gli investitori *retail*;
 - aumentare la trasparenza e la comparabilità dei costi, con obbligo di presentazioni e terminologie uniformi;
 - migliorare l'informativa periodica annuale sul rendimento degli investimenti;

- contrastare i potenziali conflitti di interessi nella distribuzione dei prodotti di investimento, vietando gli incentivi nel caso di servizi in esecuzione (cioè, prestati senza consulenza) e garantendo il perseguimento dell'interesse dei clienti in caso di consulenza finanziaria;
- proteggere gli investitori *retail* contro il *marketing* fuorviante;
- imporre standard professionali elevati per i consulenti finanziari;
- favorire decisioni consapevoli da parte degli investitori *retail*;
- ridurre i costi e favorire l'accessibilità di prodotti e servizi per gli investitori *retail* sofisticati;
- rafforzare la cooperazione in materia di vigilanza;
- in data 9 giugno 2023, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2023/1113 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi o di determinate cripto-attività, e che modifica la Direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (c.d. IV Direttiva AML).

Provvedimenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dalle Banca Centrale Europea (BCE):

- in data 21 dicembre 2022, l'EBA ha pubblicato il *Final Report* del progetto di norme tecniche di regolamentazione (RTS) sull'identificazione di un gruppo di clienti connessi (GCC), specificando quando sono soddisfatte le condizioni disciplinate all'Articolo 4, paragrafo 1, punto 39, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR);
- in data 31 gennaio 2023, EBA ha posto in consultazione un progetto di modifica del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/451, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza; il progetto ha lo scopo di introdurre nuovi modelli di segnalazione che consentano alle autorità nazionali competenti di ricevere i dati necessari a monitorare il rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario (*Interest Rate Risk in the Banking Book – IRRBB*), prevedendo anche modelli semplificati per l'adempimento da parte degli enti piccoli e non complessi (*Small and Non Complex Institutions – SNCI*);
- in data 2 febbraio 2023, il Consiglio Direttivo della BCE ha assunto, con decisione di politica monetaria, di incrementare di 50 punti base aggiuntivi i tassi di interesse di riferimento dell'Eurosistema, portandoli nell'intervallo 2.50% - 3,25%, con effetto dall'8 febbraio 2023; contestualmente, ha deliberato di ridurre di 15 miliardi al mese, a partire da marzo, i reinvestimenti netti nell'ambito del Programma di Acquisto di Attività (*Asset Purchase Programme – APP*) per poi concluderli definitivamente al termine del giugno successivo;
- in data 21 febbraio 2023, EBA ha pubblicato il proprio *Final Report* contenente l'aggiornamento dei propri Orientamenti in materia di calcolo dei contributi ai sistemi di garanzia sui depositi (*Deposit Guarantee Scheme – DGS*), redatti ai sensi dell'art. 13(3) della Direttiva n. 2014/49/UE (DGSD), con cui, tra l'altro ha rivisto la considerazione degli indicatori nella misurazione e introdotto un miglioramento alle misurazioni, per meglio riflettere l'allineamento costante tra la rischiosità degli istituti e i loro contributi ai DGS;
- in data 16 marzo 2023, il Consiglio Direttivo della BCE si è risolto, con decisione di politica monetaria, di aumentare ancora di 50 punti base dei tassi di interesse di riferimento dell'Eurosistema, portandoli nell'intervallo 3% - 3,75%, con effetto dal 22 marzo 2023;
- in data 5 aprile 2023, il Consiglio Direttivo della BCE ha assunto la Decisione n. BCE/2023/9, a modifica della precedente n. BCE/2019/31, sulla remunerazione delle riserve in eccesso e di alcuni altri depositi, disponendo, l'applicazione dell'euro *short-term rate* (€STeR) ridotto di 20 punti base sui conti accesi presso la stessa BCE, a decorrere dal 1° maggio 2023;
- in data 4 maggio 2023, il Consiglio Direttivo della BCE ha assunto, con decisione di politica monetaria, di aumentare di ulteriori 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento dell'Eurosistema, portandoli nell'intervallo 3,25% - 4%, con effetto dal 10 maggio 2023;
- in data 15 giugno 2023, il Consiglio Direttivo della BCE ha assunto, con decisione di politica monetaria, di aumentare di ulteriori 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento dell'Eurosistema, portandoli nell'intervallo 3,50% - 4,25%, con effetto dal 10 maggio 2023.

Provvedimenti della Banca d'Italia:

- in data 18 gennaio 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'8° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 262/2005 (Circolare 262) su "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", che reca le modifiche necessarie all'adeguamento alle previsioni dell'IFRS 17 in materia di contratti assicurativi, che hanno modificato lo

IAS 1 e l'IFRS 7;

- in data 17 febbraio 2023, è stato pubblicato il 14° aggiornamento della Circolare n. 269 del 7 maggio 2008 “Guida all’Attività di Vigilanza”, che delinea il processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP), disciplina tutte le attività di controllo sugli intermediari -eccezion fatta per quelle costitutive e di risoluzione- e assicura la verifica delle condizioni di sana e prudente gestione nonché di rispetto della normativa, secondo i principi di trasparenza e proporzionalità;
- in data 15 febbraio 2023, è stata pubblicata una Comunicazione in materia di “Modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall’andamento dei tassi d’interesse e dell’inflazione”, invitando gli Intermediari a valutare con estrema attenzione simili iniziative a sfavore dei clienti, da motivare solo con la necessità di ripristinare l’equilibrio effettivo degli impegni originariamente assunti dalle parti, considerando che l’aumento dei tassi di interesse ufficiali può avere effetti positivi sulla redditività complessiva dei rapporti, potenzialmente in grado di compensare l’aumento dei costi indotto dall’inflazione;
- in data 14 marzo 2023, è stata aggiornata la Comunicazione integrativa della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", riguardante l’informativa sugli effetti avuti dal COVID-19 e dalle conseguenti misure di sostegno all’economia sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari; il provvedimento, che ha abrogato e sostituito quello analogo del 21 dicembre 2021, ha notevolmente ridotto i precedenti obblighi espositivi;
- in data 16 marzo 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Provvedimento della Banca d’Italia del 7 marzo 2023, con il quale, ai sensi del D.lgs. 210/2001 e visto l’indirizzo della Banca Centrale Europea n. 2022/912/UE relativo a un sistema di trasferimento espresso trans-europeo automatizzato di regolamento lordo in tempo reale di nuova generazione, viene designato il sistema “TARGET” operato dalla stessa Banca d’Italia;
- in data 30 marzo 2023, è stato emanato il 42° aggiornamento alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” al fine di modificare le disposizioni di cui al Capitolo 3, Parte Terza, in materia di obbligazioni bancarie garantite (“OBG”), in attuazione della Direttiva (UE) n. 2019/2162 (“CBD”) e del Regolamento (UE) n. 2019/2160 (“CBR”), recepita in Italia per il tramite d.lgs. 190/2021; con il provvedimento, sono state disciplinate le responsabilità attribuite alla Banca d’Italia, gli obblighi in capo agli emittenti e gli aspetti applicativi dei previsti requisiti strutturali, con riguardo ai criteri per l’inclusione di specifiche attività nel sottostante patrimonio separato nonché le condizioni per l’attribuzione ai titoli dei marchi europei “obbligazione bancaria garantita europea” o “obbligazione bancaria garantita europea (*premium*)”.
- in data 12 maggio 2023, la Unità Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d’Italia, ha pubblicato un proprio Provvedimento recante i 34 indicatori di anomalia, ciascuno dei quali articolato in sub-indici, elaborati per agevolare i soggetti obbligati nell’individuazione delle operazioni sospette nel contesto della prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML); la disposizione entrerà in vigore il 1° gennaio 2024;
- in data 19 aprile 2023, sono stati pubblicati sul proprio sito *internet* gli orientamenti di vigilanza sul credito rotativo o “*revolving*”, per richiamare l’attenzione degli intermediari sulle principali problematiche nella relazione con i clienti;
- in data 1° giugno 2023, sono state pubblicate le Istruzioni per la segnalazione in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali degli intermediari vigilati, richiesta a partire da dicembre e finalizzate a raccogliere informazioni sui contratti, sui fornitori e subfornitori di servizi, nonché sul tipo di funzioni esternalizzate.

Deliberazioni dell’Autorità Europea degli Strumenti finanziari e Mercati (ESMA):

- in data 20 dicembre 2022, è stato pubblicato un *Final Report* contenente le proprie Linee Guida sugli obblighi di segnalazione nell’ambito del Regolamento (UE) n. 648/2012 (Regolamento EMIR) nonché indicazioni pratiche sulla loro attuazione;
- in data 25 gennaio 2023, è stato pubblicato sul proprio sito *internet* il *Memorandum of Understanding* stipulato con la *Financial Conduct Authority* (FCA) del Regno Unito, con cui si istituisce un accordo di cooperazione ai sensi dell’articolo 32, paragrafo 5, del Regolamento (UE) n. 2016/1011 (*Regolamento Benchmark* – BMR) per lo scambio di informazioni tra le Autorità in relazione agli amministratori di *benchmark* autorizzati e registrati nel Regno Unito che intendono chiedere il riconoscimento o che saranno riconosciuti dall’UE;
- in data 3 aprile 2023, sono state pubblicate sul proprio sito *internet* le traduzioni ufficiali in lingua italiana degli “Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II” (revisione di quelli pubblicati nel 2013) e degli “Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II” (revisione di quelli pubblicati nel 2018).

Deliberazioni congiunte:

- in data 26 gennaio 2023, le Autorità di Vigilanza Europee (EBA, ESMA e l'Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni Aziendali e Professionali - EIOPA) hanno pubblicato i propri pareri sulla bozza degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), destinati a diventare le linee guida per redigere i bilanci aziendali di sostenibilità nei paesi membri dell'Unione Europea, elaborati dallo *European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG); nel proprio parere, indirizzato alla Commissione europea, l'EBA ha riconosciuto la coerenza del progetto di ESRS con le norme internazionali e comunitarie rilevanti e il suo allineamento agli attuali requisiti informativi di Terzo Pilastro, ritenendolo una buona base di attuazione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) ma richiamando anche la calendarizzazione dei tempi di elaborazione degli standard settoriali specifici per gli enti creditizi; l'ESMA ha invece consigliato alla Commissione Europea di migliorare il livello di coerenza rispetto ai requisiti della CSRD e ad altri atti legislativi dell'UE; l'EIOPA, infine, ha sottolineato l'importanza di evitare la frammentazione dei requisiti di rendicontazione, richiedendo la compatibilità tra gli standard ESRS e gli *International Financial Reporting Standards* (IFRS), in modo che l'adesione ai primi comporti automaticamente la conformità ai secondi;
- in data 31 gennaio 2023, le Autorità di Vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIOPA) hanno pubblicato un *Consultation Paper* circa il progetto di linee guida sul sistema di scambio di informazioni rilevanti per la valutazione dei requisiti di idoneità e correttezza dei titolari di partecipazioni qualificate e degli esponenti aziendali degli enti vigilati;
- in data 13 marzo 2023, le Autorità di Vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIOPA), unitamente alla Banca Centrale Europea, hanno pubblicato una dichiarazione congiunta sull'informativa relativa ai cambiamenti climatici per i prodotti finanziari strutturati, evidenziando come la loro crescente rilevanza negli investimenti all'interno dell'Unione europea renda prioritaria la divulgazione di informazioni relative con riferimento alle attività sottostanti.

Dinamiche dei principali aggregati di bilancio.

La raccolta diretta ed indiretta

RACCOLTA (Euro '000)	06 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Debiti verso clientela	824.794	15,2%	867.218	17,0%	(42.424)	-4,9%
Titoli in circolazione	7.505	0,1%	7.571	0,1%	(66)	-0,9%
Raccolta diretta	832.299	15,4%	874.789	17,1%	(42.490)	-4,9%
Risparmio amministrato	1.851.451	34,2%	1.507.990	29,5%	343.461	22,8%
Risparmio gestito	2.733.037	50,5%	2.733.038	53,4%	(1)	0,0%
- di cui gestioni patrimoniali (*)	1.033.657	19,1%	986.358	19,3%	47.299	4,8%
- di cui OICR	1.308.205	24,2%	1.332.496	26,0%	(24.291)	-1,8%
- di cui polizze	391.175	7,2%	414.184	8,1%	(23.009)	-5,6%
Raccolta indiretta	4.584.488	84,6%	4.241.028	82,9%	343.460	8,1%
Totale raccolta	5.416.787	100,0%	5.115.817	100,0%	300.970	5,9%

(*) esclusa liquidità giacente in c/c

L'evoluzione della raccolta complessiva, passata a 5,4 miliardi dai 5,1 di fine 2022 (+5,9%), è stata la sintesi di due opposte tendenze. Da un lato, ha risentito della riduzione della componente diretta, provocata dalle uscite dai conti correnti verso impieghi più profittevoli e anche a basso rischio ma parzialmente mitigata della neo-introdotta raccolta vincolata o su PCT alla clientela. Nello specifico, a fronte di minori giacenze a vista per circa 97,5 milioni (-11,2%), incluse quelle asservite alle gestioni patrimoniali, i fondi a scadenza hanno raggiunto i 55 milioni, in costante progresso su tutto il periodo. D'altro lato, è il risultato del deciso avanzamento della raccolta indiretta e investita, guidata, come già descritto, dall'indiscussa prevalenza del comparto amministrato. L'obbligazionario in custodia, specie governativo, è stato l'acceleratore di questa dinamica, che ha abbondantemente compensato i cali incorsi in alcuni comparti del gestito.

Per composizione valutaria, le disponibilità liquide dei clienti sono rimaste stabili, con la quota in euro prevalente e quella altrimenti denominata, intorno all'1,6% del totale, rappresentata in gran parte da dollari USA. Insieme all'analoga provvista interbancaria, quest'ultima parte ha mediamente trovato corrispondenza nelle posizioni *trading* in pari divisa, almeno fino a quando il portafoglio è stato mantenuto in vita, così da ridurre l'esposizione netta al rischio di cambio.

Statica, l'incidenza dei titoli emessi, sempre e solo formata dal prestito subordinato con scadenza 2024 e tasso fisso dell'1,75%, sottoscritto in via integrale e sin dall'emissione dalla Controllante. Le piccole oscillazioni rispetto al passato hanno riguardato la maturazione del costo ammortizzato, anche influenzata dal pagamento a giugno della cedola.

I finanziamenti alla clientela

Il volume dei finanziamenti alla clientela, accessori all'attività primaria di *private banking*, è calato nel corso del periodo (-4,1%), in forza del generale andamento delle politiche monetarie e delle specifiche caratteristiche dei debitori. L'aumento costante e non ancora definitivo dei tassi di interesse ha fatto crescere il costo del denaro, inducendo chi è meglio patrimonializzato, come il classico bacino d'utenza di Cassa Lombarda, a ridurre il ricorso al nuovo credito e a quello già concesso. Le posizioni accese non hanno pienamente sostituito quelle chiuse mentre la riduzione delle esposizioni ha riguardato sia gli scoperti di conto corrente, toccati anche dalla minore convenienza degli investimenti "a leva", che i finanziamenti a termine, pure interessati da alcuni recessi anticipati.

Sono state esercitate azioni di sollecitazione e contenimento per favorire e preservare la continuità dei buoni margini di interesse, senza tuttavia ridurre i presidi istruttori e i successivi controlli andamentali. In coerenza con il modello di *business*, si è privilegiato lo sviluppo del prestito *lombard*, garantito da pegno su titoli, e l'affidamento a revoca.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (Euro '000)	06 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Conti correnti	344.741	77,3%	351.878	75,7%	(7.137)	-2,0%
Mutui e altri finanziamenti a m/l termine	97.393	21,8%	108.259	23,3%	(10.866)	-10,0%
Anticipi commerciali	3.691	0,8%	4.511	1,0%	(820)	-18,2%
Altro in bonis	49	0,0%	0	0,0%	49	n.s.
Totale prestiti alla clientela	445.874	100,0%	464.648	100,0%	(18.774)	-4,0%

Per forme tecniche, gli scoperti di conto, pure finalizzati all'anticipo commerciale, hanno rafforzato la loro predominanza sul netto erogato, superando il 78% del totale, a discapito dell'insieme dei mutui e degli altri finanziamenti a scadenza. Per tipo di clientela, ha continuato a prevalere il credito *retail* su quello *corporate*, anche se le imprese sovvenzionate sono sempre riconducibili ai nuclei familiari assistiti dai servizi di investimento.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (Euro '000)	06 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Imprese non finanziarie	162.249	36,4%	178.917	38,5%	(16.668)	-9,3%
Imprese finanziarie	4.026	0,9%	10.511	2,3%	(6.485)	-61,7%
Famiglie ed altro	279.599	62,7%	275.220	59,2%	4.379	1,6%
Totale prestiti alla clientela	445.874	100,0%	464.648	100,0%	(18.774)	-4,0%

L'evoluzione del deteriorato ha visto prevalere i nuovi ingressi rispetto alle chisure e ai ritorni in *bonis*, con il passaggio tra gli scaduti di due posizioni dal totale lordo di 6,1 milioni di euro. Per una di queste, da 1,5 milioni, il peggioramento è stato determinato da ragioni meramente tecniche, che hanno comportato la permanenza nella categoria nonostante l'avvenuto ritorno alla regolarità degli incassi, e per l'altra, da 5 milioni di euro, da uno sconfinamento protratto e tuttavia presidiato da adeguata garanzia pignorizia. Su queste basi, il quadro complessivo non è apparso peggiorato rispetto al passato ma ha addirittura trovato spunti di miglioramento, grazie alla ripresa dei pagamenti su un altro significativo rapporto, anch'esso da 1,5 milioni di euro lordi, già in scaduto e ora rimasto in temporanea osservazione tra i *non performing*.

Le tensioni di contesto, monetarie, inflattive o di mercato in senso lato, non hanno direttamente provocato inadempienze tra gli obbligati né hanno generato indizi che facciano temere per le future capacità di rientro di alcuni di essi.

Al netto delle svalutazioni, i crediti problematici hanno registrato un aumento netto di quasi 5,8 milioni di euro, che, epurato delle due posizioni già avviate in senso positivo, sarebbe ridotto a poco più di 2,8. La presenza di questi particolari rapporti ha inciso sul peso totale dell'accantonamento prudenziale, sceso, nonostante le contenute aggiunte e rivisitazioni al rialzo, dal 33,2% iniziale al 21,8% di fine periodo, pur continuando a includere un'alta copertura sulle sofferenze, stabile intorno al 39%.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (Euro '000)	06 2023		12 2022		Δ	
	Lordo (*)	rettifiche	netto	netto	€	%
Sofferenze	8.807	(3.434)	5.373	5.395	(22)	-0,4%
Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0,0%
Esposizioni scadute deteriorate	7.757	(181)	7.576	1.716	5.860	341,5%
Totale prestiti deteriorati alla clientela	16.564	(3.615)	12.949	7.111	5.838	82,1%
Esposizioni performing	434.452	(1.527)	432.925	457.537	(24.612)	-5,4%
Totale prestiti alla clientela	451.016	(5.142)	445.874	464.648	(18.774)	-4,0%

(*) esclusi eventuali interessi di mora

Il calo delle posizioni in *bonis* è stato generalizzato, anche se più marcato sul volume in *stage 1*, sensibilmente più alto in partenza, e più incisivo sulla quota percentuale in *stage 2*, caratterizzata dal peggioramento del merito creditizio. Il monte delle svalutazioni ha proceduto di pari passo, spinto dalle esposizioni più basse ma anche dai minori livelli medi di copertura, derivanti dal miglioramento delle garanzie a supporto e dal mutato *mix* di scadenze e profili degli affidati. Le stime, pur ridotte, hanno incorporato un peggioramento delle proiezioni di scenario e un inasprimento degli *overlay* già introdotti in passato a fronte delle tensioni geo-politiche e della discontinuità della transizione economica. La calibrazione dei modelli collettivi ha permesso di mantenere l'accantonato su livelli prudenti ma adeguati ai rischi assunti, con un'incidenza globale sul lordo che è passata allo 0,35% dallo 0,41% iniziale e il presidio sullo *stage 2* che è arrivato all'1,23% dall'1,32% di partenza. Nel complesso, i valori sono rimasti inferiori a quelli di riferimento del sistema, rilevati lo scorso dicembre per le banche meno significative (1% sul totale e 3,3% sullo *stage 2*), ma trovano giustificazione nelle caratteristiche specifiche e di segmento, che vedono un più ampio ricorso alle garanzie, in particolare al pegno mobiliare.

PRESTITI ALLA CLIENTELA/ QUALITA' (Euro '000)	06 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Stage 1	365.820	82,0%	379.749	81,7%	(13.929)	-3,7%
Stage 2	67.105	15,1%	77.789	16,7%	(10.684)	-13,7%
Stage 3	12.949	2,9%	7.110	1,5%	5.839	82,1%
Totale prestiti alla clientela	445.874	100,0%	464.648	100,0%	(18.774)	-4,0%

DINAMICA ANNUA DEI RAPPORTI DI FINANZIAMENTO, PER STAGE DI MERITO CREDITIZIO (NUMERO)

Stage	stabili	migliorati	peggiorati	deteriorati	nuovi	totale
Stage 1	756	43			134	933
Stage 2	70		37		26	133
Stage 3	17			4	1	22
Totale	843	43	37	4	161	1088
Chiuse						216

PRESTITI ALLA CLIENTELA/GARANZIE (Euro '000)	06 2023	%	12 2022	%
Totale prestiti alla clientela	445.874		464.648	
Totale garanzie	421.229	94,5%	438.389	94,3%
Pegni su titoli/liquidità	308.654	69,2%	310.262	66,8%
Ipotecche immobiliari	98.595	22,1%	106.239	22,9%
Fidejussioni	13.980	3,1%	21.888	4,7%

Il costo del rischio si è evoluto in modo positivo, con proventi netti a conto economico per 62 mila euro, inclusivi anche di una modesta ripresa, 7 mila euro, sugli impegni fuori bilancio. La dinamica ha sintetizzato gli opposti andamenti tra i deteriorati e i prestiti di qualità, compensando favorevolmente i maggiori appostamenti sui primi con i recuperi sui secondi.

I portafogli titoli di proprietà

L'esposizione complessiva in titoli di proprietà si è andata riducendo nel periodo (-7,7%), con una tendenza quasi ininterrotta che l'ha fatta passare dai 516,8 milioni di euro iniziali ai 477,1 milioni della chiusura. La dinamica, comunque marginale nei volumi, si è focalizzata su opzioni ed esigenze contingenti, come cercare maggiori rendimenti o assicurare l'equilibrio costante della liquidità, senza mai discostarsi dagli indirizzi prefissati e abbandonare la sostanziale prevalenza dell'obbligazionario (il 99% circa del totale). Le uscite hanno superato i ritorni in posizione, sebbene con *turnover* notevolmente ridotti rispetto all'anno passato, e le variazioni di mercato, per i portafogli in cui impattano a bilancio, hanno avuto segno positivo ma ammontare ancora insufficiente per recuperare integralmente le svalutazioni di partenza. Le *duration*, già brevi, si sono ulteriormente accorciate, nonostante la pulsione dei tassi in aumento, fino a raggiungere un valore medio di 2,4 anni, sull'insieme di tutti i portafogli.

PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA' (Euro '000)	06 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Attività finanziarie al fair value sul conto economico	4.895	1,0%	22.963	4,4%	(18.068)	-78,7%
Titoli di debito	0	0,0%	20.377	3,9%	(20.377)	-100,0%
Amministrazioni pubbliche	0	0,0%	7.557	1,5%	(7.557)	-100,0%
banche	0	0,0%	9.476	1,8%	(9.476)	-100,0%
altro	0	0,0%	3.344	0,6%	(3.344)	-100,0%
Fondi	2.178	0,5%	0	0,0%	2.178	0,0%
Derivati valutari	138	0,0%	5	0,0%	133	2660,0%
Titoli di capitale	2.579	0,5%	2.581	0,5%	(2)	-0,1%
Attività finanziarie al fair value sulla redditività complessiva	114.665	24,0%	111.269	21,5%	3.396	3,1%
Titoli di debito	114.665	24,0%	111.269	21,5%	3.396	3,1%
Amministrazioni pubbliche	32.462	6,8%	38.883	7,5%	(6.421)	-16,5%
banche	63.137	13,2%	53.675	10,4%	9.462	17,6%
altro	19.066	4,0%	18.711	3,6%	355	1,9%
Attività finanziarie al costo ammortizzato	357.220	74,9%	382.270	74,0%	(25.050)	-6,6%
Titoli di debito	357.220	74,9%	382.270	74,0%	(25.050)	-6,6%
Amministrazioni pubbliche	210.110	44,0%	227.961	44,1%	(17.851)	-7,8%
banche	136.614	28,6%	143.826	27,8%	(7.212)	-5,0%
altro	10.496	2,2%	10.483	2,0%	13	0,1%
Partecipazioni	344	0,1%	343	0,1%	1	0,3%
Totale	477.124	100,0%	516.845	100,0%	(39.721)	-7,7%

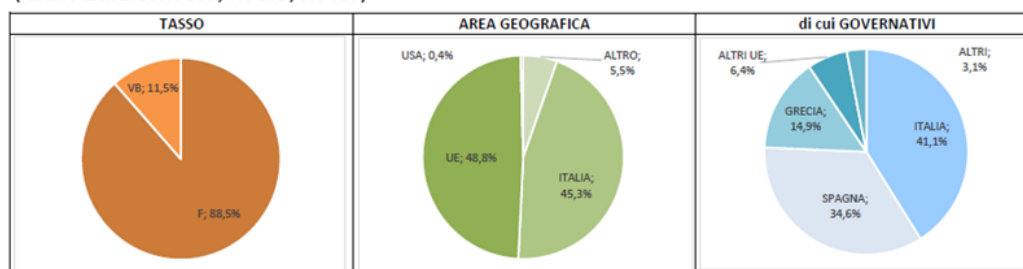
La quota al *fair value* con variazione in conto economico (FVTPL) ha continuato a contrarsi, come già successo nel 2022, quando era scesa di quasi due terzi, finendo per annullare il portafoglio destinato al *trading*. Nel quadro evolutivo attuale, si è scelto di evitare possibili oscillazioni da ricondurre a costo e di ridurre al minimo i rischi di mercato di primo pilastro, ora limitati ai pochi saldi in valuta tra i presiti e il *funding*. Nella parte residua del comparto, che raccoglie i titoli non associabili ad altri modelli di valutazione, è entrata per la prima volta una posizione in fondi, costituita da uno strumento illiquido di nuova costituzione, investito in prestiti con garanzia pubblica verso piccole e medie imprese italiane. Con un nominale sottoscritto di tre milioni di euro e, finora, richiamato per poco più di 2,2 milioni, lo strumento ha registrato una prima modesta contrazione del NAV, 49 mila euro dei 51 mila totali postati come svalutazioni, dovuta più allo stadio iniziale di avvio che al reale peggioramento delle prospettive. Associato ad assorbimenti contenuti di capitale, grazie alla particolare composizione del sottostante, è visto come una fonte valida e differenziata di ritorni sul medio-lungo periodo, tendenzialmente più stabile rispetto a molti OICR quotati.

Gli investimenti *held to collect and sell* (HTCS), volti a cogliere i proventi da interessi e vendite e rappresentati al *fair value* sulla redditività complessiva (FVOCI), sono stata l'unica categoria di portafoglio in controtendenza sul totale, con importi in progresso del 3,1%, da 111,3 a 114,7 milioni di euro. Le maggiori possibilità di disinvestimento, rispetto al più stabile segmento a costo ammortizzato (CA), e l'ininfluenza delle oscillazioni di valore sul risultato economico, anche se ugualmente recepite nel capitale, hanno condizionato le scelte in fase di incertezza, facendolo privilegiare per la classificazione dei nuovi impieghi. Le dismissioni hanno riguardato titoli di imminente scadenza e gli acquisti hanno favorito il riposizionamento sul tasso misto o variabile e, in subordine, su rendimenti fissi più elevati. Anche il mercato ha giocato la sua parte nella crescita, con una spinta al rialzo di poco inferiore ai 2 milioni di euro, senza tuttavia evitare l'iscrizione di una significativa rettifica finale ai valori correnti o di recupero, pari a 10,3 milioni di euro lordi -erano 12,4 a fine anno- corrispondente a una riduzione dei mezzi propri, al netto delle imposte differite, di circa 6,9 milioni.

Una porzione non irrilevante delle minusvalenze iscritte a titolo di *impairment* creditizio sul portafoglio FVOCI, quasi 860 mila euro degli 1,1 milioni complessivi, è riferita alle posizioni più pesantemente influenzate dalle tensioni geo-politiche e dalle connesse restrizioni internazionali. In particolare, si tratta di un *bond* governativo russo per 500 mila euro nominali e di due emissioni *corporate*, della stessa controparte, che assieme totalizzano un altro milione nominale. Gli emittenti, anche a causa dell'impossibilità di incassare le cedole, già lo scorso anno erano stati considerati in *default* tecnico e allocati allo *stage 3* del merito creditizio, con conseguente "appesantimento" delle relative svalutazioni. Nel periodo, ricorrendo ai pochi prezzi offerti nelle piattaforme di scambio, sono state rivedute le ipotesi interne di recupero, incrementando di ulteriori 50 mila euro il dubbio esito sul titolo pubblico, casualmente compensato dal recupero di pressoché pari importo sulle restanti posizioni in *bonis*.

Da ultimo, è diminuita anche la sezione *held to collect* (HTC), valorizzata a costo ammortizzato e focalizzata sulla raccolta dei flussi cedolari, più delle altre in valore assoluto, da 382,2 a 357,7 milioni, ma meno che nella media in termini percentuali (-6,6%), per via del punto di massimo da cui si è avviata. La categoria, in grado di preservare il valore contabile dalla fluttuazione dei mercati, è stata soprattutto interessata da scadenze o vendite in prossimità dei termini finali, accompagnate da più modesti reinvestimenti, su posizione a tasso più elevato. Le svalutazioni per rischio di credito, sebbene favorite dalla minore esposizione, hanno generato un seppur modesto incremento, di 38 mila euro, mentre sono rimaste alte le minusvalenze latenti, intorno ai 24,2 milioni di euro, anche se in sostenuto recupero rispetto al valore iniziale di 27,5 milioni.

(Rischio divisa: 100% EUR; 0% USD; 0% GBP)



La ripartizione per tipo emittente ha visto scendere l'importo assoluto e la quota relativa della componente pubblica (31,8 milioni e 2,3 punti percentuali in meno sulla distribuzione totale), nonostante il peso spesso nullo con cui contribuisce al

calcolo dei requisiti patrimoniali. La parte bancaria è diminuita nei valori ma ha incrementato l'incidenza sul totale (-7,2 milioni e +1,8 punti sul totale) mentre quelle *corporate* è risultata in modesto calo sia per volume che per quota di rilevanza (-3 milioni e -10 punti base sul totale). Massima attenzione è stata rivolta ai limiti di esposizione verso la Repubblica Italiana, anche se le posizioni sul debito pubblico nazionale si sono abbassate a 94,2 milioni dai precedenti 95,5 milioni, e alle previste strategie di reazione in caso di deterioramento, così come disposto dalle politiche di Gruppo. Per tipo di tasso, la composizione è rimasta sostanzialmente stabile, fortemente orientata al rendimento fisso, che si conferma oltre l'88% del totale. Sul fronte valutario, con il venire meno del portafoglio di negoziazione, è scomparsa la parte, già minima, degli investimenti non denominati in euro.

TITOLI PUBBLICI ITALIANI PER SCAD.ZA RESIDUA (Euro '000)	06 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
fino a 3 mesi	0	0,0%	0	0,0%	0	n.a.
tra 3 mesi e 1 anno	24.317	25,8%	3.897	4,1%	20.420	524,0%
tra 1 anno e 5 anni	59.011	62,6%	77.823	81,5%	(18.812)	-24,2%
oltre 5 anni	10.896	11,6%	13.782	14,4%	(2.886)	-20,9%
Totale titoli di debito pubblico	94.224	100,0%	95.502	100,0%	(1.278)	-1,3%

Dal punto di vista economico, il mutare delle condizioni di fondo e la specifica composizione degli attivi non hanno più permesso di realizzare significative plusvalenze negoziali, scese a soli 41 mila euro netti dagli 1,1 milioni del primo semestre 2022.

La maturazione di interessi, sostenuta dal riposizionamento dei rendimenti ma anche dalla dimensione media del portafogli, è risultata in espansione, arrivando al valore finale di 2,4 milioni di euro, di quasi un terzo maggiore del dato di raffronto al giugno precedente (1,8 milioni).

La posizione interbancaria

Tra i finanziamenti e i depositi interbancari sono confluiti i pronti contro termine con le controparti istituzionali, le posizioni a breve verso gli intermediari corrispondenti, la riserva obbligatoria e gli altri rapporti intrattenuti con l'Eurosistema, ossia, nello specifico, giacenze libere, prestiti *overnight* e operazioni di provvista variamente configurate per scadenza (OMA/LTRO). Fatta salva la riserva obbligatoria, allocata tra i crediti, tutte le altre poste attive sono state iscritte nella liquidità.

POSIZIONE INTERBANCARIA (Euro '000)	06 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Overnigt c/o Banca Centrale	87.750	22.750	65.000	285,7%
Liquidità su Banca Centrale	11	34	(23)	-67,6%
Margini a garanzia	202	149	53	35,6%
Conti di corrispondenza e transitori	1.875	836	1.039	124,3%
Totale liquidità	89.838	23.769	66.069	278,0%
Riserva obbligatoria	8.554	8.912	(358)	-4,0%
Totale prestiti e anticipazioni	8.554	8.912	(358)	-4,0%
Banche Centrali	75.014	68.594	6.420	9,4%
Depositi	0	2.157	(2.157)	-100,0%
PCT passivi	28.282	9.862	18.420	186,8%
Conti di corrispondenza e transitori	1.203	780	423	54,2%
Totale depositi	104.499	81.393	23.106	28,4%
Posizione interbancaria netta	(6.107)	(48.712)	42.605	-87,5%

L'evoluzione dell'aggregato ha visto raggiungere un equilibrio sostanziale tra impieghi e finanziamenti ed è stata caratterizzata da una nuova composizione della dinamica interna. Sono significativamente cresciuti, in termini assoluti e relativi, sia i depositi *overnight*, quasi quadruplicati a 87,8 milioni di euro, dai 22,8 milioni di fine 2022, che la raccolta su PCT, salita di due volte tanto, da 9,9 milioni a 28,3. I primi, gli *overnight*, hanno reimpiegato a brevissimo i flussi residuali progressivamente confluiti dal disimpegno di altre posizioni, come i prestiti erogati e i titoli di proprietà, ma anche dall'ingente raccolta con la stessa controparte centrale. Quest'ultima, meno stabile rispetto al passato, per la sostituzione delle facilitazioni mirate a più lungo termine LTROIII con altre a più corto respiro, settimanale o trimestrale, è in gran parte servita a fronteggiare l'eventualità di repentini deflussi verso l'investimento della liquidità della clientela.

Dopo la restituzione dell'ultima *tranche* di prestito mirato, avvenuta il 28 giugno e per un nominale di 70 milioni di euro, la situazione è destinata a indirizzarsi su diversi equilibri tendenziali, che prevedono minori ricorsi e riposizionamenti nei confronti della Banca Centrale.

Il patrimonio netto, i fondi propri ed i requisiti

Il patrimonio netto ha chiuso il semestre a 89,8 milioni di euro, in aumento rispetto agli 86,1 milioni della partenza. Ha sempre incluso 18 milioni di euro di capitale sociale, stabilmente rappresentato da altrettante azioni ordinarie del valore nominale unitario di un euro. Durante il semestre, nessuna di tali azioni, così come quelle della controllante PKB, è mai stata detenuta o negoziata dalla Banca, né direttamente né per il tramite di società fiduciarie o interposte persone.

PATRIMONIO NETTO (Euro '000)	06 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Riserve da valutazione	(6.948)	(8.363)	1.415	N.S.
Riserve	27.486	25.959	1.527	5,9%
Sovrapprezzi di emissione	48.220	48.220	0	0,0%
Capitale	18.000	18.000	0	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.015	2.283	732	32,1%
Totale Patrimonio Netto	89.773	86.099	3.674	4,3%

In senso positivo, la variazione è dipesa dall'utile di periodo, per 3 milioni di euro, e dalla riserva di valutazione sui titoli al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rimasti minusvalenti ma con una ripresa netta di 1,4 milioni di euro. In negativo, ha scontato l'avvenuta distribuzione di 756 mila euro di dividendi, a valere sul risultato dell'anno precedente.

Di pari passo ma con uno scarto più contenuto, sono andati i fondi propri, che, rettificati e integrati in base alle disposizioni regolamentari, sono passati a circa 89,8 milioni di euro, dagli iniziali 88,1. Oltre ai fenomeni già rilevati per il patrimonio, la differenza è stata determinata dall'ammortamento prudenziale del prestito subordinato, da dedurre *pro tempore* fino alla scadenza del 2024, che ha comportato una flessione di 743 mila euro sul pregresso, dal regime transitorio sulle svalutazioni aggiuntive dell'IFRS 9 (il cosiddetto "*phase in*"), che non ha prodotto benefici rispetto ai 460 mila euro di passate riprese, in linea con l'evoluzione positiva dell'*impairment* sul credito in *bonis*, e dal venir meno della sterilizzazione a patrimonio delle oscillazioni di valore sui titoli pubblici FVOCI, attesa in ripristino con la prossima adozione del *banking package* 2021, che era valsa 540 mila euro sul dato di raffronto. Da ultimo, ha anche pesato l'omessa considerazione dei dividendi sul risultato in maturazione, pari a poco più di un milione di euro e determinati, come da pianificazione, in un terzo dell'utile di periodo. Al netto di quelli detratti sull'anno passato, l'accorgimento ha comportato un'ulteriore riduzione per 250 mila euro.

FONDI PROPRI, REQUISITI (Euro '000)	06 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	88.390	85.881	2.509	2,9%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	0	0	0	0,0%
Capitale di classe 2	1.437	2.180	(743)	-34,1%
Totale fondi propri	89.827	88.061	1.766	2,0%
Rischio di credito di controparte	411.143	460.225	(49.082)	-10,7%
Rischio di mercato	0	4.150	(4.150)	-100,0%
Rischio operativo	86.285	86.285	0	0,0%
Rischio di aggiustamento valutazione creditizia (CVA)	238	2	236	11800,0%
Totale attività ponderate	497.666	550.662	(52.996)	-9,6%
Requisiti soglia (8%)	39.813	44.053	(4.240)	-9,6%
Eccedenza rispetto requisiti soglia 8%	50.014	44.008	6.006	13,6%
CET1 Capital ratio	17,76%	15,60%		2,16%
TCR	18,05%	15,99%		2,06%

Le attività ponderate per il rischio, nell'insieme in discesa, sono state contenute dell'efficiente composizione degli investimenti in titoli e dalla ridotta ancorché qualitativamente migliorata esposizione sui prestiti erogati. In totale, sono passate a 497,7 milioni di euro, dai precedenti 550,7 milioni, principalmente assommando una componente creditizia da 411,1 milioni e una operativa, stabile nel tempo, da 86,3 milioni. Inoltre, da quest'anno, è stata abbandonata la tecnica di mitigazione semplice del rischio creditizio, che si rivolge dal debitore originario agli emittenti dei titoli messi a garanzia, per quella integrale, che rimane fissa sull'esposizione diretta ma la riduce del valore dei *collateral*, opportunamente stressati in funzione delle oscillazioni di mercato. La soluzione, che è parimenti ammessa nel *framework* "standardizzato" della

regolamentazione, ha permesso di ridurre ulteriormente l'esigenza di capitale, per la migliore capacità di cogliere la natura e i presidi dei prestiti a pegno.

Il calcolo del *Total Capital Ratio* ha restituito un valore del 18,05% (15,99%, all'ultimo riscontro annuale) e quello del *CET 1 ratio* del 17,76% (prima, al 15,60%). I requisiti sono rimasti sempre al di sopra dei livelli minimi regolamentari e, anche nelle avversità contingenti, di quelli imposti dall'Autorità di Vigilanza in sede di processo SREP (12,50% di *overall capital requirement ratio* base e 13,85% con l'aggiunta della *Pillar 2 Guidance*).

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione ha riportato un ottimo risultato di periodo, balzando a 24,3 milioni di euro dai 20,5 milioni del giugno precedente (+18,2%), anche se dalla combinazione di opposte dinamiche interne. Nel complesso, la crescita è stata determinata dalla componente interessi, quasi raddoppiata a 9,7 milioni di euro (+97,5%), che ha ampiamente sovrastato il rallentamento delle commissioni, ferme a 13,8 milioni (-4,8%), e quello dei già più contenuti utili negoziali, scesi a 803 mila euro (-30%).

Il costante aumento dei tassi, iniziato solo nella seconda metà del 2022, ha spinto la redditività del credito, indicizzato per la quasi totalità del volume erogato, senza ancora riflettersi pienamente sul costo della raccolta, più lenta a reagire e inizialmente infruttifera. I servizi di investimento hanno scontato una diffusa avversione al rischio, che si è tradotta nella preferenza per forme di impiego più prudenti ma comunque remunerative, grazie alla ripresa dei rendimenti monetari. Gestioni, fondi e polizze sono stati messi in secondo piano nelle scelte della clientela, che si è indirizzata in modo preminente sull'obbligazionario amministrato, limitando così lo sviluppo dei ritorni commissionali. L'andamento dei mercati e la composizione dei portafogli proprietari, investiti quasi esclusivamente in titoli di debito, largamente a reddito fisso, hanno precluso la possibilità di produrre significativi utili da compravendita, divenuti più ampi sul versante valutario.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (Euro '000)	06 2023	%	06 2022	%	Δ	
					€	%
Clientela	8.813	72,2%	2.555	46,3%	6.258	244,9%
Attività finanziarie	2.352	19,3%	1.782	32,3%	570	32,0%
Banche	928	7,6%	1.174	21,3%	(246)	-21,0%
Altro	121	1,0%	11	0,2%	110	1000,0%
Totale interessi attivi	12.214	100,0%	5.522	100,0%	6.692	121,2%
Clientela	(1.299)	51,6%	(66)	10,8%	(1.233)	1868,2%
Titoli in circolazione	(65)	2,6%	(65)	10,6%	0	0,0%
Banche	(1.122)	44,5%	(467)	76,3%	(655)	140,3%
Leasing e altro	(33)	1,3%	(14)	2,3%	(19)	135,7%
Totale interessi passivi	(2.519)	100,0%	(612)	100,0%	(1.907)	311,6%
Margine di interesse	9.695		4.910		4.785	97,5%
Commissioni su gestioni di portafoglio (a)	5.077	36,8%	5.611	38,7%	(534)	-9,5%
Commissioni di compravendita e collocamento (b)	1.708	12,4%	1.317	9,1%	391	29,7%
Commissioni su distribuzione di prodotti di terzi (c)	6.171	44,7%	6.511	44,9%	(340)	-5,2%
Commissioni di consulenza	631	4,6%	615	4,2%	16	2,5%
Commissioni su gestioni in delega	519	3,8%	522	3,6%	(3)	-0,5%
Commissioni su operazioni creditizie	497	3,6%	299	2,1%	198	66,2%
Diritti di custodia	184	1,3%	177	1,2%	7	4,0%
Spese di custodia e amministrazione c/o terzi	(234)	-1,7%	(223)	-1,5%	(11)	4,9%
Retrocessioni su offerta fuori sede	(721)	-5,2%	(394)	-2,7%	(327)	83,0%
Altre commissioni (netto)	(41)	-0,3%	52	0,4%	(93)	-178,3%
Totale commissioni nette	13.791	100,0%	14.487	100,0%	(696)	-4,8%
Uti netti da negoziazione titoli e dividendi	58	7,2%	1.350	117,7%	(1.292)	-95,7%
Plusvalenze nette iscritte su titoli	(51)	-6,4%	(893)	-77,9%	842	n.a.
Uti netti su cambi	796	99,1%	690	60,2%	106	15,4%
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	803	100,0%	1.147	100,0%	(344)	-30,0%
Margine di intermediazione	24.289		20.544		3.745	18,2%

(a) inclusi recuperi spese

(b) al netto delle commissioni di intermediazione con controparti

(c) retrocessioni da case di OICR e commissioni su prodotti assicurativi

Nel dettaglio, il contributo netto da interessi è salito sia per la parte riferita ai rapporti con la clientela, passata da 2,5 a 7,6 milioni di euro (+205,8%), che per quella cedolare, a 2,4 milioni di euro dagli 1,8 di raffronto (+32%), favorita dalla maggiore esposizione media e dal progressivo riposizionamento su rendimenti più elevati o variabili. In controtendenza, la

quota interbancaria, con 259 mila euro di oneri dai 642 mila di passati proventi, che è stata penalizzata dal venire meno del supporto positivo delle ormai dismesse *tranche* di rifinanziamento TLTROIII, ancora assoggettate a tassi negativi fino a luglio dello scorso anno.

Le commissioni nette sono scese, portandosi a quota 13,8 milioni di euro dai 14,5 milioni di raffronto (-4,8%), principalmente a causa del minor contributo dei servizi di investimento. In questo senso, ha impattato il diverso *mix* dei comparti di impiego, con la crescita preponderante dell'amministrato e l'uscita generalizzata dai settori a maggior valore aggiunto, che è stata appena accennata tra le gestioni ma più marcata tra i fondi e, soprattutto, nelle polizze. Il buon afflusso di nuova ricchezza è stato polarizzato sugli attivi in custodia e l'effetto positivo del mercato, per quanto diffuso e apprezzabile, ha ulteriormente enfatizzato questa tendenza, solo tamponando la flessione o concedendo lievi progressi alle dinamiche delle restanti *asset class*. Alcuni interventi commerciali al ribasso, finalizzati all'acquisizione di nuovi rapporti significativi, e il passaggio al ruolo di consulenti finanziari di altri ex *private banker*, col relativo compenso girato dalle retribuzioni alle commissioni passive, hanno ulteriormente accentuato il divario. Come nel semestre passato, nessuna componente straordinaria da risultato, di performance o *overperformance*, ha contribuito a incrementare i ritorni mentre il progresso della consulenza è rimasto ancora limitato dai bassi volumi di riferimento per il servizio evoluto.

il risultato della negoziazione e, in generale, della cessione di attivi mobiliari comunque classificati, è passato a 803 mila euro dagli 1,15 milioni del pregresso (-30%), soprattutto per la scarsa movimentazione dei portafogli obbligazionari di proprietà, diffusamente svalutati delle correnti politiche monetarie. La scomparsa degli attivi di *trading* ha contribuito in modo positivo al divario, visto che la loro liquidazione ha generato 152 mila euro di proventi contro i 935 mila euro di perdite, la maggior parte iscritte, legate ai movimenti e alle posizioni al giugno 2022. In controtendenza i profitti sui cambi valutari (+15,4%) che, sostenuti dalle sollecitazioni di contesto, hanno continuato i progressi già avviati l'anno scorso, soprattutto sulla forza del dollaro.

Dal punto di vista gestionale, allo scopo di verificare la composizione del risultato e l'equilibrio tra i diversi processi aziendali, il margine di intermediazione è da sempre ripartito tra le 3 linee di *business* operate dalla Banca, previa applicazione di un tasso d'interesse sui trasferimenti interni (TIT), che da negativo è divenuto positivo, nel passaggio dal semestre di raffronto a quello di chiusura. L'ambito *private*, caratteristico dell'attività, ha incrementato la sua incidenza relativa, pure nella particolare caratterizzazione specifica e di contesto, confermando così l'orientamento strategico.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PER AREA (Euro '000)	06 2023			
	Private Banking	Direzione Crediti	Servizio Finanza	Totale
Margine di interesse	6.479	8.595	(5.379)	9.695
Totale commissioni nette	13.294	497		13.791
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	797		6	803
Margine di intermediazione	20.571	9.092	(5.373)	24.289
%	68,8%	16,0%	15,2%	100,0%

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PER AREA (Euro '000)	06 2022			
	Private Banking	Direzione Crediti	Servizio Finanza	Totale
Margine di interesse	(971)	2.411	3.470	4.910
Totale commissioni nette	14.188	299		14.487
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	691		456	1.147
Margine di intermediazione	13.909	2.709	3.926	20.544
%	67,7%	13,2%	19,1%	100,0%

Le componenti di costo

Il costo del personale si è portato a 13,2 milioni di euro, in aumento sul primo semestre dell'anno passato (+10,5%), fermo a quota 11,9 milioni.

Alla sua evoluzione, hanno in primo luogo influito i compensi variabili, sostanzialmente legati ai risultati e agli andamenti realizzati, che sono risultati in forte incremento, a 1,4 milioni dai 617 mila euro precedenti, in virtù delle diverse dinamiche interne e di scenario. Al netto del loro impatto e dell'aggravio incorso sui pagamenti delle analoghe componenti maturate sull'anno precedente, per 153 mila euro aggiuntivi, il differenziale sarebbe decisamente più contenuto, intorno al 2,8%. Per

il resto, ha influito la sola evoluzione dell'organico, mentre gli interventi retributivi, a cui si assoceranno le ricadute del nuovo contratto collettivo, sono stati come di consueto rimandati sulla seconda metà dell'anno.

COSTI DEL PERSONALE (Euro '000)	06 2023	%	06 2022	%	Δ	
					€	%
Personale dipendente	(12.740)	96,8%	(11.489)	96,5%	(1.251)	10,9%
salari e stipendi	(8.783)	66,8%	(7.867)	66,1%	(916)	11,6%
oneri sociali	(2.395)	18,2%	(2.059)	17,3%	(336)	16,3%
indennità di fine rapporto	(533)	4,1%	(534)	4,5%	1	-0,2%
costi di ristrutturazione	0	0,0%	(74)	0,6%	74	-100,0%
versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(407)	3,1%	(368)	3,1%	(39)	10,6%
preavvisi riconosciuti su assunzioni	0	0,0%	(4)	0,0%	4	-100,0%
altri benefici ai dipendenti (cassa.ass., ticket, formaz.ne)	(622)	4,7%	(583)	4,9%	(39)	6,7%
Altro personale in attività	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Amministratori e sindaci	(417)	3,2%	(416)	3,5%	(1)	0,2%
Totale	(13.157)	100,0%	(11.905)	100,0%	(1.252)	10,5%

Le altre spese amministrative hanno chiuso a 5,9 milioni di euro, con una crescita del 21% sul pregresso, quando totalizzavano 4,9 milioni.

Per natura, gli scarti più significativi si sono concentrati sui sistemi informatici, sulla manutenzione dei locali e impianti nonché sui costi promozionali. Da una verifica trasversale, la gran parte del divario è ascrivibile agli esborsi direttamente o indirettamente legati alla celebrazione del centenario aziendale, che hanno finora assommato circa 670 mila euro, e, in subordine, alle spinte inflattive che, per la sola elaborazione dati, sono state di sicuro quantificate in almeno 140 mila euro. Su questo versante, inoltre, ha influito anche lo sviluppo delle masse finanziarie servite che, rilevante in base i contratti in essere con il principale *provider* tecnologico, ha impattato per ulteriori 100 mila euro di aumenti. Epurata da questi elementi, la crescita apparirebbe a livelli molto più “fisiologici”, intorno a poco più del 2%, ma è comunque vero che, se il primo è stato assolutamente contingente, gli altri hanno invece assunto carattere più strutturale.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (Euro '000)	06 2023	%	06 2022	%	Δ	
					€	%
Sistemi informatici	(1.554)	26,2%	(1.225)	25,0%	(329)	27%
Info Provider	(473)	8,0%	(406)	8,3%	(67)	17%
Outsourcing	(124)	2,1%	(129)	2,6%	5	-4%
Manutenzioni software	(610)	10,3%	(569)	11,6%	(41)	7%
Contributi fondi risoluzione e tutela depositi	(402)	6,8%	(379)	7,7%	(23)	6%
Spese locali/impianti e manutenzioni	(416)	7,0%	(184)	3,8%	(232)	126%
Consulenze diverse e revisione	(818)	13,8%	(723)	14,7%	(95)	13%
Assicurazioni diverse	(226)	3,8%	(212)	4,3%	(14)	7%
Promozionali	(261)	4,4%	(113)	2,3%	(148)	131%
Noleggio autovetture	(183)	3,1%	(175)	3,6%	(8)	5%
Altre	(800)	13,5%	(721)	14,7%	(79)	11%
Spese al netto imposte indirette	(5.867)		(4.836)		(1.031)	21,3%
Imposte indirette e tasse	(3.923)		(3.805)		(118)	
Recuperi imposte indirette	3.854		3.735		119	
Totale	(5.936)	100,0%	(4.906)	100,0%	(1.030)	21,0%

Accantonamento a fondo rischi ed oneri e rettifiche/riprese di valore

ACCANTONAMENTI A FONDI RISCHI (Euro '000)	06 2023	06 2022	Δ	
			€	%
Accantonamenti netti per controversie legali	0	5	(5)	-100%
Oneri del personale - incentivi all'esodo	64	(6)	70	-1167%
Oneri del personale - benefici differiti/discrezionali	(62)	(93)	31	-33%
Altro	(119)	4	(123)	-3075%
Totale	(117)	(90)	(27)	30%

È aumentato l'onere netto degli accantonamenti per rischi e oneri, con un costo finale di 117 mila euro, pari a +30% sul dato 2022. La variazione ha inglobato l'aggravio dei patti in essere con alcuni consulenti finanziari, confluito alla voce “altro”, l'evoluzione positiva delle componenti discrezionali legata ai piani di *retention* pluriennali e la ripresa di un pregresso appostamento per una possibile controversia, poi sfumata. Gli importi tengono conto dell'attualizzazione e della

successiva maturazione al tasso *risk free*, con riferimento ai soli sviluppi temporali che, al momento della rilevazione iniziale, oltrepassano i dodici mesi.

RETTIFICHE NETTE DI VALORE (Euro '000)	06 2023	06 2022	Δ	
			€	%
Prestiti verso clientela				
Rettifiche di valore	(329)	(439)	110	-25,1%
Analitiche	(329)	(439)	110	-25%
Cancellazioni	0	0	0	0%
Altro	(329)	(439)	110	-25%
Collettive (nette)	0	0	0	0%
Riprese di valore	391	176	215	122,2%
Analitiche	35	129	(94)	-73%
Collettive (nette)	356	47	309	657%
Totale prestiti alla clientela	62	(263)	325	-124%
Anticipi/prestiti verso banche	0	(1)	1	-100%
Titoli	37	(1.424)	1.461	-103%
Totale rettifiche nette	99	(1.688)	1.787	-106%

L'impatto delle rettifiche per rischio di credito è stato nel complesso positivo e in notevole inversione rispetto al passato, quando avevano particolarmente pesato gli *impairment* sul governativo russo e sui gli altri titoli più toccati dalle tensioni geo-politiche in atto (1,1 milioni di euro). La parte relativa ai prestiti ha scontato gli aggravii incrementali legati ad alcune posizioni deteriorate, nuove o riviste, al netto delle riprese su quelle chiuse. Composizione e dinamica sono cambiate nel confronto, ma il dato netto è in leggero miglioramento, dai precedenti 310 mila agli attuali 294 mila euro di costi. Rilevante la ripresa sull'erogato in *bonis*, dovuto sia al calo dei volumi che, soprattutto, al più favorevole *mix* di qualità e copertura delle esposizioni.

Rapporti verso società controllanti, collegate e controllate

Cassa Lombarda è formalmente sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della controllante svizzera PKB Private Bank SA, in conformità agli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, pur senza appartenere a un gruppo bancario istituito ai sensi degli articoli 60 e successivi del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 ("Testo unico Bancario").

Nei confronti della Controllante e delle altre società consociate e collegate, sono usualmente intrattenuti rapporti di natura creditizia e, in via marginale, di prestazione di servizi, sempre regolati a normali condizioni di mercato. Per il solo modello di *business* Italia-Svizzera, che si basa sull'integrazione delle prestazioni offerte da Cassa Lombarda e da PKB, è prevista la successiva ripartizione dei margini complessivamente realizzati dalle due entità, mediante applicazione di un metodo predefinito e accettato nella prassi (*profit split method*).

In via cautelativa, la Banca ha aderito alla procedura dell'Agenzia delle Entrate per la conclusione di un accordo preventivo unilaterale sui metodi di calcolo del valore normale delle operazioni infragruppo con controparti estere, redigendo la documentazione che consente di non essere sanzionati in caso di accertamento con rilevata infrazione (art.1, comma 2 ter, D.Lgs. n° 471/1997). Il possesso dell'informativa, che raccoglie una parte generale (*Masterfile*) e una riferita all'impresa residente (Documentazione Nazionale), è stato comunicato all'autorità fiscale, nei tempi e nei modi previsti dalla Legge.

Dal 2020, è in vigore un piano emergenziale per la riduzione del rischio di concentrazione nei confronti della Repubblica Italiana, indirizzato a fronteggiare il possibile deterioramento della situazione economica e finanziaria nazionale. Formalmente introdotto nell'ambito delle prerogative di direzione e coordinamento della Controllante, a sua volta sollecitata in tal senso dall'Autorità di Vigilanza svizzera (FINMA), il provvedimento definisce un meccanismo di monitoraggio e reazione, specie nei confronti dei titoli in portafoglio, che si basa su tre indicatori rappresentativi di riferimento, individuati nello spread BTP/Bund a 10 anni, nel livello del *rating* sovrano e nel rapporto debito pubblico/PIL. Ad ognuno di questi parametri, sono associate delle soglie di allerta, al cui superamento si innesca l'*escalation* verso l'*Asset Liability Committee* di Gruppo e l'immediata implementazione di misure differenziate per grado di criticità, secondo uno schema di azioni e responsabilità formalmente assegnate alle diverse strutture coinvolte.

Costantemente osservato, il piano non ha prodotto effetti, durante il periodo considerato.

Risultato lordo, imposte e risultato netto

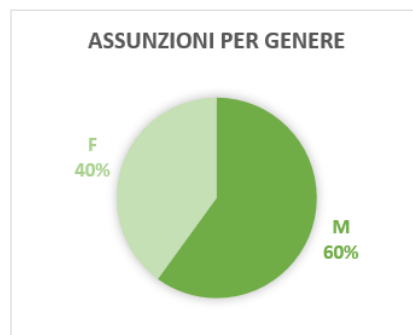
RISULTATO LORDO, NETTO E IMPOSTE (Euro '000)	06 2023	06 2022	Δ	
			€	%
Risultato lordo imposte	4.597	1.311	3.286	251%
Imposte correnti	(852)	(110)	(742)	675%
Variazione delle imposte anticipate/ differite	(730)	(373)	(357)	96%
Imposte di competenza dell'esercizio	(1.582)	(483)	(1.099)	228%
Risultato netto	3.015	828	2.187	264%

L'utile netto, pari a 3 milioni euro, è risultato superiore sia rispetto al passato che alle previsioni di *budget* (2,5 milioni di euro). Le imposte correnti hanno riguardato sia IRES che IRAP, così come la variazione netta delle differite. Nessuna rettifica è derivata dai ricalcoli della fiscalità pregressa.

Le risorse umane

Il primo semestre del 2023 è stato caratterizzato da 5 assunzioni con l'obiettivo di introdurre nuove competenze, potenziare le strutture operative e favorire un piano di successione. Di seguito si riporta il dettaglio dei nuovi ingressi, suddivisi per ufficio e appartenenza di genere.

ASSUNZIONI PER UFFICIO	N°
Risk Management	1
Direzione Bilancio, Contabilità e Fiscale	2
Direzione Commerciale	1
Direzione IT e <u>Operation</u>	1
Totale	5



Andamento dell'organico.

Al 30 giugno 2023 l'organico è composto da 197 dipendenti, in linea con il dato al 31 dicembre 2022.

PERSONALE ALLA DATA	06 2023	12 2022	Δ	
			n	%
Dirigenti	20	20	0	0,0%
Quadri 3° e 4° livello	77	79	(2)	-2,5%
Quadri 1° e 2° livello	29	28	1	3,6%
Restante personale dipendente	71	70	1	1,4%
Totale	197	197	0	0,0%

PERSONALE MEDIO DI PERIODO	06 2023	12 2022	Δ	
			n	%
Dirigenti	20	20	0	0,0%
Quadri 3° e 4° livello	77	78	(1)	-1,3%
Quadri 1° e 2° livello	29	30	(1)	-3,3%
Restante personale dipendente	71	71	0	0,0%
Totale	197	199	(2)	-1,0%

Cessazioni.

Nel corso del primo semestre del 2023 sono cessati in totale 5 dipendenti, appartenenti alle seguenti Direzioni/Uffici:

- Direzione Commerciale, 4 banker; 1 per quiescenza e 3 ricollocati come Consulenti Finanziari per conto della Banca;
- Risorse Umane e Organizzazione, 1 per dimissioni volontarie.

Assetto Organizzativo ICT e Security Risk.

Cassa Lombarda, a seguito del 40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, ha avviato una specifica iniziativa progettuale per l'adeguamento del proprio assetto di *governance*, organizzativo e del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi alle nuove previsioni introdotte. Nel Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2023, è stato

pertanto attribuito alla Funzione “*Risk Management*” il ruolo di Funzione di controllo di secondo livello responsabile del monitoraggio e della verifica dei rischi informatici (*Information & Communication Technology* -ICT) e di sicurezza, assicurando la presenza di opportuni livelli di raccordo e adeguate forme di coordinamento con le altre funzioni aziendali di controllo.

Costituzione della nuova funzione “Sostenibilità (ESG)”.

In attuazione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2023, è stata creata una struttura a diretto riporto del Direttore Generale che supporta il coordinamento del processo di definizione delle scelte strategiche in materia di sostenibilità, anche attraverso le Funzioni aziendali coinvolte.

Formazione.

Nel primo semestre 2023, è stato dato forte impulso alle attività formative: in aggiunta ai corsi specifici annuali di aggiornamento IVASS e ESMA, rivolti principalmente ai *banker*, agli assistenti PB e ai collaboratori della Direzione *Wealth Management*, Cassa Lombarda, considerata la crescente importanza della sicurezza a livello informatico, anche a seguito dei recenti aggiornamenti normativi, ha proseguito la formazione in tema di *Cyber Security* già avviata nel secondo semestre 2022.

Sono stati avviati alcuni corsi interaziendali a contenuto tecnico-specialistico, con particolare riferimento a tematiche normative, innovative e di sviluppo professionale. Tra i contenuti normativi, si segnalano, ad esempio, i temi “Bilancio avanzato”, “*Cost controlling*”, “*ICT Risk & Security*”, “Quick Fix MIFID2”, “*Ius Variandi*” e “Aspettative di vigilanza e approcci metodologici sulla gestione del credito”. Tra quelli di carattere innovativi, rilevano “Percorso di Formazione per Consulente ESG”, “La sostenibilità nell’industria del *Wealth Management*” e specifici corsi in tema ESG anche per il Consiglio di Amministrazione. Per le tematiche di sviluppo professionale, hanno rivestito particolare rilevanza i corsi manageriali sulla “*Leadership*”, il “*Time Management*” e la “Gestione delle problematiche conflittuali”.

In collaborazione con l’“Associazione Italiana *Private Banking*” (AIPB), Cassa Lombarda ha realizzato un percorso formativo basato sulle *soft skills* in senso ampio: sviluppo delle competenze, ascolto attivo, comunicazione efficace *online* e *offline*, ruolo della voce e il *power speaking*, empatia nella relazione con base neuroscientifica e finanza comportamentale. Il percorso rivolto a 25 giovani, avviato nel primo semestre 2023, terminerà a dicembre 2023.

Iniziativa - Emergenza Umanitaria terremoto Turchia e Siria.

A testimonianza dell’attenzione e sensibilità sul gravissimo terremoto che ha colpito il 6 febbraio 2023 la Turchia e la Siria, parallelamente alla donazione della Banca è stata data ai dipendenti la possibilità di devolvere una giornata di ferie a favore di un ente benefico (CESVI) che assiste i terremotati garantendo aiuti umanitari, cure mediche, ricongiungimenti familiari dei minori, servizi essenziali ed assistenziali di varia natura, soprattutto per le categorie più fragili.

Progetti 2023 in ambito Risorse Umane nel perimetro ESG - Diversity & Inclusion.

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente (quali la Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia), alle banche è richiesto che i sistemi di remunerazione e incentivazione del personale siano neutrali rispetto al genere e che contribuiscano a perseguire la parità tra il personale, assicurando pari livello di remunerazione a parità di attività svolta.

Nello specifico, il CDA deve analizzare la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottoporre a verifica il divario retributivo (*gender pay gap*) e la sua evoluzione nel tempo. A tal fine, la funzione Risorse Umane e Organizzazione ha effettuato una specifica analisi, sulla base della retribuzione annuale lorda (RAL) e della retribuzione totale annua (RTA), le cui evidenze e i possibili interventi sono stati illustrati all’interno di uno specifico documento messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione.

Sempre in ottica *Diversity & Inclusion*, sono proseguite le specifiche iniziative a sostegno della *leadership* femminile, sia a livello *professional*, sia manageriale. Inoltre, riconoscendo la necessità di promuovere azioni tangibili al fine di creare un clima interno positivamente orientato al tema e seguendo il *trend* di mercato che vede una forte focalizzazione delle banche sulle tematiche di natura ESG e sul loro impatto al fine di attrarre nuovi talenti e fare *retention* delle risorse chiave, Cassa Lombarda si è associata a Valore D per l’anno fiscale 2023.

Per trasmettere una nuova “sensibilità” ed attenzione, è stata organizzata una iniziativa nella forma di colazione “*Private Banking* al femminile”, che ha coinvolto due donne di successo rappresentanti di AIPB, allo scopo di raccontare, alle collaboratrici interne, il proprio percorso di affermazione individuale e professionale in un contesto sfidante e predominato dal genere maschile, dando spunti di riflessione e miglioramento.

Mobility Management.

In conformità con la normativa vigente, relativa agli spostamenti casa-lavoro del personale, è stato avviato un progetto che prevede lo sviluppo di politiche di mobilità sostenibile e la realizzazione di un PSCL (Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro), oltre che la nomina di una figura specifica di riferimento (*Mobility Manager*) per la gestione e il monitoraggio in tale ambito, all’interno dell’area Risorse Umane e Organizzazione.

Sostenibilità e impegno ESG

Nel mondo produttivo, hanno assunto sempre maggiore rilievo le tematiche ambientali, sociali e di buon governo d’impresa, complessivamente richiamate con il termine “sostenibilità” e con l’acronimo ESG (*Environmental, Social and Governance*). La Comunità Europea ha fatto proprie queste istanze, con l’intento di favorire un modello di crescita inclusivo ed ecologico, emanando, in progressiva accelerazione, un insieme coerente di norme per la classificazione, la gestione e, infine, la comunicazione degli aspetti riguardanti l’attività aziendale. Gli interventi hanno impattato anche la trasparenza dell’intermediazione finanziaria, cui è stato riconosciuto un ruolo cruciale nell’orientare i flussi di capitale verso le realtà economiche più virtuose (“Piano d’Azione per la finanza sostenibile”, marzo 2018).

Il 5 gennaio 2023, è entrata in vigore la Direttiva (UE) n. 2022/2464 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (*Corporate Sustainability Reporting Directive* - CSRD) che, integrando la Direttiva (UE) n. 2013/34 sui bilanci individuali e consolidati e sulle relative relazioni di talune categorie d’impresa nonché superando la precedente Direttiva (UE) n. 2014/95 sulla comunicazione di carattere non finanziario (*Non Financial Reporting Directive* – NFRD), ha modernizzato e rafforzato le norme sulle informazioni sociali e ambientali fornite dalle aziende, estendendole a una platea stimata di circa 50.000 entità, dalle 12.000 sinora interessate. L’informativa, da includere nella struttura della relazione di bilancio, si basa sull’assunto della “doppia materialità”, che rimanda sia agli impatti dell’attività di impresa sull’ambiente e le persone che agli influssi delle esigenze di sostenibilità sullo sviluppo e l’operatività aziendale.

Gli appositi principi di rendicontazione, gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS) sono già stati elaborati in bozza dall’EFRAG (*European Financial Reporting Advisory Group*), l’autonomo organismo tecnico che concorre anche al processo di omologazione regolamentare degli IAS/IFRS, ricevendo, a inizio anno, un sostanziale avallo dalle principali Autorità di Vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIOPA). La loro architettura mira a realizzare un impianto comunicativo strutturato, che tratti adeguatamente le opportunità e i rischi rilevanti, declinandoli in funzione della strategia adottata, delle tre dimensioni di interesse -ossia ambientale, sociale e di governo societario- e del livello d’ampiezza delle analisi -cioè, generale, settoriale e specifico. Dopo una serie di ulteriori consultazioni, gli assunti saranno finalizzati per l’effettiva applicazione, prevista, per i primi soggetti obbligati, a partire dall’esercizio 2024, con pubblicazione nel 2025.

Sinora, Cassa Lombarda non ha dovuto ottemperare a nessuna richiesta di rendicontazione ESG, in conformità alla normativa vigente. Considerata l’importanza degli argomenti e gli sviluppi attesi, è stato comunque deciso di fornire alcune indicazioni su quanto fatto e valutato nel periodo, anche se in tono generale e senza la complessità o gli obiettivi previsti dai futuri criteri di trattazione.

A marzo, nel rispetto dei tempi e dei modi stabiliti, è stato inoltrato il “piano di azione” triennale richiesto da Banca d’Italia per colmare le eventuali lacune rispetto alle “aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali” che la stessa aveva pubblicato nell’aprile precedente. Il documento, frutto di una preliminare analisi interna, ha fissato gli interventi ritenuti opportuni, tracciando i diversi orizzonti di completamento e considerando gli influssi delle specifiche debolezze, esigenze e caratteristiche dell’attività svolta. La trattazione ha seguito l’articolazione formulata in richiesta, che toccava 12 diverse attese di implementazione, poi raggruppate in 5 ambiti di indagine: *governance*, modelli di *business* e strategia, organizzazione e processi, gestione dei rischi e, da ultimo, informativa al mercato. In vista dell’invio, il piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione che, in data 23 marzo, ha agito in base alle analisi del Comitato Rischi e al

parere favorevole del Collegio Sindacale.

Aspettativa	Ambito	Ambito individuato di intervento
1	<i>Governance</i>	• Identificazione funzione di responsabilità e coordinamento a presidio dei rischi climatici e ambientali. • Formalizzazione di KRI quantitativi e integrazione del RAF per i rischi climatici e ambientali. • Integrazione informativa al CdA sui rischi climatici e ambientali con outlook di medio-lungo.
2	<i>Business e strategia</i>	• Definizione di KPI quantitativi allineati alla strategia di sostenibilità della Banca. • Integrazione dei fattori ESG nel processo di pianificazione strategica.
3	<i>Organizzazione e processi</i>	• Estensione degli obiettivi ESG ad ulteriori percettori di MBO, da aggiornare su KRI /KPI. • Completamento dell'aggiornamento di policy e normativa interna per definizione di ruoli e responsabilità.
4-11	Sistema di gestione dei rischi	• Finalizzazione della mappatura di materialità dell'impatto dei rischi ESG sui tradizionali. • Configurazione di una metodologia di integrazione dei rischi ESG, in particolare di quelli climatici e ambientali, nell'ICAAP e nell'ILAAP. • Definizione di un processo di valutazione periodica di KRI, KPI e di metodologie di misurazione dei rischi ESG. • Formalizzazione di metodologie di misurazione della vulnerabilità ai rischi climatici e ambientali durante il processo di erogazione del credito. • Finalizzazione del <i>framework</i> normativo ESG (gestione <i>Principal Adverse Impacts</i> -PAI). • Integrazione dei fattori di sostenibilità ed esclusione nella selezione degli strumenti finanziari. • Identificazione di eventuali interventi sul portafoglio di proprietà. • Completamento delle attività di rafforzamento del processo di «disaster recovery»; • Completamento dell'attività di analisi di interventi di efficientamento energetico. • Incorporazione dei rischi climatici e ambientali nell'ILAAP in relazione al Rischio di liquidità.
12	Informativa al mercato	• Predisposizione e pubblicazione, a partire dall'esercizio 2025, del rapporto sulla sostenibilità, conforme alla normativa di riferimento- CSRD.

Di diretta derivazione dal piano, è stata la costituzione della nuova funzione “Sostenibilità (ESG)”, struttura a diretto riporto del Direttore Generale e destinata a supportare e coordinare il processo di definizione delle scelte strategiche in tema.

Sul lato operativo, l'annuale stesura del “Quadro di Propensione al Rischio” (cd. *Risk Appetite Framework* - RAF) ha incluso una prima considerazione dei fattori ESG, rimandando a un *tool* di valutazione dei criteri informativi disponibili, da cui far discendere concrete aspettative d'azione. Nel frattempo, la precedente attribuzione di uno *score* ESG ai portafogli titoli di proprietà e ai *dossier* amministrati è stata estesa anche alle gestioni patrimoniali, attraverso una soluzione automatizzata proposta dal *provider* informatico. Le soglie di esclusione o di riposizionamento degli investimenti sono state calibrate rispetto alle preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela e ancora in corso di aggiornamento. Con riferimento al credito, si è proceduto sia con la misurazione dei rischi climatici e ambientali associabili agli immobili posti a garanzia che con l'integrazione dei fattori di rischio ESG nei processi di affidamento.

Da ultimo, è stata rilevata la pubblicazione da parte di ABI di una *roadmap* degli interventi evolutivi in ambito ESG, a cui la Banca valuterà di adeguarsi, per lo sviluppo del proprio impegno.

Prevedibile evoluzione della gestione

Il contesto macroeconomico globale è rimasto incerto, con la crescita in ulteriore calo, se non addirittura in arresto, e le politiche monetarie ancora diffusamente restrittive, in chiave antinflazionistica.

La risalita dei costi ha subito una flessione, rispetto allo scoppio delle tensioni geo-politiche e al culmine degli squilibri pandemici nell'offerta, ma ha mostrato una notevole forza di fondo, proiettando in avanti le attese finali di normalizzazione. I mercati finanziari hanno reagito in senso espansivo, con traiettorie prima volatili ma poi persistenti, facendo più leva sulle aspettative di un miglioramento a medio termine che sull'andamento contingente dei fondamentali. La discontinuità indotta

nel sistema finanziario ha dato luogo ad alcuni scricchiolii, esterni all'Eurozona, che sono stati riassorbiti, senza la propagazione inizialmente temuta, grazie alla solidità acquisita in risposta alle crisi precedenti. Il credito erogato è andato progressivamente riducendosi, sia per la maggior cautela istruttoria, legata anche alla più elevata percezione di rischio, che al calo della domanda, generato dai più elevati costi di indebitamento e dalle minori esigenze di sostegno, senza portare al blocco degli affidamenti.

L'Italia ha continuato a mostrarsi resiliente, inducendo a continue rivisitazioni al rialzo delle proiezioni formulate dai principali organismi nazionali e internazionali. La stabilità finanziaria si è riflessa nelle conferme dei *rating* creditizi assegnati al Paese, spesso migliorati nell'*outlook*, e nel basso e perdurante livello dello *spread* BTP/Bund, da tempo oscillante intorno ai 160 punti base. Il reddito reale ha subito i contraccolpi inflazionistici, riducendo la propensione al consumo e l'accumulo di ricchezza, senza che le attese per il settore del risparmio gestito perdessero la loro intonazione positiva, sulla scorta del maturato apprezzamento e della crescente richiesta di assistenza professionale agli investimenti.

Cassa Lombarda ha finora proceduto con risultati economici superiori a quelli di programmazione, grazie ai proventi dell'attività bancaria in decisa crescita e nonostante i ritorni provvisori rimasti stabili e i costi di struttura in controllato rialzo. Sull'orizzonte di breve, si profila la tenuta, se non il rafforzamento, del margine di interesse corrente, in forza della dichiarata politica di continuo aumento dei tassi e nonostante un nuovo, possibile ridimensionamento marginale dei presiti erogati, continuamente sollecitati dall'azione commerciale. I servizi *core* di *Private Banking* saranno in buona misura determinati dall'andamento dei mercati finanziari, che potrebbero stornare sia per i valori azionari che obbligazionari, e dall'evoluzione nel *mix* delle *asset class* servite, magari caratterizzato da una continua affermazione dell'amministrato a scapito del gestito, ma senza che ci si aspettino particolari contrazioni dei profitti, sostenuti dalla costante e ancora prevedibile crescita della raccolta e dall'efficace e ampia caratterizzazione dell'offerta. Le spese di struttura, levitate sulle pressioni inflattive, dovranno a breve subire gli impatti incrementali del rinnovato contratto collettivo dei bancari, rimanendo tuttavia gestibili, ai fini della redditività complessiva. La liquidità, superato il momento dell'ultimo rimborso TLTRO, è vista in costante equilibrio, con le nuove fonti di raccolta già implementate.

Nel complesso, anche gli *stress test* recentemente condotti per rispondere alle specifiche richieste regolamentari hanno testimoniato la solidità di fondo del dispositivo gestionale, continuamente rafforzato da migliorie strutturali e di adattamento. La Banca, secondo le conclusioni raggiunte, è risultata in grado di superare situazioni estreme di difficoltà idiosincratica e di scenario, che, seppur razionalmente ipotizzate, appaiono altamente improbabili al momento. Gli andamenti economici rimangono incerti e variegati, con prospettive di recessione sempre latenti, in un contesto monetario che si prospetta ancora restrittivo, anche se meno inasprito, accompagnato da multipli di borsa ormai cari e crescenti rischi sulla solvibilità degli affidati. Tuttavia, le attese di breve termine rimangono positive, forti dei risultati già maturati e della capacità consolidata di superare le difficoltà.

In conclusione, pur di fronte alla complessità emergente e considerati i rischi specifici e generali a cui è esposta l'attività, gli Amministratori non hanno giudicato plausibile avere dubbi sulla continuità aziendale nel futuro prevedibile, a meno che intervengano eventi per ora imponderabili e comunque al di fuori delle loro possibilità di controllo.

Sistema dei controlli interni

Le politiche relative all'assunzione e ai processi di gestione dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Il sistema di controlli interni della Banca è da tempo impostato su una distinzione di ruoli fra i controlli di linea, i controlli di secondo livello (*Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management*) e i controlli di terzo livello (*Internal Audit*). Nell'ambito della funzione *Compliance e Antiriciclaggio*, è costituita la figura del *Data Protection Officer* in relazione alla normativa *Privacy* (Regolamento UE n. 2016/679 “*General Data Protection Regulation*”, c.d. GDPR).

Per quanto attiene i controlli di linea, la formalizzazione delle procedure operative e il loro continuo aggiornamento consentono di individuare con un buon grado di dettaglio i controlli esistenti e quelli da attivare, nonché i relativi attori con le specifiche responsabilità in merito. La circolazione di adeguati flussi informativi consente il monitoraggio delle attività sensibili. In linea generale, è diffusa la consapevolezza nell'intera struttura organizzativa sull'importanza delle attività di controllo di primo livello.

Compliance e Antiriciclaggio

La funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presidia la conformità interna agli ordinamenti vigenti, operando con i necessari requisiti di indipendenza e professionalità. Persegue l'obiettivo di assicurare l'aderenza del sistema organizzativo e dei comportamenti aziendali all'insieme delle norme imperative (di legge o di regolamento) e di autodeterminazione che disciplinano l'attività della Banca, anche fornendo la necessaria assistenza al vertice e alle strutture operative, per prevenire e mitigare i rischi sanzionatori e reputazionali derivanti dalle violazioni delle norme stesse. Inoltre, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano in grado osservare le disposizioni interne ed esterne in materia prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, segnalando le eventuali operazioni sospette.

All'interno della struttura *Compliance*, è individuata la figura del *Data Protection Officer* ("DPO"), cui è affidata la sorveglianza, la valutazione e l'organizzazione del trattamento e della protezione dei dati personali, nel rispetto del Regolamento (UE) n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation* – GDPR).

Nel complesso, la funzione attua la propria missione in autonomia dalle aree di *business* e in collaborazione con le altre funzioni di controllo, sotto la supervisione del Consiglio di Amministrazione, a cui riferisce direttamente, e del Collegio Sindacale, con cui comunica senza restrizioni o intermediazioni.

Nel corso del primo semestre 2023, le attività svolte in ambito *Compliance* si sono principalmente rivolte a:

- l'identificazione degli aggiornamenti normativi e le connesse analisi di impatto sull'operatività della Banca;
- l'effettuazione, nell'ambito delle attribuzioni tipiche di una funzione di controllo di secondo livello, di verifiche ex ante ed ex post in ordine alla conformità dei processi della Banca;
- l'attività di consulenza alle altre strutture della Banca;
- la partecipazione ai progetti avviati dalla Banca per l'adeguamento alla normativa di nuova emanazione ed ai gruppi di lavoro a livello associativo (ABI, AIPB) per la risposta a consultazioni o per la condivisione tra le banche aderenti di modalità di implementazione della nuova normativa.

Per l'Antiriciclaggio, ci si è in particolare focalizzati su:

- l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio afferenti all'adeguata verifica della clientela (con particolare riferimento all'adeguata verifica rafforzata dei clienti ad alto rischio) e la collaborazione attiva;
- il presidio degli obblighi di registrazione delle operazioni e di invio delle segnalazioni statistiche aggregate;
- i controlli di secondo livello su particolari tipologie di clienti e di operazioni;
- il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto di migrazione anagrafica dei rapporti riconducibili a società fiduciarie (ora ogni rapporto è censito con proprio codice anagrafico per agevolare gli adempimenti di adeguata verifica).

Nel periodo, la Banca è stata destinataria, insieme ad altri intermediari, di una indagine di Banca d'Italia per la raccolta dati in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. La funzione ha provveduto a fornire all'Autorità i dati richiesti entro la scadenza prevista del 20 giugno.

Infine, nel periodo, sono pervenuti quattro reclami (nr. 2 per servizi di investimento, nr. 1 per servizi bancari e nr. 1 per servizi di pagamento) ai quali è stata fornita risposta nei tempi previsti dalla normativa. Si precisa che, tutti reclami, le richieste avanzate dai clienti sono state respinte e, quindi, non ci sono stati esborsi monetari da parte della Banca.

Sistema di Risk Management

La funzione *Risk Management* collabora alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, presidiati attraverso adeguati processi di individuazione e misurazione, nonché alla gestione dei connessi obiettivi di esposizione. In quanto funzione di controllo di secondo livello, riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e il suo responsabile ha la facoltà sia di interagire, direttamente e senza restrizioni, con gli organi di governo e di controllo sia di partecipare a tutti i comitati, interni e di Gruppo, che trattano di questioni afferenti ai rischi.

Il ruolo della funzione deriva dalle Disposizioni di Vigilanza, in particolare la circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ed è inteso a presidiare costantemente la coerenza tra i rischi effettivamente assunti e la propensione

preventivamente espressa dalla Banca. Nel rispetto dei principi di proporzionalità definiti dalla normativa, le categorie di rischio valutate in funzione dei livelli di esposizione individuati fanno principalmente riferimento ai rischi di credito, concentrazione, mercato, tasso, liquidità, operativo, informatico, strategico e reputazionale. Si fa inoltre presente che, a seguito del 40° aggiornamento della circolare, il Risk Management ha assunto anche il ruolo di funzione responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza,

Nel corso del I° semestre 2023, le principali attività della Funzione hanno interessato i seguenti ambiti:

- supportare il CdA nella definizione degli obiettivi di rischio e di tolleranza che la Banca è disposta ad accettare nel perseguimento del Piano Strategico;
- eseguire i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) attuali e prospettici della Banca;
- monitorare i riflessi del repentino cambio del contesto macroeconomico sulle dinamiche dell'Attivo e del Passivo della Banca, e fornire supporto nella definizione delle politiche di asset liabilities management da adottare;
- supportare la Funzione di Sostenibilità nella definizione del framework ESG, con focus sui rischi climatici e ambientali;
- supportare l'aggiornamento dell'ICT Risk framework.

Gli esiti delle analisi e degli approfondimenti svolti dal Risk Management sono stati oggetto di informativa trimestrale al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, attraverso il “*Tableau de Bord*” della funzione.

Internal Audit

La funzione *Internal Audit* effettua attività di controllo di terzo livello rispetto a quelle svolte dalla linea (controlli di primo livello) e dalle funzioni di *Risk Management, Compliance & Anti Money Laundering* (controlli di secondo livello). Nel corso del semestre, si è principalmente dedicata alla definizione e all'avvio del Piano di *Audit* 2023, finora proseguito secondo programma.

In esecuzione del Piano, l'operatività è stata rivolta al *private banking* (filiale di Como, attività di sportello, storni commissioni e spese), alla gestione della liquidità a breve termine e, in area *Information & Communication Technology* (ICT), alle verifiche a distanza e in loco dell'*outsourcer* informatico Cedacri. Particolare attenzione ha riguardato l'implementazione della normativa antiriciclaggio, con la verifica di *follow-up* richiesta da Banca d'Italia e i controlli mirati durante l'attività di *audit* nella filiale di Como. Sono state inoltre effettuate le verifiche richieste dalla normativa esterna sulle funzioni operative importanti esternalizzate, sulle politiche retributive, sul processo ICAAP/ILAAP e sulla segnalazione SCV (*Single Customer View*), contenente le informazioni sul singolo depositante tutelato, in conformità alle istruzioni del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

Come di consueto, è stata intrapresa la periodica attività di “*follow-up*” per verificare l'effettiva implementazione delle azioni correttive concordate durante gli *audit*. La sintesi delle attività svolte è stata oggetto di informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione, attraverso il “*Tableau de Bord*” della funzione.

Il Consiglio di Amministrazione
Milano, 26 luglio 2023

PROSPETTI CONTABILI AL 30 GIUGNO 2023

Il Presidente

Massimo Trabaldo Togna

L'Amministratore Delegato &

Direttore Generale

Paolo Vistalli

I Sindaci

Riccardo Perotta

Diego Maroni

Federica Sangalli

Società di Revisione

Deloitte & Touche SpA

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	30/06/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	91.330.366	25.450.034
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.895.426	22.962.618
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	139.192	20.382.056
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	4.756.234	2.580.562
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	114.665.196	111.268.856
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	811.648.758	855.829.258
	<i>a) crediti verso banche</i>	145.168.874	152.738.263
	<i>b) crediti verso clientela</i>	666.479.884	703.090.995
70.	Partecipazioni	344.500	344.500
80.	Attività materiali	19.446.565	19.780.555
90.	Attività immateriali	258.238	325.710
100.	Attività fiscali	7.220.939	9.501.778
	<i>a) correnti</i>	257.942	1.109.758
	<i>b) anticipate</i>	6.962.997	8.392.020
120.	Altre attività	25.438.455	21.193.961
Totale dell'attivo		1.075.248.443	1.066.657.270

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	941.402.958	960.806.885
	<i>a) debiti verso banche</i>	104.498.604	81.392.944
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	829.398.868	871.842.452
	<i>c) titoli in circolazione</i>	7.505.486	7.571.488
20.	Passività finanziarie di negoziazione	805	20.022
60.	Passività fiscali	27.905	27.905
	<i>a) correnti</i>		-
	<i>b) differite</i>	27.905	27.905
80.	Altre passività	40.247.111	14.903.605
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.522.388	1.598.367
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.274.420	3.201.612
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	26.445	32.993
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.247.975	3.168.619
110.	Riserve da valutazione	(6.947.739)	(8.363.214)
140.	Riserve	27.486.152	25.959.461
150.	Sovrapprezzi di emissione	48.219.937	48.219.937
160.	Capitale	18.000.000	18.000.000
180.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	3.014.506	2.282.691
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.075.248.443	1.066.657.270

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	12.214.127 11.899.761	5.522.463 4.014.657
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.519.478)	(612.720)
30.	Margine di interesse	9.694.649	4.909.743
40.	Commissioni attive	15.101.060	15.475.324
50.	Commissioni passive	(1.309.625)	(988.013)
60.	Commissioni nette	13.791.435	14.487.311
70.	Dividendi e proventi simili	14.893	240.935
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	949.509	(233.885)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: <i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i> <i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(109.955) (47.656) (62.299)	1.203.502 1.111.897 91.605
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico <i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(51.379) (51.379)	(63.454) (63.454)
120.	Margine di intermediazione	24.289.152	20.544.152
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: <i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i> <i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	92.689 93.310 (621)	(1.712.567) (412.916) (1.299.651)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	24.381.841	18.831.585
160.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(22.947.525) (13.157.083) (9.790.442)	(20.545.671) (11.904.652) (8.641.019)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri <i>a) impegni e garanzie rilasciate</i> <i>b) altri accantonamenti netti</i>	(110.721) 6.547 (117.268)	(65.466) 24.282 (89.748)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.035.653)	(1.109.075)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(84.429)	(45.589)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	4.391.922	4.245.436
210.	Costi operativi	(19.786.406)	(17.520.365)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.595.435	1.311.220
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.580.929)	(482.901)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.014.506	828.319
300.	Utile (Perdita) di periodo	3.014.506	828.319

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Utile (Perdita) di periodo	3.014.506	828.319
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(4.581)	119.199
70.	Piani a benefici definiti	(4.581)	119.199
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	1.420.056	(8.145.899)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.420.056	(8.145.899)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.415.475	(8.026.700)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.429.981	(7.198.381)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 30.06.2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30.06.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2023	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	18.000.000		18.000.000											18.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937											48.219.937
Riserve:														
a) di utili	25.959.461		25.959.461	1.526.691										27.486.152
b) altre														
Riserve da valutazione	(8.363.214)		(8.363.214)										1.415.475	(6.947.739)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di periodo	2.282.691		2.282.691	(1.526.691)	(756.000)								3.014.506	3.014.506
Patrimonio netto	86.098.875		86.098.875	0	(756.000)								4.429.981	89.772.856

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 30.06.2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30.06.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2022	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	18.000.000		18.000.000											18.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937											48.219.937
Riserve:														
a) di utili	22.438.632		22.438.632	3.520.829										25.959.461
b) altre														
Riserve da valutazione	(890.480)		(890.480)										(8.026.700)	(8.917.180)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di periodo	5.140.829		5.140.829	(3.520.829)	(1.620.000)								828.319	828.319
Patrimonio netto	92.908.918	0	92.908.918	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(7.198.381)	84.090.537

NOTE ESPLICATIVE

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione sul grado di conformità ai principi contabili internazionali

La presente situazione contabile semestrale è finalizzata a quantificare l'importo dell'utile di periodo che concorre alla contestuale determinazione dei fondi propri prudenziali. I criteri adottati sono conformi ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IAS Board e alle relative interpretazioni formulate dall'IFRIC e dal preesistente SIC, così come previsto dal Regolamento Comunitario n.1606 del 19 luglio 2002, senza tuttavia soddisfare lo IAS 34 *Bilanci intermedi*.

I principi e le interpretazioni di riferimento sono quelli omologati e resi legalmente vigenti dalla Commissione Europea alla data di stesura del documento. Nel tempo, il loro insieme può variare per l'introduzione, l'eliminazione, la sostituzione o l'aggiornamento di singole o più componenti, comportando modifiche nei criteri di rilevazione, valutazione, esposizione o commento delle poste rappresentate.

I cambiamenti introdotti o applicabili a decorrere dal periodo in chiusura sono sinteticamente richiamati in seguito, con indicazione dei rispettivi riferimenti normativi. Nessuno di questi provvedimenti ha prodotto impatti su quanto qui riportato.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Regolamento e data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale	Data di prima applicazione
Adozione del principio IFRS 17 <i>Contratti assicurativi</i> , riconoscendo all'assicuratore la possibilità di esentare i contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari dall'applicazione del previsto obbligo di raggruppamento in coorti annuali, e conseguente modifica, in conformità dello stesso IFRS 17, dei principi IFRS 1 <i>Prima adozione degli International Financial Reporting Standard</i> , l'IFRS 3 <i>Aggregazioni aziendali</i> , l'IFRS 5 <i>Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate</i> , l'IFRS 7 <i>Strumenti finanziari: informazioni integrative</i> , l'IFRS 9 <i>Strumenti finanziari</i> , l'IFRS 15 <i>Ricavi provenienti da contratti con i clienti</i> , IAS 1 <i>Presentazione del bilancio</i> , IAS 7 <i>Rendiconto finanziario</i> , IAS 16 <i>Immobili, impianti e macchinari</i> , IAS 19 <i>Benefici per i dipendenti</i> , IAS 28 <i>Partecipazioni in società collegate e joint venture</i> , IAS 32 <i>Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio</i> , IAS 36 <i>Riduzione di valore delle attività</i> , IAS 37 <i>Accantonamenti, passività e attività potenziali</i> , IAS 38 <i>Attività immateriali</i> , IAS 40 <i>Investimenti immobiliari</i> e l'interpretazione SIC 27 <i>La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing</i> .	(UE) n. 2021/2036- pubblicato in data 19 novembre 2021	1° gennaio 2023- è consentita l'applicazione anticipata
Modifiche ai principi IAS 1 <i>Presentazione del bilancio</i> e IAS 8 <i>Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori</i> , al fine di chiarire le differenze tra principi e stime contabili e garantire la comparabilità dei bilanci.	(UE) n. 2022/357- pubblicato in data 2 marzo 2022	1° gennaio 2023- è consentita l'applicazione anticipata
Modifiche ai principi IAS 12 <i>Imposte sul reddito</i> e, in coerenza, IAS 1 <i>Presentazione del bilancio</i> , a precisazione e uniformità del modo in cui le imprese devono contabilizzare le imposte differite su operazioni quali <i>leasing</i> e obbligazioni di smantellamento.	(UE) n. 2022/1392- pubblicato in data 11 agosto 2022	1° gennaio 2023, al più tardi
Modifica all'IFRS 17 <i>Contratti assicurativi</i> , riguardante le disposizioni transitorie al momento della prima applicazione in combinazione con l'IFRS 9 <i>Strumenti finanziari</i> , per consentire alle imprese di superare le differenze di classificazione <i>una tantum</i> delle informazioni comparative del precedente esercizio (<i>classification overlay</i> facoltativo).	(UE) n. 2022/1491- pubblicato in data 8 settembre 2022	Alla prima applicazione degli IFRS 17 e 9

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Questa situazione contabile fornisce una rappresentazione strutturata dell'assetto patrimoniale-finanziario e del risultato economico della Banca, alla chiusura del primo semestre dell'anno. Si basa sulle evidenze sistematiche della contabilità e,

pur senza produrre un'informativa completa, fa riferimento alle linee guida generali dello IAS 1 *Presentazione del bilancio* e a quelle specifiche degli altri principi riconosciuti dalla Commissione Europea, così come illustrato nella successiva parte A.2. Per quanto rilevante, adotta anche il “quadro sistematico per la reportistica” dello IAS Board (*Conceptual Framework for Financial Reporting*), che non costituisce tuttavia un principio né è legalmente riconosciuto in ambito comunitario.

È redatta con chiarezza e in modo veritiero e corretto. In generale, si attiene ai criteri di:

- continuità, ossia assunta capacità di proseguire l'attività d'impresa in normali condizioni di funzionamento, senza l'intenzione o il bisogno di liquidare o ridurre significativamente il livello dell'operatività;
- competenza, ossia rilevazione di eventi e operazioni nel momento in cui si verificano gli effetti economici e non quando si manifestano i flussi monetari;
- attendibilità, ossia contestuale adesione alla completezza, intesa come inclusione di tutte le componenti significative, alla neutralità, ovvero assenza di distorsioni preordinate, e all'accuratezza, cioè estraneità da errori di descrizione e di processo formativo dell'informazione, che deve ispirarsi alla predominanza della sostanza economica sulla forma giuridica dei fenomeni rappresentati;
- rilevanza, intesa come materialità, ossia inclusione e fedele rappresentazione degli elementi cruciali di giudizio ma anche criterio organico di raggruppamento delle voci per natura o destinazione;
- assenza di compensazioni, ossia distinta esposizione di costi e ricavi e di attività e passività, se non esplicitamente contemplato;
- uniformità di presentazione, ossia mantenimento tra i periodi delle logiche di esposizione e classificazione, a meno di cambiamenti nei principi o di ricorso a scelte più appropriate;
- comparabilità, ossia identificabilità e comprensibilità attraverso il confronto di similitudini e differenze tra i dati.

Si compone dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e delle note esplicative sulle politiche contabili adottate, tutti prodotti secondo le modalità previste dal più recente aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia, “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”. L'informativa corrente è opportunamente affiancata dai corrispondenti dati comparativi dell'anno precedente, rilevati al 31 dicembre, per i valori di attivo e passivo, e in corrispondenza del primo semestre, per quelli reddituali e di evoluzione del patrimonio netto. A corredo, viene fornita la Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

La moneta di conto è l'euro. Nei prospetti contabili, tutti gli importi sono esposti all'unità e vengono eliminate tutte le voci senza valorizzazione sul semestre e sul periodo comparativo. Nella Relazione, l'unità di misura può cambiare in ragione del contesto ma è sempre specificata.

Sezione 2 bis- Implicazioni derivanti dalle discontinuità di contesto

Nel corso del 2020, gli Organismi regolamentari e di vigilanza europei e lo *Standard Setter* internazionale avevano prodotto una serie di documenti operativi e interpretativi destinati a fronteggiare le implicazioni contabili dell'emergenza Covid-19. Con esplicito rimando a questi pronunciamenti, Banca d'Italia aveva integrato la sua circolare n. 262/2015 sul bilancio, richiedendo, attraverso separata comunicazione, una più adeguata informativa sugli effetti avuti dalla crisi e dalle conseguenti misure di sostegno sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari. Riguardo alle valorizzazioni, l'informativa aggiuntiva serviva a illustrare logiche e impatti dei correttivi (“*overlay*”) adottati per tener conto della discontinuità e dell'imprevedibilità del momento.

La comunicazione, temporanea ma originariamente sprovvista di un termine, era stata rivista a fine 2021, per poi subire un drastico ridimensionamento a marzo di quest'anno. L'ultima modifica, efficace a partire dai bilanci in chiusura o in corso al 31 dicembre 2023, ha abrogato i rimandi alla descrizione degli accorgimenti valutativi e dei rischi contingenti, lasciando solamente l'obbligo di un sintetico rendiconto del credito erogato con garanzia pubblica, da riportare in calce a poche tabelle di nota.

Fino allo scorso esercizio, i correttivi alle poste erano trattati in questa sezione e nella successiva “altri aspetti” che avevano riportato il progressivo abbandono degli interventi legati alla pandemia, definitivamente dismessi a fine 2021, ma anche la successiva adozione di quelli rivolti alle turbolenze innescate o accelerate dalla guerra russo-ucraina. Molte delle soluzioni

tecniche utilizzate nella crisi sanitaria erano state riprese e adattate ai risvolti della emergente tensione internazionale e del mutato contesto evolutivo, venendo qui argomentate come nuove esigenze di adattamento. Opportunamente calibrate, esse hanno inciso anche sui valori di questa presentazione e, per quanto non dovuto, è apparso comunque utile farvi ancora richiamo, a scopo comparativo e di comprensione degli effetti.

Nel cambio di approccio, l'attenzione è rimasta focalizzata sul metodo di stima collettiva delle perdite attese per i finanziamenti in *bonis*, giudicato estremamente sensibile alle tensioni e alle disomogeneità di contesto. La capacità predittiva del modello è stata oggetto di costante indagine, per identificarne i limiti e i possibili miglioramenti, alla luce delle nuove situazioni e delle passate esperienze. I correttivi introdotti e periodicamente testati sono intervenuti in modo mirato sui parametri esistenti, così da riflettere i rischi incombenti ma non adeguatamente intercettati dalla viscosità dell'impianto. Non è stata forzata o comunque modificata l'assegnazione di *stage* né effettuata un'integrazione successiva, "on top", dei risultati.

Va ricordato che l'IFRS 9 stabilisce norme generali e non regole specifiche per la classificazione e la rettifica delle attività finanziarie in funzione del rischio di credito e che quindi deve essere applicato con scelte e giudizi adeguati alle circostanze. Le perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) sono il frutto di un calcolo che combina singole esposizioni (EAD - *Exposure At Default*) a connessi fattori di rischio, quali la probabilità di *default* (PD) e l'incidenza di perdita al dissesto (LGD - *Loss Given Default*). Derivano dall'elaborazione delle informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono a disposizione, senza eccessivi costi e sforzi, su eventi passati, condizioni attuali e previsioni future. Il ricorso a modelli di stima collettiva richiede lo sviluppo di curve prospettiche, o *forward looking*, delle PD, attraverso analisi multi-scenario che fattorizzano le evidenze acquisite e il prevedibile andamento dei parametri macroeconomici ritenuti più significativi.

Nello specifico, il modello di *impairment* ha prudenzialmente conservato la maggiore sensibilità al deterioramento di contesto che era stata introdotta nel passato esercizio. La distribuzione probabilistica dei tre possibili scenari di riferimento -favorevole, base e avverso- ha continuato a sovrappesare l'opzione peggiore, portata al 40%, e a sminuire quella migliore, limitata al 10%, invece di assegnare incidenze equanime, come nelle precedenti condizioni di normalità.

Gli interventi sui fattori di rischio, anch'essi replicati in analogia col pregresso, sono stati limitati al solo incremento delle LGD, per evitare gli effetti moltiplicativi dei possibili cambiamenti di *stage* dovuti al parallelo aumento delle PD. Le aree di intervento hanno riguardato le generali incertezze della guerra in Ucraina, le ripercussioni della transizione ecologica e le minacce di un'eventuale correzione del mercato immobiliare. Gli scarti già adottati sono stati elevati di ulteriori 5 punti percentuali, in modo generalizzato su tutte le categorie individuate dei crediti senza garanzia o assistiti da ipoteca immobiliare. Per rendere ancora più efficace l'azione, gli *add-on* sono stati estesi anche ai crediti parzialmente in bianco verso i settori considerati più esposti in tema ambientale.

In seguito, viene riportato il quadro riassuntivo degli accorgimenti, corredato degli opportuni confronti evolutivi.

Area di rischio	Tipo di esposizione	Scarti incrementali di LGD	GAP vs 31.12.22
guerra in Ucraina	fidi totalmente in bianco	+10% sui crediti <i>retail</i> e commerciali	+5%
transizione ESG	fidi totalmente in bianco verso i settori altamente inquinanti (*)	+20% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 1 +35% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 2 +45% sui crediti <i>retail</i> e commerciali verso i settori dell'energia e dei trasporti	+5%
	fidi parzialmente in bianco verso i settori altamente inquinanti (*)	nei confronti dei settori dei settori edile, immobiliare e manifatturiero: +10% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 1 +15% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 2	prima, non presente
correzione del mercato mobiliare	fidi totalmente garantiti da ipoteca	+10%, per garanzie sia residenziale che commerciali	+5%

* Agricoltura, silvicoltura e pesca, manifatturiero, fornitura di energia, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione veicoli, trasporto e magazzinaggio, accoglienza e ristorazione. Immobiliare.

Le PD e le LGD storiche, da cui prende avvio il processo di valutazione, non hanno subito cambiamenti rispetto al passato esercizio, in attesa del prossimo aggiornamento sulla scadenza annuale. Il loro carattere specifico, sebbene influenzato da

evidenze comparabili di sistema, ha da sempre comportato un bilanciamento tra lunghi intervalli di ricalcolo e ridotte dimensioni del campione, così da preservare la significatività delle rilevazioni. Le PD *lifetime* e *forward looking* sono state invece aggiornate in base ai nuovi scenari previsionali, rivisti in funzione del contenuto delle più recenti pubblicazioni di Banche Centrali, Uffici di ricerca, Istituti preposti e Agenzie di *rating*.

Con riguardo ai numeri di fine semestre, su esposizioni lorde per complessivi 451 milioni di euro, le rettifiche da probabile inadempimento hanno ammontato a poco più di 5,1 milioni, di cui 1,5 da stime massive. L'impatto dei singoli interventi di rettifica è stato riportato nella successiva tabella e può valere come sintetica misura di sensitività dei risultati esposti.

Anno	Valori di bilancio (€/1.000)		di cui da:		
	Prestiti lordi in Bonis	impairment	incremento LGD su bianco guerra RU-UA	incremento LGD su rischi ESG	incremento LGD su credito ipotecario
H2023*	434.452	(1.527)	(91)	(116)	(140)
Y2022	459.414	(1.876)	(80)	(140)	(76)

* impatto al mese antecedente la chiusura ma coerente con le determinazioni successive

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento

Nel periodo intercorso tra la data della presente situazione contabile e quella del relativo passaggio in Consiglio di Amministrazione, non sono intervenuti eventi di rilievo tale da meritare menzione (eventi *non-adjusting*) o ingenerare modifiche nelle informazioni già riportate (eventi *adjusting*), ai sensi del principio IAS 10 *Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento*.

Sezione 4 - Altri aspetti

Contabilizzazione degli interessi in maturazione sulle operazioni di rifinanziamento TLTROIII

A marzo 2019, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea aveva annunciato una terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted longer-term refinancing operations* TLTRO-III), da condurre, con erogazioni trimestrali e di durata triennale, a partire dal settembre successivo sino a marzo 2021. Il programma, che già in origine prevedeva delle condizioni incentivanti, era stato più volte rivisto durante la fase di avvio, per migliorarne ulteriormente i termini e favorire l'espansione monetaria durante la crisi pandemica. Alla fine del processo, il miglior tasso applicabile era quello medio di periodo sui depositi l'Eurosistema, da riconoscere alle banche che avessero erogato un ammontare netto di prestiti idonei, ossia denominati in euro e destinati a controparti comunitarie di carattere non finanziario, superiore a un predeterminato livello individuale. Questo parametro, noto come "*benchmark net landing*", era pari al minore tra zero e la diminuzione dei prestiti in essere eventualmente intercorsa tra il 31 marzo 2018 e il 31 marzo 2019. Il suo superamento andava verificato e certificato sull'arco di tre specifici periodi di riferimento, due dei quali, definiti "speciali", davano diritto a una riduzione di 50 punti base per gli intervalli temporali compresi tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021 nonché tra il 24 giugno 2021 e il 23 giugno 2022.

Nel corso dell'ultimo anno, la svolta restrittiva delle politiche monetarie aveva portato a una nuova e drastica modifica dei termini, con l'abbandono del profilo accomodante che li aveva fino ad allora caratterizzati. Per assicurare coerenza con il processo di normalizzazione in atto, volto a contenere la crescente inflazione attraverso successivi e significativi aumenti del costo del denaro, dal 23 novembre scorso il tasso di interesse sulle operazioni ancora in essere era stato semplicemente indicizzato al saggio ufficiale da allora applicato alle operazioni di deposito (pari al +2,50%, nel momento in cui si scrive), senza più mediarlo con le analoghe evidenze pregresse. Data la valenza peggiorativa del cambiamento, erano anche state introdotte tre nuove date per i rimborsi volontari anticipati.

Il definitivo cambio di passo nella determinazione dei rendimenti aveva fatto superare le problematiche interpretative legate al provento maggiorato, che Cassa Lombarda aveva sempre conseguito senza considerarlo il frutto di operazioni fuori mercato o di aiuti di Stato, in ragione della natura pubblica della controparte erogante.

Delle originarie tre tranche sottoscritte, per un valore complessivo di 241 milioni di euro, nel periodo tra fine ottobre e dicembre 2022, due erano state chiuse integralmente e una parzialmente, tutte anzitempo. Lo scorso 28 giugno, sono stati

restituiti alla scadenza anche gli ultimi 70 milioni nominali residui.

Revisione legale dei conti

La presente situazione semestrale è sottoposta a revisione limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera presa dell'Assemblea degli Azionisti in data 4 ottobre 2018, che le ha attribuito l'incarico per il periodo 2019 - 2027.

A.2 PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI CONTABILI

Di seguito, vengono indicati i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione dei principali aggregati contabili.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (voce 20 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Secondo lo IAS 32 *Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio*, un'attività finanziaria diversa dalla liquidità è un diritto contrattuale che in conclusione genererà un incasso monetario. Può essere un diritto diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi intermedi con altre attività finanziarie, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri. I contratti che originano un'attività finanziaria danno parallelamente origine a una passività finanziaria o a un elemento di capitale presso un altro soggetto economico. Sono qualificabili come titoli di capitale, titoli di debito, contratti derivati, finanziamenti per prestiti e anticipazioni.

Lo IFRS 9 *Strumenti finanziari* disciplina gli ambiti di classificazione, esposizione e misurazione in bilancio delle attività e passività finanziarie. Tutte le considerazioni a seguire, su questa come sulle altre poste di natura finanziaria, si uniformano alle linee guida di tale principio, a meno che non sia espressamente citato un altro riferimento.

Le attività finanziarie sono inizialmente contabilizzate nel momento in cui viene assunta la titolarità del diritto sottostante. Nel caso di compravendite standardizzate, le rilevazioni possono essere alternativamente ricondotte alla data di negoziazione o alla data di regolamento della transazione, purché in modo coerente all'interno della medesima classificazione contabile. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* iniziale, normalmente dato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare lo strumento. Nel caso delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico, tale valore è considerato al netto dei costi e ricavi diretti della transazione, immediatamente rilevati come spese e proventi.

Per l'iscrizione iniziale, Cassa Lombarda fa riferimento alla data di regolamento per i titoli, alla data di sottoscrizione per i derivati e alla data di erogazione per i finanziamenti.

Criteri di classificazione

Nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, genericamente rientrano tutte le attività finanziarie che non sono o non possono essere classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio valutato al costo ammortizzato.

In linea di principio, la classificazione delle attività finanziarie avviene in base alla combinata considerazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e del modello di *business* adottato. Il modello di *business* riflette l'intento con cui le attività finanziarie sono effettivamente acquisite e detenute, per il perseguimento degli obiettivi aziendali. In altre parole, determina se i flussi finanziari deriveranno dalla raccolta di pagamenti contrattuali, dall'incasso di corrispettivi di vendita o da entrambe le fattispecie. Più che a singoli strumenti, il modello di *business* fa riferimento a portafogli di attività finanziarie, finalizzati ed individuati in ottica strategica da coloro che, in seno all'azienda, hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività.

I possibili modelli di *business* si caratterizzano in funzione di obiettivi esplicitamente riconosciuti. Si distinguono:

- il modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie per la raccolta dei relativi flussi di cassa contrattuali, detto modello *held to collect* (HTC);
- il modello di *business* il cui obiettivo è perseguito mediante sia la raccolta dei flussi contrattuali che la vendita delle attività finanziarie, detto modello *held to collect and sell* (HTCS);
- gli altri modelli di *business*, individuati per differenza rispetto ai precedenti.

I primi due sono rispettivamente associati alla valutazione al costo ammortizzato (*Amortised Cost -AC*) e alla valutazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value Through Other Comprehensive Income -FVOCI*). Affinché uno strumento finanziario possa rientrare in queste due categorie è necessario che i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi di cassa rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e di interesse sul

capitale residuo (*Solely Payment of Principal and Interest* - SPPI). Se l'attività è un contratto ibrido, ossia contiene un contratto primario e un derivato incorporato, l'intero contratto ibrido deve soddisfare tale caratteristica. Appositi presidi qualitativi (il cosiddetto "SPPI test") e quantitativi (il "*benchmark test*") sono posti in essere per verificare l'idoneità degli strumenti alla classificazione, scongiurando, nell'ordine, la presenza di rischi o volatilità incoerenti con la natura di "contratto base di concessione del credito" nonché di modifiche al valore temporale del denaro. Esempi del primo caso, sono le componenti di leva finanziaria od opzionali, del secondo, l'incoerenza tra frequenza di rideterminazione dei tassi e *tenor* degli indici sottostanti o l'impiego di medie tra particolari tassi a breve e a lungo termine.

Gli altri modelli di *business* sono modelli per cui la raccolta dei flussi finanziari contrattuali non è essenziale bensì solo accessoria al conseguimento dell'obiettivo di gestione. Sono necessariamente associati alla valutazione al *fair value* con impatto a conto economico (*Fair Value Through Profit and Loss* - FVTPL) perché prevedono la gestione degli strumenti con l'obiettivo ultimo di realizzare flussi di vendita. Tra questi modelli, ricade anche quello delle attività finanziarie "possedute per negoziazione" (*Held For Trading* - HFT), ossia che:

- sono acquisite principalmente con l'obiettivo di essere rinegoziate;
- formano un portafoglio congiuntamente gestito e per il quale c'è evidenza di un recente schema di profitti a breve termine; oppure
- costituiscono contratti derivati non designati nell'ambito di operazioni di copertura contabile, ivi inclusi quelli, a valore positivo, scorporati da passività finanziarie ibride non riportate al *fair value* a conto economico.

La riclassificazione delle attività finanziarie è possibile nel caso in cui si modifichi il modello di *business* adottato per l'intero portafoglio di riferimento. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta direzione a seguito di cambiamenti, esterni o interni, rilevanti per le operazioni e dimostrabili ai terzi. Non vi rientrano:

- il cambiamento di strategia relativo a una singola attività finanziaria, anche in situazioni di variazioni significative delle condizioni di mercato;
- la scomparsa momentanea di un particolare mercato per le attività finanziarie;
- il trasferimento di attività finanziarie tra entità del medesimo Gruppo ma con differenti modelli di *business*.

Nel dettaglio, all'interno del portafoglio valutato al *fair value* con impatto a conto economico possono formare oggetto di rilevazione:

- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono detenuti per la negoziazione nonché i derivati non designati come coperture efficaci;
- i titoli di debito ed i finanziamenti che, indipendentemente dalle considerazioni sul modello di *business*, sono irrevocabilmente designati al *fair value* rilevato a conto economico, al fine di eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza valutativa (la cosiddetta "asimmetria contabile") tra gli attivi e i passivi e le connesse componenti di reddito;
- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono obbligatoriamente valutati al *fair value* perché, pur non avendo le finalità di cui ai punti precedenti, producono flussi di cassa incoerenti con la classificazione al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oppure non rientrano in un modello di *business* qualificabile come *held to collect*, *held to collect and sell* o *held for trading*.

Ognuna delle precedenti categorie viene contabilmente esposta su righe separate di bilancio. I titoli di capitale non detenuti a scopo di negoziazione o rappresentativi di quote di controllo, collegamento o controllo congiunto sono sempre iscritti nell'ultima delle tre, salvo che si opti, al momento della rilevazione iniziale ed in modo irrevocabile, per la loro rappresentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria, tipicamente un derivato, diventa negativo, lo strumento viene successivamente contabilizzato come una passività.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è utilizzata per i titoli di debito acquistati e gestiti con finalità di vendita e per i contratti di negoziazione a termine di valuta (DCS o *outright*) mentre quella delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* raccoglie i titoli di debito senza finalità negoziale ma con caratteristiche contrattuali inadatte ad altra classificazione, i titoli di capitale e le eventuali

posizioni in quote di OICR. Nulla rientra tra le attività finanziarie designate al *fair value* mentre i differenziali sugli impegni a consegnare o ricevere titoli venduti o acquistati ma non ancora regolati confluiscono, se positivi, tra le attività di negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico.

Per gli strumenti quotati in un mercato attivo, ossia liquido ed in grado di esprimere con prontezza e continuità i valori di normali operazioni negoziali, la valutazione avviene ai prezzi di mercato. Un mercato attivo può essere un mercato regolamentato o un circuito di negoziazione alternativo purché in grado di rappresentare transazioni regolari ed effettive, liberamente poste in essere da controparti indipendenti. In assenza di un prezzo quotato, il *fair value* viene determinato in base a tecniche di valutazione idonee e per le quali siano disponibili dati sufficienti, massimizzando l'uso di *input* osservabili rilevanti. In via residuale, si ricorre anche a prezzi rilevabili su mercati non attivi o a contribuzioni di soggetti terzi. Per i titoli di capitale non quotati, in limitate circostanze in cui non risultino applicabili altri metodi, si fa riferimento al costo quale stima del *fair value*.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui l'evento si verifica, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica diventa il nuovo valore lordo dello strumento;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento continua ad essere misurato al *fair value*.

In entrambi i casi, non si producono effetti reddituali.

Insieme alle variazioni iscritte a seguito della valutazione in bilancio, sono riportati a conto economico gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (voce 30 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza nella trattazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:

- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS) e
- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

Sono incluse anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto per le quali si sia optato, al momento della rilevazione iniziale e in modo irrevocabile, per la presentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Riguardo alle scelte fatte da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva riporta esclusivamente titoli di debito. Non vi rientrano né titoli di capitale, mancando attribuzioni opzionali in tal senso, né finanziamenti, complessivamente estranei al modello di *business* sottostante alla classificazione.

L'uso del modello HTCS non prevede limiti prefissati alla frequenza o al valore alle vendite realizzabili, che sono connesse alla natura della gestione. Tuttavia, le *policy* interne disciplinano ugualmente il livello massimo di *turnover* possibile.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value*, con imputazione a conto economico delle variazioni di costo ammortizzato, delle svalutazioni creditizie e delle differenze di cambio. Le ulteriori variazioni di valore sono invece iscritte in un'apposita riserva di patrimonio netto che, ad avvenuta cancellazione dello strumento, vengono rigirate a conto economico, a meno che originino da quote rappresentative di capitale.

Per la determinazione del *fair value*, valgono le considerazioni già fatte in relazione alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, insieme alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debbono essere sottoposte a riduzione di valore (o *impairment*) in funzione del relativo rischio di credito. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese (*Expected Credit Loss – ECL*), sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività a costo ammortizzato, l'*impairment* si traduce in una indiretta riduzione del valore contabile dello strumento, per quelle al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, comporta l'iscrizione di una riserva di patrimonio netto. A ciascuna data di bilancio, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito dello strumento è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento ritenuta rilevante, oppure quelle attese lungo tutta la sua vita contrattuale, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale. In proposito, si parla di classificazione in 3 stadi, o *stage*:

- *stage 1*, per gli strumenti che non hanno manifestato o hanno successivamente recuperato un aumento significativo del rischio di credito iniziale o che hanno un rischio di credito comunque basso alla data di bilancio (*low credit risk exemption*);
- *stage 2*, per gli strumenti che hanno manifestato un aumento significativo del rischio iniziale ma non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- *stage 3*, per gli strumenti con manifesta evidenza di perdita (*non performing*) quale, a titolo d'esempio, serie difficoltà dell'emittente o debitore, inadempimento o mancato rispetto di scadenze, probabilità di ricorso al fallimento o ad altre procedure di ristrutturazione, scomparsa di un mercato attivo di riferimento.

Per misurare la perdita attesa, si stima il valore attuale di tutte le previsioni di mancato incasso (*cash shortfalls*), dato dalla differenza tra gli importi scontati dei flussi di cassa che sono contrattualmente dovuti e dei flussi di cassa che ci si aspetta di ricevere. Il calcolo deve produrre un importo obiettivo e ponderato per le probabilità di possibili scenari, in grado di riflettere, oltre al valore temporale del denaro, tutte quelle informazioni su eventi passati, condizioni attuali e previsioni economiche future che siano ragionevoli, dimostrabili e disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Le informazioni storiche costituiscono un'importante base di partenza per la valutazione delle perdite attese. Tuttavia, in funzione di dati osservabili, debbono essere rettifiche per riflettere gli influssi delle condizioni attuali e prospettiche che produrranno effetti in futuro (approccio *forward looking*) nonché per eliminare gli impatti delle condizioni passate che non graveranno sugli sviluppi successivi. La previsione delle condizioni future lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario dipende dalla disponibilità di idonee informazioni di dettaglio. All'aumentare del periodo di previsione, diminuisce la possibilità di reperirle e, di conseguenza, cresce il grado di discrezionalità insito nella stima.

Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l'allocazione per *stage* degli strumenti finanziari che, per la classe in oggetto, sono esclusivamente rappresentati da titoli. La metodologia adottata misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto *rating-based*. In particolare, il passaggio in *stage 2* avviene in caso di peggioramento di almeno 2 *notch* nel confronto tra il *rating* del singolo titolo o dell'emittente alla data di acquisto di ogni *tranche* e quello alla data di *reporting*. I titoli che si qualificano *investment grade* alla data di osservazione, assunti come a basso rischio creditizio, sono classificati in *stage 1* indipendentemente dal livello di variazione del *rating* rispetto all'acquisto. Il collocamento in *stage 3* avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come sintetizzato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 "Vigilanza Bancaria e Finanziaria Matrice Dei Conti", punto "2) Qualità del credito", sezione "B) Dati Statistici - Regole Riguardanti Specifiche Tipologie Di Operazioni".

Sebbene, per l'allocazione in *stage*, le tranche di acquisto siano individuate col metodo FIFO (*first in, first out*), secondo il quale le vendite sullo specifico titolo sono gestite a partire dalle posizioni di acquisto più lontane nel tempo, per il calcolo del valore contabile si utilizza l'approccio del costo medio ponderato.

Per stimare le perdite attese, viene adottato un unico modello di valutazione per tutti gli strumenti classificati negli *stage 1* e 2, diversamente caratterizzato in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento. Tecnicamente, si traduce nel prodotto algebrico tra fattori di rischio e valori di esposizione, opportunamente ripetuto e aggregato per tutti gli anni di sviluppo del calcolo. Nello specifico, considera:

- la probabilità di insolvenza (*probability of default* -PD), che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di bonis a quello di insolvenza entro un anno (se *stage 1*) oppure, in ottica multiperiodale, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (se *stage 2*);
- il tasso di perdita data l'insolvenza (*loss given default* -LGD) che esprime percentualmente l'incidenza della perdita, al netto dei recuperi, sull'ammontare passato a insolvenza;
- l'esposizione in caso di insolvenza (*exposure at default* EAD), che definisce l'ammontare atteso della posizione al momento dell'insolvenza.

Le attività finanziarie classificate come deteriorate, o di *stage 3*, possono essere valutate su base forfettaria, ossia su modellizzazione, o analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche, garanzie e situazioni.

Per gli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, Cassa Lombarda utilizza modelli che includono le probabilità di insolvenza estratte dagli *spread* creditizi quotati, che hanno anche il pregio di sintetizzare le aspettative di eventi futuri incorporate dal mercato. Qualora la struttura a termine delle probabilità di *default* non sia immediatamente disponibile, viene estrapolata utilizzando curve settoriali composte da *spread* creditizi di emittenti comparabili. Gli *spread* quotati, tuttavia, non riflettono solamente il rischio di *default* dello specifico emittente ma dipendono anche dalla generica avversione al rischio degli operatori di mercato. Per questo, si è deciso di adottare degli approcci cosiddetti *real world*, che depurano gli *spread* quotati dalla componente di premio aggiuntiva, rispetto a quelli definiti *risk neutral*, che invece considerano nulla tale componente. Per i tassi di perdita, si ipotizzano valori funzionali al *rating* dello strumento e al paese di appartenenza dell'emittente, tenuti costanti sull'orizzonte di riferimento.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria. Nel caso di strumenti in bonis, gli interessi maturano sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura delle perdite. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l'evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già contabilizzati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella

al costo ammortizzato, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con gli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto portate ad aggiustamento del valore dello strumento;

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento continua a essere misurato al *fair value*, con imputazione a conto economico degli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare l'attività, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il prezzo dell'operazione differisce dal *fair value* iniziale, tipicamente nel caso di finanziamenti erogati a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato a strumenti con caratteristiche e rischi simili, la rilevazione è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti dei flussi di cassa attesi.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto per le precedenti categorie di attivi finanziari.

Criteri di classificazione

In questa voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:

- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC);
- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

All'interno della classe in esame, formano oggetto di separata rilevazione:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari, e i crediti verso Banche Centrali, purché diversi da quelli a vista, riportati alla voce cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di locazione finanziaria, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti verso Uffici Postali e Cassa Depositi e Prestiti, i margini presso organismi di compensazione nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende i finanziamenti erogati alla clientela o agli istituti di credito, la riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia nonché i titoli di debito detenuti nell'ambito dell'apposito portafoglio.

L'uso del modello HTC non significa necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti in portafoglio ma di procedere in coerenza con gli scopi prefissati, regolando i limiti combinati di frequenza e significatività delle dismissioni realizzabili. A tal fine, opportuni parametri di monitoraggio sono definiti dalle *policy* interne, con riferimento ai soli titoli di credito.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di ogni differenziale a scadenza, al netto del fondo a copertura delle perdite attese. Il metodo del costo ammortizzato non si applica, preferendogli quello del costo, ai crediti di breve durata, per cui l'attualizzazione dà effetti trascurabili, e a quelli senza scadenza definita o "a revoca".

I saldi dei conti correnti della clientela sono depurati degli accrediti e addebiti per effetti ricevuti salvo buon fine o al dopo incasso, la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza. Parimenti, i conti correnti delle banche corrispondenti, inclusi quelli riportati alla voce cassa e disponibilità liquide, sono rettificati per gli addebiti e accrediti non ancora maturati. Tali aggiustamenti, insieme agli altri che fossero analogamente necessari, vengono contabilizzati in coerenza con le esigenze espositive di bilancio. Eventuali differenze transitorie, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente riportate, a seconda del segno, tra le voci altre attività o altre passività.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, inclusi convenzionalmente i crediti a vista verso banche, insieme alle attività finanziarie al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo debbono essere sottoposte a riduzione di valore in funzione del relativo rischio creditizio. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese, sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività al fair value con impatto sulla redditività complessiva il fondo a copertura perdite viene rilevato come riserva di patrimonio netto, per quelle a costo ammortizzato si traduce in una indiretta riduzione di valore delle posizioni per cassa e nell'iscrizione di una distinta passività per quelle fuori bilancio. A ciascuna data di bilancio, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento significativa, oppure quelle attese lungo tutta la vita contrattuale dello strumento, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale.

Nello specifico, Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l'allocazione per *stage* degli strumenti. La metodologia adottata per i titoli è la medesima illustrata con riferimento alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Quella riferita ai crediti misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto "PD-based", che determina il passaggio in *stage* 2 quando le probabilità di insolvenza superano certe soglie prefissate di incremento rispetto ai valori iniziali, secondo un'articolazione sviluppata per tipologia di controparte. Allo scopo di effettuare una valutazione efficace dello stato di deterioramento, il *framework* considera anche elementi quali il superamento dei 30 giorni di sconfini o scaduto significativo, l'avvenuto ricorso a misure di concessione (*forbearance*), l'inclusione in ambiti di monitoraggio (*watchlist*) e il peggioramento dei più significativi indicatori di bilancio. A differenza dei titoli di debito, non viene applicata la *low credit risk exemption*, mentre, per le aperture di credito a revoca, si ricorre anche a scadenze standard, basate su ipotesi evolutive. Il collocamento in *stage* 3 avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come riportato della già menzionata Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008.

Per stimare le perdite attese sugli strumenti classificati negli *stage* 1 e 2, Cassa Lombarda fa ricorso alle medesime logiche già illustrate per le attività al fair value con impatto sulla redditività complessiva, qualora tali strumenti siano rappresentate da titoli. Nel caso dei finanziamenti, invece, utilizza un modello valutativo che include le probabilità di insolvenza a termine calcolate sulla base di parametri interni, secondo evidenze storiche di periodi recenti, opportunamente integrate in funzione di significative informazioni prospettiche. Tali informazioni, riferite a elementi macroeconomici ritenuti rilevanti (quali andamento dell'inflazione, tasso di disoccupazione e prezzi immobiliari), sono annualmente utilizzate per definire le alternative di scenario (*base*, *adverse* e *best*) che, ponderate per le relative probabilità di accadimento, vengono assunte a base del calcolo. Riguardo i tassi di perdita (LGD), sono prese in considerazione le evidenze storiche delle posizioni classificate come "sofferenza" nonché il livello e la qualità delle garanzie disponibili, opportunamente corretti in considerazione:

- delle posizioni che, classificate ai primi stadi di deterioramento, non si tramutano in "sofferenze" ma rientrano in bonis o sono recuperate senza perdite;
- dei passaggi diretti dallo stato di bonis a quello di "sofferenza".

Per la parte più caratteristica dei crediti erogati, costituita da affidamenti su pegno di titoli, viene applicata una LGD basata sulla considerazione dei valori anticipabili e della quota parte eventualmente rimasta in bianco per l'escursione di valore della garanzia. Per gli impegni e i crediti di firma, si quantifica l'EAD in funzione del fattore di conversione creditizia (CCF *Credit Conversion Factor*), che rappresenta la parte che verrà rispettivamente utilizzata o escussa in caso di *default*.

I crediti classificati come deteriorati, o di *stage* 3, sono svalutati su base analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche di controparti, garanzie e situazioni. Uniformandosi a criteri di massima prudenza, vengono sottoposte ad approfondita valutazione l'affidabilità e la capacità di rimborso del debitore nonché il grado di effettiva copertura delle garanzie poste a

presidio. Ci si avvale anche delle informazioni prospettiche di scenario relative a ipotesi di cessione dei portafogli deteriorati, qualora queste risultino altamente probabili e adeguatamente documentate. Il differenziale tra il valore attuale dei recuperi e il saldo contabilizzato determina la rettifica di valore da apportare al rapporto.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio di credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria. Nel caso di strumenti in bonis, matura sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura perdite.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l'evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a conto economico degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a patrimonio netto degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. In relazione ai finanziamenti, anche la svalutazione diretta per stralcio da luogo a cancellazione. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

4 - Operazioni di copertura

La fattispecie non rileva.

5 - Partecipazioni (voce dell'attivo 70)

Criteri di iscrizione e di classificazione

Formano oggetto della presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle altrimenti ricondotte alla voce attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, iscritte ai sensi dello IAS 28 *Partecipazioni in società collegate e joint venture* e dell'IFRS 11 *Accordi a controllo congiunto*. Sono inizialmente rilevate al *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato alla data di regolamento, comprensivo degli eventuali costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è al costo, sulla base di quanto stabilito dal paragrafo 10 a) dello IAS 27 *Bilancio separato* e dal paragrafo 17 dello IAS 28.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede a stimare il suo valore di recupero in conformità allo IAS 36, definito come il maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso risultante dall'attualizzazione dei flussi attesi. Se il valore di recupero è inferiore a quello contabile, la differenza è rilevata a conto economico come perdita per riduzione di valore. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento successivo alla rilevazione, viene effettuata una ripresa con rigiro a conto economico.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle partecipazioni avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

6 - Attività materiali (voce 80 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione

La voce include gli immobili strumentali, gli impianti, le altre macchine e attrezzature di proprietà che, in conformità allo IAS 16 *Immobili, impianti e macchinari*, si ritiene di utilizzare su più esercizi, per la fornitura di servizi o finalità amministrative. L'iscrizione iniziale avviene al costo, comprensivo di tutte le spese direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Eventuali spese di manutenzione straordinaria, che aumentino i ritorni economici attesi dal cespite, vengono contabilizzate come incrementi di valore nel momento in cui sono completate e producono i loro effetti. I costi di manutenzione ordinaria sono invece rilevati a conto economico.

Rientrano nella voce anche i diritti d'uso di beni tangibili, purché non riferiti a contratti di breve termine (pari o inferiori ai 12 mesi) o con sottostante di modesto valore unitario (sotto i 5.000 euro), che sono acquisiti secondo le modalità dello IFRS 16 *Lease*. L'iscrizione iniziale è al costo, rilevato nel momento in cui il locatore rende disponibile il bene al locatario (*commencement date*). L'ammontare viene determinato in funzione della passività generata dal contratto, che rappresenta il valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati, incrementata, se incorre il caso, dei canoni netti anticipati, dei costi diretti iniziali e delle previste spese di ripristino.

Per Cassa lombarda, i diritti d'uso considerati sono quelli relativi agli affitti immobiliari e ai noleggi a medio/lungo termine di autovetture.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività materiali sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e delle possibili svalutazioni per perdite durevoli di valore, riconosciute in conformità allo IAS 36. Il criterio si applica sia alle poste disciplinate dallo IAS 16 che a quelle rientranti nell'ambito dello IFRS 16. L'ammortamento è effettuato in modo sistematico, a quote costanti, lungo la vita utile del bene o la durata del contratto d'uso.

A ogni chiusura contabile, il valore e la vita utile residui devono essere rivisti. Se emerge l'indicazione che un'attività abbia subito una perdita durevole di valore, si procede a confrontarne il valore di carico con il valore di recupero, equiparato al maggiore tra il suo *fair value*, al netto dei costi di vendita, e il suo valore d'uso, risultante dall'attualizzazione dei benefici attesi. Qualora incorra, la perdita viene riportata a conto economico e, se ne vengono meno i motivi, successivamente ripresa nei limiti del valore che l'attività avrebbe comunque avuto in sua assenza, al netto del progressivo ammortamento.

I diritti d'uso includono anche le rettifiche, positive o negative, che discendono dalla rideterminazione della passività di *leasing* a seguito di modifiche, quali l'indicizzazione, nei flussi contrattuali attesi.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando è permanentemente ritirata dall'uso, senza l'attesa di ulteriori benefici economici. Per i diritti d'uso, vale altresì la scadenza dei contratti sottostanti.

7 - Attività immateriali (voce 90 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione

In conformità allo IAS 38 *Attività immateriali*, la voce raccoglie quelle risorse non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, di cui si ha il controllo e da cui ci si attende un impegno profittevole. La loro identificabilità si lega alla capacità di essere separate per la vendita o l'uso da parte di terzi oppure all'esistenza di diritti contrattuali o legali che, ancorché non trasferibili, le originano e tutelano. Possono essere generate internamente o acquisite all'esterno ed avere vita utile, ossia durata o capacità, definita o indefinita, cioè incerta seppur limitata. Sono inizialmente iscritte al costo, rettificato dagli eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici si realizzino attendibilmente. In caso contrario, vengono rilevate a conto economico, nell'esercizio in cui si sostiene la spesa.

La voce può includere gli avviamenti, ossia le differenze positive tra costo e *fair value* di un'azienda acquisita secondo lo IFRS 3 *Aggregazioni aziendali*, e i diritti d'uso di beni intangibili conformi allo IFRS 16 *Lease*, qualora si qualifichino per

essere opzionalmente riconosciuti come attività.

Nel caso di Cassa Lombarda, le attività immateriali sono esclusivamente rappresentate dai *software* ad utilizzazione pluriennale, che non costituiscono parte integrante di *hardware*, acquistati esternamente e con vita utile definita.

Criteri di valutazione

Dopo la prima rilevazione, le attività a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore. L'ammortamento è effettuato in modo sistematico, a quote costanti, lungo la vita utile stimata del bene. Alla chiusura di ogni esercizio, sono rivisti i valori e i periodi residui di ammortamento.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando non siano più attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (voce 110 dell'attivo)

Nella voce, figurano le attività di cui all'IFRS 5 *Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*. Sono attività non immediatamente liquidabili, conformemente alla definizione dello IAS 1, o gruppi di attività in dismissione, il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con l'uso continuativo, anche mediante cessioni di gruppi correlati di attività e passività.

L'attività o il gruppo in dismissione deve essere disponibile per la vendita immediata, nella condizione attuale e in conformità agli usi e consuetudine applicabili. La cessione deve risultare altamente probabile, in base ai programmi e alle azioni dell'Alta Direzione e, non ultimo, deve avere un mercato attivo di sbocco.

Tali poste sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività, tra cui quelle finanziarie, per cui è esplicitamente previsto il ricorso ai criteri valutativi originari, come, nel caso specifico, quelli dell'IFRS 9.

I proventi e gli oneri della cessione sono esposti, al netto degli effetti fiscali, in una voce separata di conto economico.

9 – Fiscalità corrente e differita (voce 100 dell'attivo)

Le imposte sul reddito sono calcolate nel rispetto della vigente legislazione fiscale, in conformità allo IAS 12 *Imposte sul reddito*. L'onere o provento fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti, anticipate e differite incluso nella determinazione del risultato dell'esercizio.

Le attività o passività fiscali correnti rappresentano la contropartita contabile delle imposte versate in acconto, recuperabili o dovute con riferimento alla perdita fiscale o al reddito imponibile dell'esercizio. Le attività fiscali anticipate corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno recuperabili negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee deducibili, riporti a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e riporti a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati. Specularmente, le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno dovute negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee imponibili.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività registrato nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Possono essere differenze temporanee imponibili, cioè differenze che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto, oppure possono essere differenze temporanee deducibili, cioè differenze che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Il valore fiscale di un'attività o di una passività è il valore attribuito a quella attività o passività secondo la normativa fiscale vigente. Per tutte le differenze temporanee deducibili, viene rilevata un'attività fiscale anticipata solo se è probabile che sia realizzato un futuro reddito imponibile che permetterà di utilizzarla. Per tutte le differenze temporanee imponibili, viene

comunque rilevata una passività fiscale differita. In entrambi i casi, il calcolo è fatto utilizzando l'aliquota fiscale che sarà in vigore nei periodi in cui l'attività verrà realizzata o la passività estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative alle altre componenti di conto economico complessivo, quali, nello specifico, gli utili o perdite su attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e alla componente demografica della valutazione attuariale del fondo TFR.

10 - Fondi per rischi ed oneri (voce 100 del passivo)

Nella sottovoce impegni e garanzie rilasciate figurano i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni a erogare finanziamento e delle garanzie finanziarie rilasciate. La loro determinazione discende dalle medesime logiche e dagli stessi modelli di calcolo adottati per l'allocazione in *stage* e la definizione delle perdite attese delle attività valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Cassa Lombarda utilizza il fattore di conversione creditizia, o *credit conversion factor* (CCF), per fissare il valore della loro esposizione. Tale parametro rappresenta il rapporto, individuato dalla normativa vigente, tra:

- la parte non utilizzata della linea di credito che verrà però impiegata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata; o
- tra le escussioni subite e l'ammontare delle obbligazioni di garanzia assunte a favore di terzi.

Nella sottovoce altri fondi per rischi e oneri figurano gli accantonamenti, conformi alla disciplina dello IAS 37 *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, fatti a fronte di costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sia oneroso;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

In conformità allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, la sottovoce raccoglie anche gli appostamenti per benefici a lungo termine o per cessazione del rapporto di lavoro che vengono riconosciuti al personale in base a piani di *performance* o ad accordi di uscita. L'importo è comunque commisurato agli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione, eventualmente attualizzati a tassi di mercato, se l'impatto dello sconto risulta significativo.

La maturazione degli interessi sulla passività interviene a correggere il successivo ammontare della posta, trovando contropartita a conto economico. Lo storno definitivo o parziale dell'accantonamento avviene nel momento in cui l'obbligazione si estingue oppure quando diventa improbabile l'esborso connesso all'adempimento, con l'eventuale rigiro a provento della quota parte non utilizzata.

Per Cassa Lombarda, la sottovoce include gli appostamenti su contenziosi legali o fiscali e sulle componenti variabili di retribuzione, riconosciute e/o liquidate su orizzonti pluriennali. Per la determinazione di queste poste, vista la ridotta numerosità dei soggetti coinvolti e le poco significative evidenze statistiche interne, non si adottano, seppur altrimenti applicabili, delle ipotesi attuariali.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 10 del passivo)

Criteri di iscrizione

Una passività finanziaria è un obbligo contrattuale che in conclusione porterà a un esborso monetario. Può essere un obbligo diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi strumentali con altre passività finanziarie, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri.

I contratti che originano una passività finanziaria sono qualificabili come titoli di debito, strumenti derivati o debiti. Vi rientrano, come debiti, anche i contratti sottoscritti dall'impresa in qualità di locatario.

Vengono inizialmente contabilizzati nel momento in cui si assume il relativo obbligo. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* originario, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per vendere o generare lo strumento, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il *fair value* iniziale differisce dall'importo transato, tipicamente nel caso di finanziamenti ricevuti a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti degli esborsi attesi. Per le passività di *leasing*, il corrispettivo iniziale è rappresentato dal valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati.

Cassa Lombarda iscrive i debiti all'atto della ricezione delle somme o nel momento in cui insorgere l'obbligo a pagare il corrispettivo. Tutti i finanziamenti sono originati a condizioni di mercato.

Criteri di iscrizione e classificazione

Nelle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato figurano i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti tra le passività finanziarie di negoziazione e tra le passività finanziarie designate al *fair value*. In via generale, tutte le passività devono essere classificate come successivamente valutate al costo ammortizzato, tranne quelle necessariamente e specificamente correlate a diversa misurazione o per cui ci si è avvalsi dell'opzione verso l'irrevocabile designazione al *fair value* rilevato a conto economico. Se lo strumento è un contratto ibrido e il contratto primario non costituisce un'attività, il derivato incorporato deve essere separato e autonomamente rilevato se:

- le caratteristiche economiche e i rischi della componente derivata non sono strettamente correlati a quelli del contratto primario;
- una volta estrapolati, tali caratteristiche e rischi risponderebbero alla definizione di derivato; e
- il contratto ibrido non è valutato al *fair value* rilevato a conto economico.

All'interno della voce, formano oggetto di distinta rilevazione:

- i debiti verso banche (depositi, conti correnti, finanziamenti), inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari;
- i debiti verso clientela (depositi, conti correnti), inclusi i margini presso organismi di compensazione, i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi nonché le passività originate dai contratti di *leasing*;
- i titoli in circolazione, quali i buoni fruttiferi, i certificati di deposito e gli assegni circolari emessi al portatore.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende la raccolta nei confronti della clientela e di altri istituti di credito, inclusi i debiti di funzionamento, effettuata anche con l'emissione di certificati di deposito. Include, inoltre, le passività contrattuali delle locazioni di immobili e automezzi, attualizzate, qualora il locatore non espliciti il rendimento applicato, in funzione del tasso di finanziamento marginale risultante dall'aggregazione del costo, anche implicito, della raccolta e del tasso *swap* alla scadenza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di qualsiasi differenziale a scadenza. Il metodo del costo ammortizzato non viene applicato, preferendo il criterio del valore incassato, ai debiti di breve durata, per cui l'attualizzazione da effetti trascurabili, e ai debiti senza scadenza definita. Le passività di *leasing* possono venire rideterminate anche in funzione di intervenute modifiche, quali l'indicizzazione, nei flussi contrattuali futuri.

Come per le analoghe poste attive, i saldi dei conti correnti della clientela e delle banche corrispondenti sono depurati degli addebiti e accrediti non ancora liquidi. Le eventuali differenze transitorie tra le attività e passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente registrate, a seconda del segno, nelle altre attività o nelle altre passività.

A conto economico confluiscono gli interessi calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Per le passività

di *leasing*, rileva la maturazione degli interessi in funzione del tasso di finanziamento dell'operazione e le eventuali rettifiche dovute a modifiche delle rate attese.

Criteri di cancellazione

I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta o ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dal contratto.

12 - Passività finanziarie di negoziazione (voce 20 del passivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per acquisire o generare lo strumento, al netto dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili, immediatamente riportati a conto economico.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza per l'analoga posta attiva.

Criteri di iscrizione e classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti ecc.), classificate nel portafoglio di negoziazione.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle passività di negoziazione è utilizzata per i controvalori negativi dei contratti di compravendita a termine di valute e dei differenziali maturati sugli impegni a consegnare o ricevere titoli venduti o non ancora acquistati (c.d. "scoperti tecnici").

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico. Tra le componenti reddituali, confluiscono anche gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione o regolamento.

Criteri di cancellazione

I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Nulla da rilevare per la fattispecie in oggetto.

14 - Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

15 - Altre informazioni

Altre Attività (voce 120 dell'attivo) e Altre Passività (voce 80 del passivo)

Le due voci hanno natura residuale e raccolgono quanto non altrimenti ricondotto alle altre voci dello stato patrimoniale.

All'attivo, vi ricadono:

- le partite fiscali connesse al ruolo di sostituto di imposta, in corrispondenza degli anticipi versati all'Erario;
- i ratei attivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute e capitalizzate su beni di terzi, diverse da quelle riconducibili ad attività materiali;
- le rimanenze attive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza;
- i crediti per forniture di beni e servizi non finanziari;
- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come un'attività.

Al passivo:

- i debiti IVA e le ritenute fiscali da riversare quale sostituto di imposta,
- i ratei passivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le rimanenze passive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza.
- i debiti verso i fornitori di beni e servizi non finanziari e verso il personale per corrisposizioni da riconoscere nell'esercizio successivo.
- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come una passività.

Le iscrizioni, originariamente rilevate al momento di generazione dei flussi o di maturazione dei corrispettivi, sono fatte al valore dell'esborso o dell'incasso realizzato o atteso, parametrato, a seconda dei casi, su base temporale o in relazione alla stima dell'utilità trasferita. Con riferimento alle migliorie su beni di terzi, rileva l'ammortamento sistematico sulle durate dei sottostanti contratti d'affitto.

Fondo TFR

Il trattamento di fine rapporto rappresenta la prestazione a cui hanno diritto i dipendenti in caso di cessazione del rapporto di lavoro. In base allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, ha natura di piano "a benefici definiti", ossia di un accordo con cui l'azienda si impegna direttamente alle successive erogazioni in favore del lavoratore. Quando, invece, l'azienda si impegna a periodiche contribuzioni preventive verso un ente terzo, affinché questi provveda autonomamente e senza ulteriori obblighi alle prestazioni future, si parla di piani "a contribuzione definita".

Criteri di valutazione

Il TFR viene sistematicamente accantonato in base alla normativa vigente e richiede di essere successivamente valorizzato con tecniche attuariali, che implicano l'uso di simulazioni statistiche nonché l'attualizzazione delle proiezioni ottenute. Nello specifico, si è applicato un criterio stocastico di tipo Montecarlo, per ottenere le proiezioni retributive di ciascun dipendente, tenendo conto dei singoli dati demografici e retributivi. Successivamente, si è applicato il metodo valutativo del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*), che consente di ricalcolare, in senso demografico - finanziario, il valore corrente delle prestazioni spettanti al lavoratore (DBO - *Defined Benefit Obligation*), distribuendone l'onere per tutti gli anni di permanenza residua.

La Legge Finanziaria 2007, anticipando l'entrata in vigore della normativa sui fondi pensione (D. Lgs n. 252 del 5 dicembre 2005), ha previsto che gli accantonamenti a TFR confluiscono su gestioni esterne, a meno che il dipendente non vi si opponga, chiedendo che la prestazione continui a maturare presso l'azienda. Per le imprese con almeno cinquanta addetti, gli accantonamenti non destinati a un fondo previdenziale debbono ugualmente convergere all'esterno, su un apposito fondo gestito dall'INPS. Di conseguenza:

- le quote TFR maturande dal 1° gennaio 2007 si configurano come un piano a contribuzione definita, sia nel caso di

opzione del dipendente verso la previdenza complementare sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria dell'INPS, e vengono quindi valutate senza applicazione di metodologie attuariali;

- il TFR maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato un piano a benefici definiti, con la conseguente necessità di valutazioni secondo metodi attuariali.

Per le aziende sopra i 50 dipendenti, come Cassa Lombarda, la trasformazione normativa ha dato origine a un evento straordinario (*curtailment*) il cui impatto, quantificato dalla differenza tra la preesistente valutazione della passività TFR (determinata in considerazione dell'anzianità maturata e di quella futura) e il suo successivo ricalcolo (fatto in considerazione della sola anzianità maturata), è stato a suo tempo rilevato a conto economico.

Nel giugno 2012 è stata recepita a livello comunitario la versione rivista del principio IAS 19 che, a differenza del passato, ha previsto una sola modalità contabile per la valutazione dei piani a benefici definiti. Secondo tale approccio, le differenze tra la valutazione attuariale e l'ammontare nominale del fondo vanno contabilizzate come costi o ricavi per la parte inerente alle variazioni finanziarie o alle rettifiche del valore iniziale e come riserva patrimoniale per la parte legata alle variazioni su base demografica. Anche questa modifica ha comportato una riallocazione dei valori pregressi, con riferimento ai dati al 1° gennaio 2012.

Utilizzo di stime

Nella redazione del bilancio, si è fatto riferimento a stime e ad assunzioni che producono effetti sui valori iscritti nei prospetti contabili e nelle note esplicative. La loro quantificazione discende da valutazioni soggettive, basate sull'esperienza storica e su altri fattori specificamente rilevanti, e può differire dalla futura consuntivazione degli eventi a cui fanno riferimento. In particolare, i casi in cui vi si fa maggiormente ricorso sono i seguenti:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e impiego di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali

In merito ai tempi e alle modalità di rilevazione delle componenti reddituali, già si è detto con riferimento ai principali aggregati patrimoniali. Di seguito, a compendio e sintesi di quanto finora esposto, si riepilogano in modo sistematico le principali assunzioni.

I ricavi sono i flussi lordi di benefici economici che derivano dallo svolgimento dell'attività ordinaria di impresa. Vengono generalmente riconosciuti quando è probabile la loro fruizione e risulta attendibile la loro valutazione. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per maturazione temporale, in base al tasso d'interesse effettivo o contrattuale che regola lo strumento, includendo anche i differenziali o i margini, positivi e negativi, originariamente riscontrati nonché tutte le componenti accessorie ad essi assimilate;
- i corrispettivi, tipicamente commissionali, derivanti da contratti di prestazione di servizi sono iscritti quando, o man mano che, si adempie la relativa obbligazione di fare, attraverso il trasferimento del controllo sull'attività promessa;
- le commissioni qualificate come costi e ricavi incrementali di transazione sono incluse nei costi ammortizzati e confluiscono *pro-rata temporis* tra gli interessi;
- i proventi e le perdite da negoziazione, sia di strumenti finanziari che di altre attività e passività, sono contabilizzati nel momento in cui si perfeziona la vendita, per la differenza tra il *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e il valore contabile;
- le plusvalenze negoziali calcolate all'origine in base a *fair value* basati su parametri non di mercato (livello 3) vengono progressivamente riconosciute sulla durata dello strumento finanziario che le ha generate;
- i ricavi che costituiscono meri recuperi dei costi di servizio, come quelli postali o per la tenuta dei conti correnti, figurano tra gli altri proventi e oneri;

- i dividendi sono imputati nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli interessi di mora sono svalutati per la quota parte che non si ritiene di incassare.

I costi sono rilevati in correlazione ai ricavi, secondo il principio di competenza economica.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE (PERDITA) AL 30 GIUGNO 2023 E UTILE (PERDITA) AI FINI DEI FONDI PROPRI

Utile (perdita) al 30 giugno 2023 come da situazione contabile semestrale alla stessa data	Euro	3.014.506
Stima dei dividendi (1/3 degli utili maturati)	Euro	(1.004.835)
Utile (perdita) incluso nei Fondi Propri	Euro	<u>2.009.671</u>

Cassa Lombarda S.p.A.

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUI PROSPETTI CONTABILI PREDISPOSTI PER LA DETERMINAZIONE DELL'UTILE SEMESTRALE AI FINI DEL CALCOLO DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1

Al Consiglio di Amministrazione di
Cassa Lombarda S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e delle relative note esplicative (di seguito i "Prospetti Contabili") al 30 giugno 2023 di Cassa Lombarda S.p.A.

I Prospetti Contabili sono stati predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 al 30 giugno 2023 come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (il "Regolamento").

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei Prospetti Contabili in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui Prospetti Contabili sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410 *"Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sui Prospetti Contabili.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati Prospetti Contabili di Cassa Lombarda S.p.A. al 30 giugno 2023 non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 09049660166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT03049660166

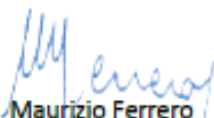
Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Criteri di redazione e limitazioni alla distribuzione ed all'utilizzo

Senza modificare le nostre conclusioni, richiamiamo l'attenzione alle note esplicative ai Prospetti Contabili che descrivono i criteri di redazione. I Prospetti Contabili sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1, sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento. Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario, nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre di Cassa Lombarda S.p.A. in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. La presente relazione è emessa esclusivamente per tali finalità e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini né divulgata a terzi, in tutto o in parte.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Maurizio Ferrero
Socio

Milano, 28 luglio 2023